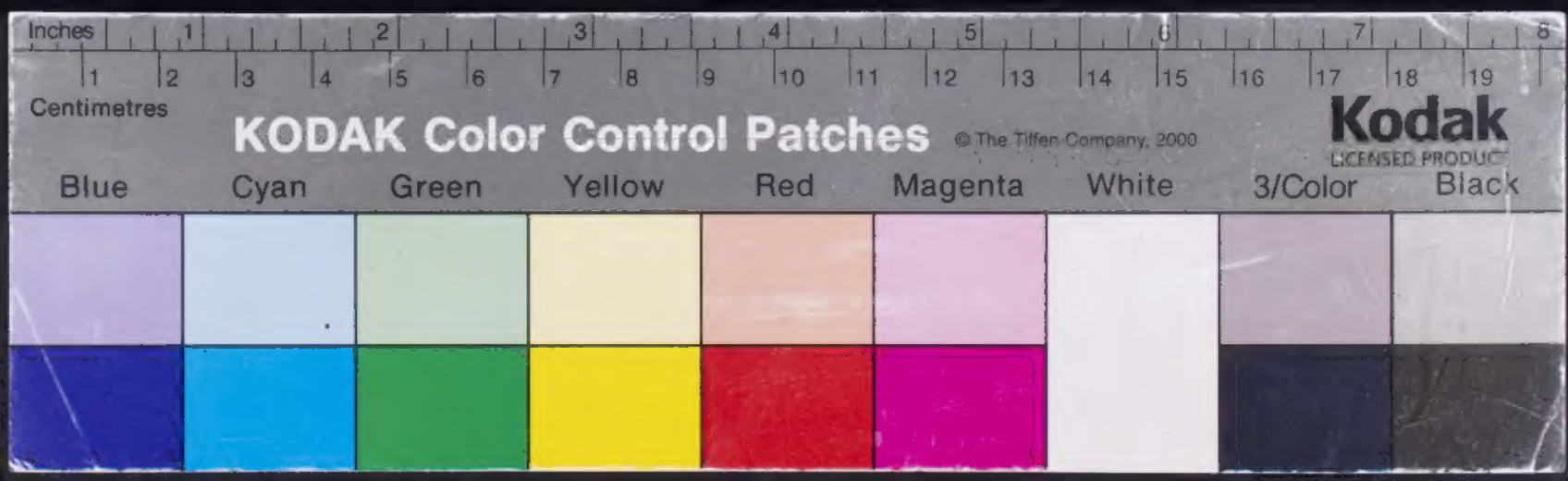
Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

CHARITEO
OPERE
VOLGARI

1509

E. 6. S. 4.

L. R. 0. 166

TVTTE LE OPERE
VOLGARI
DI CHARITEO

Primo Libro di Sonetti : & Canzoni intitulato Endimione •
Sei Canzoni ne la natiuita de la glorioſa madre di Chriſto •
Vna Canzone ne la natiuita di Chriſto •
Vna Canzone in laude de la humilitate •
Vno Cantico in terza rima de diſpregio del mondo •
Quattro Cantici in terza rima intitulati Methamorphoſi •
Vno Cantico in terza rima ne la morte del Marcheſe del Vaſto •
Riſpoſta contra li maliuoli •
Sei Cantici del libro intitulato Paſcha •

LIBRO DI SONETTI ET CANZONI DI CHARITEO INTITVLATO ENDIMIONE

El foco del mio caſto alto deſio
S Non haueſſe aſpírato a uero honore:
Sarebbe ſtato inſano: & folle errore:
Hauere aperto al mondo il uoler mío.
Poi che uertu lo moſſe: ardír preſío
Di far chíaro ad ciaſcun ſenza timore
Il tanto honeſto & ſi pudíco ardore:
Che contra il Re del ciel mai non fallio.
Per la mia diua io uidí exempío in terra
De gliangeli & in opre& in figura:
Che contra il uil penſier fe ſempre guerra.
I o l adorai come luſtantía pura
Dapreſſo & da lontan. chel huom non erra
Il fattor adorando in ſua factura.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Son gemini gli Amori : un casto & pio:
Laltro furente in desiderio insano :
Questo si mostra in terra in uolto humano :
Quel uola per li cieli alato idio .
Qual di duo raccendesse il petto mio :
Lo sa colei : chel cor mi tiene in mano .
Arsi dapresso : & arsi di lontano
Con la speranza eguale al gran desio .
Con uiolenta uoglia: & importuna :
Anhelando al sidereo almo paese :
Serui senza cercar mercede alcuna .
Celeste fu la fiamma che maccese
Che di quelle che in ciel mouon la luna :
Vna angelica forma il cor mi prese .

Principe sol di Alcide in terra un pegno
Che i feri horrendi mostri atterra & preme :
Di populi indigenti unica speme :
Et sol di monarchia piu chaltri degno .
Il tuo ualor : coraggio : & alto ingegno
Dan tal dilecto : & merauiglia insieme :
Chauendo te nullo aduersario teme
Questo dItalia bella il piu bel regno .
In arme huom hoggi incontro ad te non uale
Che con tal gratia: & forza il braccio extendi :
Che i mouimenti son soura huom mortale .
Ardisco dirlo: & tu da tel comprendi :
Tu non ritroueraí nel mondo eguale :
Se gia tu stesso teco non contendi .

Ad quanto un cor gentile ama & desia
Le mie speranze & uoglie hor son si pronte :
Ch io spero anchor di Lauro ornar la fronte
Nel dolce luogo doue io nacqui pria .
Primo saro : ch en lalta patria mia
Conduro dAganippe il uiuo fonte :
Venerando di Gioue il sacro monte :
Se morte dal pensier non mi disuia .
En su la riua del purpureo fiume
Io uo constituire un aureo templo :
In memoria del mio celeste lume .
Et tu Aragonio sol : chor io contemplo
Sarai del primo altare il primo nume :
Che de diuinita sei primo exemplo .

Benche la turba errante hor non estime :
Il molle ingegno mio : non me n adiro .
Ne dal mio canto in dietro io mi retiro :
Le pene rimembrando ultime & prime .
Ouel pensier mi leua alto & sublime
Insino al primo ciel uolando io giro :
Da la si muoue il suon del mio sospiro
Con queste dolci & amorose rime .
Et son secur : che quanto io canto e scriuo
Di quel mio chiaro & lucido pianeta
Viura : quand io saro di uita priuo .
So che poi del mio fin sara quieta
Linuidia : che si pasce hor in me uiuo :
Et haura Barcellona il suo Poeta .

Rendete gratie o Muſe al bel paeſe .
Napol : doue il mio core ardendo uiſſe :
De le fatiche : benche indarno amiſſe
Per bellezze & uertu dal ciel diſceſe .
Talche colei : chel gran Tarquinio acceſe :
Et l altra : ch aſpetto tant anni Vliſſe :
A queſta ch entro a lalma Amor mi ſcriſſe :
Non furo eguali in lor piu ſante impreſe .
Et non ſol le preſenti : & le paſſate
Per honeſta belta chiara ciaſcuna :
Ma quante naſceranno in ogni etate .
L or uertu numerando d una in una :
Non tanto degne fian d eſſer lodate :
Quanto un capillo ſol de la mia Luna .

Amor ſel ſoſpirar : ſel uan deſio :
Se l importuno : amaro : aſpro lamento :
Le uoci triſte in doloroſo accento :
T han fatto la pieta porre in oblio :
A te ſteſſo perdona il fallir mio :
A te prima cagion del mal chio ſento :
Pero che ſe cantando io mi lamento :
Tu ſei quel : che ſi lagna : & non ſon io .
Et benche al mio cantar neſſun riſponde :
Canto per diſſogar il duol chio premo
Ne la piu occolta parte del mio core .
I o ſon pur com el cygno in mezzo a l onde
Che quãdo il fato il chiama al giorno extremo :
Alzando gliocchi al ciel cantando more .

Ben ueggio Amor gli effetti aſpri : mortali
Dela tua man : ch el cor mi afflige & preme :
Et come in uan ſi ſpera : en uan ſi teme :
El uia magior ſi elege di duo mali .
L a forma pueril : gli adunchi ſtrali
Prouo di piombo : & quelli d oro inſeme :
Ma di cacciarti altroue nulla ſpeme
Mi reſta : ch al intrar perdeſti l ali .
Dimi : rapace Amor : perche ti piace
Paſcere in nudo & arido terreno
Facendo col mio ſangue aſſidua guerra ?
Quanto ſaria miglior : col tuo ueneno
Tentar glialtri tranquilli in lieta pace :
Chio non ſon huom ma ombra : & poca terra .

S i come io ſoglio : & come Amor minuita :
Alzai gliocchi ad mirare intento & fiſo
Quel uolto : che gia uide in paradiſo
Prima ch intraſſe l alma in queſta uita .
S imile il uidi ala belta infinita
D angelica natura : al chiaro uiſo :
Ala uoce : al colore : al dolce riſo :
A i capei d oro : & al eta fiorita .
Allhora uidi Amor : ch en un momento
Moſſe contra di me tutte quell arme :
Che mouer ſuol ne le piu forti impreſe .
Ond ella per pieta del mio tormento
Lieta uer me uoltoſſi ad ſalutarme :
Et con piu noua fiamma il cor macceſe .

Come ſtanco nocchier talhor ſi ſuole
In mar pien d alte & turbide procelle:
La notte affatigar priua di ſtelle:
Il di carco di nubi: & ſenza ſole.
Coſi laſſo ad tutt hore il cor ſi duole
Trafitto da mortali aſpre quadrelle:
Bramando di ueder le luci belle:
Ch Amor per ſuo deſtino honora & cole.
Et diſcerner non ſa la dubia mente
Qual ſia pena minor: paſcer la uiſta
Ne la mia Luna: o contemplarla abſente.
Pace non ha da lunge l alma triſta.
Nel ſuo conſpetto il foco e uia piu ardente:
Tal uita Amor ſeguendo alfin ſacquiſta.

Amor per augmentar la pena eterna
Che contra ogni ragione ogn hora ſento:
Mi fe ueder quel ſol che mi gouerna:
Oſcuro no: ma ſi turbato in uiſta:
Che daua ſegno di fatal portento:
Tal che del rimembrar l alma ſattriſta.
Et uidi i raggi d oro a mezzo giorno
Soural candido collo andare errando
Ch aſſerenauan l aere d ogn'intorno:
Ond io rimaſi cieco ſoſpirando.

Mirand io intento il candido pianeta:
Che mi gouerna & regge in dubio ſtato:
Non ſo per qual deſtino o per qual fato
Non era come ſuol con uiſta lieta.
Io con la mente timida: iniquieta
Vedendo il uolto ſuo coſi turbato:
Rimaſi pur com huom: che ſpauentato:
Nel aere uede un lucido cometa.
Premendo dentro il cor l alto dolore
Et col uolto ſperanza ſimulando
Celai li mei penſier doglioſi & meſti.
Conſtretto alfin da pauentoſo horrore:
Queſte parole diſſi ſoſpirando:
Tante ire ſon neglianimi celeſti?

Quando talhor cantando: il mio dolore
Riconto ala mia Luna: che m aſcolta:
Il pianto in riſo ſpeſſo ella riuolta:
Et in gelata neue il cieco ardore.
Poi dice: egli e Poetico furore:
Che fa glihuomini inſani alcuna uolta:
E i fa cantar con uoce altiera & ſciolta.
Finti tormenti: & non perfetto amore.
Chi more amando: & premio non deſia:
Et paſceſi di ſtar ſempre digiuno:
Non uol ragion: che fe data gli ſia.
Et la ragion anchor monſtra ad ciaſcuno
Che finger di pater per gran follia:
E diſ honore: & non remedio alcuno.

Io ſeguo ad chi mi fugge: & ſi naſconde:
Et fuggo da chi uuol farmi contento:
Laſcio il terren per ſeminar nel uento:
Diſpregio il frutto: & paſco amare fronde.
Miſero ſitibondo fuggo l onde
Poſſendo hauer piacer cheggio tormento:
Ad ogni hor ſon chiamato: & io nol ſento:
Et chiamo chi giamai non mi riſponde.
Nele fiamme diuento un pigro gelo:
E n mezzo dela neue un foco ardente.
Laſcio il ripoſo: & uo dietro al dolore.
Mia colpa no: ma crudelta di cielo
Repugnare al uoler non mi conſente.
Coſi ſempre mi ſegue: & fugge Amore.

Candido ſomno: allegro: lieto: & chiaro:
Che dal beato ciel ſcendeſti in terra:
Per dar conforto al dolor: che m atterra:
Et a ſi lungo mal breue riparo:
Quel pegno pretioſo: dolce: & caro:
Che n un fermo uoler glianimi ſerra:
Conceſſo m hai poi de ſi lunga guerra:
Con poco mel temprando un molto amaro.
Per tua merce dormendo contemplai
Quella beltade: & quel ſoaue aſcoſo
Candor: che nel mio cor ſempre reluce:
Vidi quel che non ſpero ueder mai:
Ringratio te: che fuſti pin pietoſo:
Che quella mia celeſte & alma luce.

Queſt e pur quella fronte alta & gioconda
Che turba & raſſerena la mia mente.
Queſt e la bocca: che ſoauemente
D amoroſa dolcezza hor mi circonda.
Queſti ſon gliocchi ch en la piu profonda
Parte del cor m han poſto fiamma ardente.
Et queſto e l petto che profuſamente
D almo candore & pudicitia abonda.
Hor ne le braccia io tengo il corpo adorno
D ogni ualore: hor ſon con la mia dea:
Hor mi concede Amor lieta uittoria.
Coſi parlar dormendo mi parea:
Ma poi che gli occhi aperſi & uidi il giorno
In ombra ſi conuerſe ogni mia gloria.

Da che ſi leua il ſol da i roſei ſcanni
De l alba: infin che giunge al celo Hiſpano:
Piango: & ſoſpiro: & m affatigo in uano
Per cui non uede i miei continui danni.
Tanto ripoſo: quanto i dolci inganni
Del ſomno: Amor mi moſtra in uolto humano:
E i ſoi theſauri anchor con larga mano
Mi porge: in guidardon di tanti affanni.
Del deſiderio il fine imaginato
Dormendo i ſenſi: fa ueghiar la mente:
Talche ne i ſogni io ſon lieto & beato.
Morir uorrei dormendo eternamente:
Che ſel ſomno a la morte e ſomigliato:
In tal morte io uiurei felicemente.

Quel ch io no ſpero mai uedere il giorno
Nela piu bella & piu ſerena luce:
Veggio dormendo nela oſcura notte:
Ond io ringratio il mio ſoaue ſonno.
Che mi moſtra benegna la mia Luna.
Agliocchi miei piu chiara aſſai chel ſole.
Ma poi che rincomincia uſcire il ſole
Et col nouo ſplendor n adduce il giorno:
Si preſto fugge il lume dela Luna
Chio reſto oſcuro: quando glialtri han luce:
Tanto ripoſo quanto dura il ſonno
Et per me il di ſereno e negra notte.
Candida: luminoſa: & lieta notte
Che uincer puoi ſi facilmente il ſole
Tienmi ſommerſo in ſi profondo ſonno
Chio non ueggia mai piu aurora o giorno.
Sol che mi moſtri la perpetua luce
Dela mia caſta: pura: & aurea Luna.
Quando comincia uſcir quell altra luna
Dal noſtro mar: per dar lume ala notte
Allhor m addormo: & ueggio lalma luce
Di quella: che mi ſcalda piu chel ſole:
Ma poi che aprendo gliochi uedo il giorno:
Conoſco che mia gloria e ombra & ſonno.
Sempre ſi moſtra dolce in dolce ſonno
Nela uigilia amara la mia Luna:
Et benche alcuna uolta io ſoglio il giorno
Veder ſua forma uera: & non la notte:
Si deſpietata ſi dimoſtra al ſole:
Che uita oſcura aſpetto di ſua luce.
Le tenebre de glialtri ad me fan luce
Pur che da gliocchi miei non fugga il ſonno:
Ne m abbandone al apparir del ſole
Il fugitiuo raggio de la Luna.
Coſi ſi chiudan in eterna notte
Queſti miei lumi: & mai non uedan giorno.
Non uide giorno mai piu bella luce
Chio quella notte: che mi uenne in ſonno
La Luna ignuda ornata del ſuo ſole.

Tra queſti boſchi agreſti
Seluaggi: aſpri: & incolti:
Ou io ſon ſolo: & altri non mi uede:
Poſſo far manifeſti
I miei tormenti occolti
El foco: che l afflicta alma poſſede.
Sol che conſtante fede
Si troue in queſti ſaſſi:
Et non m accuſe il uento:
Che murmurar lo ſento
Per queſti luoghi foſchi: oſcuri: & baſſi
A quella: che m incende:
Che del parlar d amor tanto ſoffende.
Onde cominciaranno
I profondi ſoſpiri
Ch empion del mio dolore il boſco ombroſo:
Ad ricontar laffanno
Le pene: & li martiri

Che ſente il cor ſenza ſperar ripoſo?
Quel uolto diſdegnoſo
Che con un dolce errore
Riuolue la mia uita:
Ad pianger piu minuita
Non uolendo chio pianga il mio dolore.
Ne uuol chio cante o ſcriua
Et di parlarne meco anchor mi priua.
Che deue dunq; fare
Vn cor ch e deſtinato
Ad amar ſempre & non poſar giamai?
Et di lagrime amare
Si paſce Amore ingrato
Et non ſe puo ſatiar di pene & guai.
Folle ſi moſtra aſſai:
Chi pugna con chi inſegna
Di macular le mane
Nel ſangue & membra humane.
Come colei che die la morte indegna
Al frate & ali figli
Seguendo amore e i mal preſi conſigli.
Pero queſtaſpre pene
Con rime acerbe: & dure
Conformi aſſai con queſto horribil foco:
Diffogar mi conuene
Tra queſte ſelue oſcure
Poi che pianger non lice in altro loco.
Qui ſenza tema inuoco
La cagion de mia morte:

Quella: cha i primi giorni
Moſtro con atti adorni
Segni de piu gioconda & lieta ſorte
Ondio preſi baldanza:
Laqual poi mi priuo dogni ſperanza.
Talhor quandio cantaua
In piu ſoaui accenti
Col cor pien dardentiſſima dolcezza:
Intenta ella aſcoltaua
Il ſuon di miei lamenti
Odendo ragionar di ſua bellezza.
Et con dolce uaghezza
Mi diſſe un di ridendo
Ne donna: ne donzella
Fu uiſta mai ſi bella:
Comhor tu canti: ondio riſpoſi ardendo
Quel che non troua pare
Il uoſtro ſpecchio ſol ui puo moſtrare.
Coſi quel folle ardire
Che forſe aglialtri g'oua
Fu cagion daffrenar quaſi il deſio.
Forzandomi il martire
A far lultima pruoua
Daprir tacitamente il dolor mio.
Talche quella per chio
Ardo: quandhebbe inteſa
La uoglia tanto audace:
Con un uolto minace
Da riuocare ognialta & forte impreſa

Superbiſſima tacque •
Ondun gelaro ardore al cor mí nacque •
Canzon mia non uſcír fuor dala ſelua ;
Pon freno ala tua uoglía :
Fínche merce del cielo índí tí ſcioglía •

A mor par che ſí ſueglíe ; & prenda l arme
In mano ; per aítarme ; & farmí audace ,
Ma ſempre ſí fallace
M il trouo ; chío non oſo ín luí fídarme •
Queí begliocchí ſoauí che mí fanno
Languíre ín tal furore ;
Monſtran píu lo ſplendore
Che prima ; quando m eran tanto auarí ;
Et gírano il martíre ín dolce affanno ,
Ma non ſallegra il core
Anzí cteſce l ardore ;
Et molto píu ſon lí tormentí amarí •
P ero che quand io ueggío í ſegni chíarí
Del mío ſperar ; che naſce a poco a poco
Allhor píu m arde il foco ;
Et dubíto ; ch Amor uole íngannarme •

I nſídíoſo Amor ſempre fallace ;
Fraudulente ſperanze ; & uana fede ;
Con perfide promeſſe dí mercede
Mí uolete forzar d eſſere audace ?
Occhí ou accende Amor lardente face ;
Et rínouarla ogn hor chíaro ſí uede ;

Poí che l afflícto cor píu non uí crede ;
Tentate alcun ; che uíua ín líeta pace •
Ma uoí bíaſteme ínique ; aſpre ; mortalí ;
Repulſe díſpietate ; e ſdegní crudí ;
Contínuate í uoſtrí amarí accentí •
Che í míſerí dan ſol fede a lor malí ;
Che ſon d ogní ſperanza tanto ígnudí ;
Che creder maí non ponno eſſer contentí •

I o uídí Amor lí tuoí fallací ínganní ;
Et ſo ch un dolce ſguardo porta appreſſo
Mille repulſe ; ſdegní ; & íre amare •
Ma per fuggíre alcun dí tantí affanní ;
Creder tí uolſí ; & íngannar me ſteſſo ;
Hor queſto ínganno ín me non puo durare •
Ch ío ueggío ín crudel ſigno eſſerſí uolto
Dela mía Luna il chíaro & líeto uolto •

P oí che ſaper uolete ín quale ſtato
Madonna Amor ſeruendo ío mí rítrouo ;
Odíte il mal merauíglíoſo & nouo
Che ſempre mí procura il duro fato •
P er l aere uo uolando ; & ſon portato
Da tempeſtoſí uentí ; & non mí mouo •
Et caldo ; & freddo ogn hora ínſeme prouo ;
E ſpero da ſperanza abbandonato •
D un monte chíaro ; & píen dí bíanca neue
Eſce la fíamma ardente che mí ſtrugge ;
Et tremo oue maccende íl gran deſío ;

Veggio Amor che ſi moſtra hor graue: hor lieue:
Hor mi ſegue correndo: & hor mi fugge.
Queſt el morire: & queſto el uiuer mio.

Ne la ſtagion che ſuol mancar la notte
Non tanti fior produce lalma terra:
Ne tante fronde ſparge autunno al uento:
Ne tante fere ſono in ciaſcun boſco:
Ne tante ſtelle fugga il chiaro giorno:
Quanti ſon nel mio petto acuti ſtrali.
Amor con uelenoſi & aſpri ſtrali:
Non mi laſcia poſar ſol una notte:
Anzi mi fa ueghiare infino al giorno:
Poi ritornando lombra de la terra:
Vo pur come animal di boſco in boſco:
Spargendo le mie uoci in uano al uento.
Mai non baſto procella o forte uento
In affrenar d Amor gliadunchi ſtrali:
Ne mi ualſe fuggire in antro o boſco:
Ch al alba: al ſole: & a la negra notte
Non penſaſſi con gliocchi fiſſi in terra
A quella: che mi preſe al primo giorno.
Sio poteſſi ueder che ſolo un giorno:
Il mio cantar non ſe ne andaſſe in uento:
Alzandoſi il mio ingegno da la terra:
Pur ch allentaſſe Amor l arco & li ſtrali:
Mai piu non temerebbe eterna notte
Quella: che Pan chiamaua al alto boſco.
Ma uedraſi ſenz ombra il negro boſco:
La ſera fia comincio del bel giorno:
Et portara laurora oſcura notte:
Il foco ſara freddo: & fermo il uento:
Pria che dal cor ſi partan tanti ſtrali.
O fior ſi ueda in queſta arida terra.
O ſole: o luna: o ſtelle: o mare: o terra:
Volete pur ch en queſto oſcuro boſco:
Col cor trafitto di pungenti ſtrali:
Vedan queſt occhi miei l extremo giorno?
Ne mi ueggia morire altro chel uento:
Senza ſperare una felice notte?
La luna honor di notte & del bel giorno:
Gli ſtrali addolcir puo nel dolce boſco:
Et col ſuo uento rinfreſcar la terra.

Forſe che uoi col parlar crudo & fiero:
Con repulſe ſdegnoſe: & feruide ire:
Col ſuperbo tacere: & uolto altiero
Credeti ſpauentar l alto deſire.
Ritorne in dietro il uoſtro uan penſiero:
Ch Amor non ſa temer pena o martire:
Et quant io da uertu men premio ſpero:
Piu creſce l animoſo & uiuo ardire.
Voſtra belta coi primi ſguardi ſuoi
Nel cor mi penetro ſi ratto & forte:
Che forza mai non hebbe uſcirne poi.
Ragion non gia: ma limportuna ſorte:
Mi ſtringe ad deſiar di ueder uoi:
Ch io ſo che uo cercando la mia morte.

Sel parlar perturbato : & pien di horrore
Diuerso dal humano & lieto uolto :
Ha possuto priuare un core stolto
Dogni speranza : & dogni cieco errore :
Scemar non puo quel abundante ardore
Che uiue & cresce sempre dentro occolto :
Ma temo chio saro tosto sepolto :
Si m afflige il mortale impio dolore .
Ma s alcuna ombra in ciel o negli abissi
Riman dipoi l acerba morte mia :
Non gira mai tra lanime quiete :
Anzi chiamando il nome in ogni uia
Di lei : per cui : morendo al mondo uissi :
Non passara le negre onde di Lete .

Errando sol per antri horrendi & foschi :
Et per deserte piagge : aspre : & noiose :
Sterili : oue giamai pianta non nasce :
Non come pria solea per lieti boschi
Mi mena Amor : che si nutrica & pasce
Del mio cor : che rinasce :
Et cresce ognihora : assai piu che non manca
Deuorato di quel bramoso augello .
Sol per che fu rebello
De la ragion: la qual fugata e stanca
Fu uinta dal desio terreno & frale :
Chebbe ardir di tentar cosa immortale .
La notte el di per natural costume
Misero in uan supporto eterni affanni :

Seruendo a tal : che del mio mal non cura .
Al lito dun ueloce & alto fiume .
Vn uaso perforato : & pien d inganni :
Empio de l acqua turbida & oscura :
Che dentro poco dura
Fluendo per le rime in un momento :
Et chiaramente ueggio il falso inganno :
Et pur sempre m affanno :
In questo amaro eterno & uan tormento :
Chio suffro & per mia colpa & per mia sorte :
Che diedi a la ragione indegna morte .
Ne l acque fresche : liete : dolci : & chiare
Ardo digiuno : infermo & sitibondo :
Et bagnar non mi posso i labri ardenti .
Ognihor mi uien : per piu mi tormentare:
Vn pomo suauissimo & giocondo
Inanzi a gliocchi cupidi & intenti .
Ma quando i famolenti
Sensi : distendon la furente mano :
Con dubbia speme : & con certo desio :
Misero allhor ued io :
La speranza e l desire andare in uano .
Sol per che diedi ad una inclyta Dea
L amata liberta : che un tempo hauea .
Ouunqꝫ io mi riuolga ad ciaschun passo
Mi trouo pien di pauentoso horrore :
Di gelato sospetto : & uan desire :
Nel aere pende per mia morte un sasso
Che minaccia ruina ad tutte l hore :

Ond io tremo morendo in tal martire.
Et quando di morire
Cresce la speme a l alma sbigottita:
Quel sasso che nel capo ognihor mi uiene
Nel aere si retiene:
Ne cade: ne si ferma. o dura uita.
L alma pur non si pente: anzi piu uole
La luce: che pertiene solo al sole.
Chi uuol dunq; uedere il mal che preme
Quell anime infelici: & tormentate
Nelí martiri del tartareo regno:
Venga a mirar tutte le pene insieme:
Dentro l mio cor: ch eternamente pate
Anzil morir martirio di lui degno.
Qui si uede l ingegno
Del cieco amor: crudel: fallace: & lieue:
El modo come tratta i suoi seguaci
Et come gli fa audaci.
Qui puo ueder chen questa uita breue
(Sio non m inganno: el uer ueggio & discerno)
E ciascuno a se stesso un diro inferno.
Canzone io non fui mai
Nei campi Elisi: & fortunate uallí:
Ou altro sol si uede: & altra luna:
Ne mai l aere imbruna:
Ne uiuo ascoso in quei secreti calli
Couerti d amorosi ciprii mirti:
Ma son piu giu tra piu dolenti spirti;

Tentato ho d ingannar gliocchi & la mente
Fuggendo inanzi al raggio dela Luna:
Che piu m accende il cor de uiua fiamma
Quando piu freddo mostra il bianco lume.
Ma non fuggi giamai dal suo bel uiso:
Ch ella non mi seguesse in ogni parte.
Ne la piu occolta & piu secreta parte
De la mia tenebrosa oscura mente
Resto scolpito il dolce & lieto uiso
De la serena: pura: & chiara Luna
Il di ch io uidi il suo celeste lume:
Che nel cor mi lasso perpetua fiamma.
D una mortal: uiuace: & sacra fiamma:
Son deuorato dentro a parte a parte:
Et gia si mostra fuor l ardente lume.
Chel uan pensier che gira la mia mente
Per furor de la dura irata Luna:
Mi fa correr col foco in mezzo al uiso.
Chi uide mai d un dolce humano uiso
Vscir crudele: amara: & impia fiamma:
Chi credera giamai chen quella Luna
Che de gli cieli tien l infima parte
Viua tanto superba & alta mente:
Che tegna sotto i piedi ognialtro lume.
Quell almo: altero: eterno: & uago lume
Che mi mostra ogui giorno un altro uiso:
In tal guisa riuolue la mia mente:
Che quanto ueggio mi par foco & fiamma:
Ne possendo firmarmi in altra parte:

Mí trouo intorno al cierchío de la Luna •
Endímion quell amorosa Luna
Chiudendo in somno íl tuo beato lume:
Tí díe del ciel la piu felice parte:
Ma questa mía che col sereno uíso
Mí dímostra alternando hor gelo: hor fiamma:
E d una dura: inexorabil mente.
Dala sua propría mente la mía Luna
Et non dí fiamma altruí prende l bel lume
El uíso dí belta tíen magior parte •

Non posso homaí tener le fiamme eterne
Tanto tempo nascose
Nel petto molle: & pien d ínsano errore:
Che (se la cieca mente il uer díscerne)
Dele pene amorose:
Nulla piu chel tacere afflíge il core •
Esca dunq; dí fuore
Dí secretí pensíer la graue salma:
Ch io premo dentro a l alma:
Esca quest aspra uoce homaí gridando:
Accio che senta ogniun ch io moro amando •
Aí quante uolte Amor per dispregiarte
Col cor duro: ínhumano:
Mí disse quella cruda mía nemíca:
Che gioua notte & dí tanto affannarte?
Hor non uedí chen uano
Il tempo perdí: & lopra: & la fatica?
Deh non suffrír chel dica

A mor senza la tua pena mortale:
Fa gli prouar lo strale
Col qual uencistí il mar: la terra: el cielo:
Rísscalda l índurato: & freddo gelo •
Quante uocí: & lamentí: & quantí uersí:
Quantí sospir gettaí:
Sol per ritrarne un amoroso sguardo •
I strani uídí spesso condolersí
Dí mieí tormentí & guaí:
Ma quella no: per cuí languísco & ardo •
Per che sí pigro & tardo:
Ti mostrí Amor in acquístar uittoría?
Non perder tanta gloría:
Ripara a i tuoí dísnorí e a i danní mieí
Fa la per me languir: com io per leí •
Rompasi homaí de la paura il freno:
Et mostra le tue chiare
Palme: l ardíre: il braccio ínuítto & forte •
Tingí il dardo crudel d atro ueleno:
Che possa penetrare •
Nel petto che díspregía Amore & morte:
Ne teme aduersa sorte •
Non ti spauente il bel uíso conforme
A le díuine forme:
Che quanto la tua forza ín alto poggía:
Bel sanno il tauro: il cygno: & l aurea pioggía •
Ma ben ueggío che piu non ti rímembra
Del arte: & de glínganni:
Ch usar soleuí in quella prima etade:

Allhora eran piu forti le tue membra:
Ch eran piu uerdi glianni:
Hor sei nel fine oue la uita cade.
Ne par chen libertade:
La tua man dextra a nostri tempi uiua:
Anzi giaccia captiua:
In forza altrui debilitata & manca:
Et pur de me ferir mai non e stanca.
Ma uoi chen lombre uane & fraudulente:
Per arte tenebrosa:
Haueti imperio incognito & occolto:
Conuertite la dura: immobil mente
Di questa alma sdegnosa:
Et fate impalladire il suo bel uolto.
Che quanto di uoi ascolto
Che sapeti uoltare ad una ad una
Le stelle con la luna:
Allhora il credero: quando ueda io:
Ch Amor tenga quel cor: che tene il mio:
Et uoi che tardi siete ad consigliarmi
Cercatemi altra aita:
Chen uan si da consiglio al desperato.
Altro non potra mai remedio darmi
Che romper questa uita:
Et satisfare al cor superbo: ingrato:
Ai doloroso fato:
Menami per ogni aspro: horribil loco:
Per acqua: ferro: & foco:
Ch io son forzato aprir la doglia & lira
Contra quella per cui lalma sospira.
Canzone ad alta uoce
Andrai chiamando il nome in ogni uia
Dela nemica mia.
Dissoga tra le genti il graue duolo:
Che piu sente il dolor chi piange solo.

Gliocchi che furon presi di nascoso
Per ornare un perfetto & chiaro uolto:
Et da quell hora auanti
Amor rimase cieco: & tenebroso:
Vidi a mirar li miei tanto constanti:
Ch io fui di mente & d alma insieme tolto.
Ma subito maccorsi del errore:
Ch io presi in quel mirar si fermo & fiso:
Pero che gliocchi miei
Dimonstran fuor lardente & puro core:
En mezo al cor si uede di colei
Che gliarde: il naturale & proprio uiso.
Doue tanto gli piacque:
Veder sua forma uera
Che si mostro uerme lieta: & altera:
Onde amoroso scorno al cor mi nacque.

I o uidi o Actio mio con uero effetto
Quel che mai non si uide fra mortali:
Ch anchora i bruti: & rigidi animali
Dele cose del cielo han pur concetto.

Deuiandoſi un deſtrier per ſuo diletto
Prender non ſi laſcio d huomini frali
Ma nanzi gliocchi chiari & immortali
Subito ſi fermo ſenza ſoſpetto.
Il uer ui dico: & parra finto ad uoi:
Soauemente quella eterna Dea
Con la candida mano preſe il freno:
Ne l animal fe mouimento poi:
Ma quella ferita che prima hauea
Laſcio: abbagliato dal uolto ſereno.

Volendo Amor mancare alcuna parte
De glinfiniti affanni chio ſoſtegno:
Dolcemente laſcio quel graue ſdegno
Incontro al qual non ual la forza o larte.
Et perchiol deſcriueſſe in mille charte
Con ardimento alzando il baſſo ingegno:
Moſtrando il uiſo lucido & benegno:
Mi diſſe io uoglio in ſogno contentarte.
Et aſpiraua un ſi ſoaue odore:
Che mi fe diſcoprire il foco occolto:
Laſſo io langiuſco ognihor che mi rimembra.
Allhor apparſe morte nel mio uolto:
Che cio che gli da uita corſe al core:
Laſciando ſmorte & fredde laltre membra.

Coſtei che mia benigna & ria fortuna
Et la mia uita: & morte tene in mano:
Per cui tanti ſuſpiri ſpargo in uano:
E con iuſta cagion chiamata Luna:
Non ſol per che nel mondo e ſola & una:
Et ha diuino il uolto piu che humano:
Ma per che baſta ad agghiacciar Vulcano:
Quando tutte le fiamme inſeme aduna.
Fu preſo il ſuo candor dal alto cielo
Ou e la lattea uia del paradiſo
Non nota ala uolgare & cieca gente.
Quanti col raggio tocca muta in gelo:
Ma l ſcintillare & fulgurar del uiſo:
Me miſero conuerte in fiamma ardente.

Sel uer ſi ſtima ben con ſana mente:
Amor fu crudeliſſimo inuentore:
Di morte: & del mortale aſpro dolore:
Et dogni mal che l huom uiuendo ſente.
Morte ſi chiama Amor ueracemente.
Quel che non ama uiue: & colui more
Che ſi conſuma in amoroſo ardore:
Ch ala ſua propria morte ogn hor conſente.
In quel punto chio fui d Amor ſubietto
Fui ſenza uita: & uiuo anchor diſceſi
Ne gl infernali horribili tormenti.
La fredda geloſia col uan ſuſpetto:
Le ſperanze e i deſiri in foco acceſi:
Mi portan tra mille altre ombre nocenti.

Volete ſaper come & da qual parte
Mi uengon gli amoroſi & dolci uerſi

Dal duro ingegno mio tanto diuerſi :
Che notte & giorno ſcriuo in uarie charte .
Le Muſe o Phebo non m han fatta parte
Di lor canti ſoaui : ornati : & terſi :
Ma poiche a mirar uoi le luci aperſi :
Donna mi uenne il molle ingegno & larte .
La fronte : lauree treccie : & liete ciglia
Gliocchi chiari : la bocca : el niueo collo :
Le mane : el giouenil marmoreo petto :
L alma ucrtu : l angelico intelletto :
Ch empion la terra : el ciel di merauiglia :
Son le mie noue Muſe ; el ſacro Apollo .

Se giunger ponno al ciel prieghi mortali :
Et ſe pietade Amore in te ſi troua :
Manca del duol : che ſempre ſi rinoua
Dentr il mio cor : o fa le fiamme eguali .
Forſe credi acquiſtar lode immortali :
Per far contra di me lultima proua :
Poiche laltrui martir tanto ti gioua :
Non uoler chio ſol uiua in tanti mali .
Drizza l inſegne a piu famoſa impreſa
Vince coſtei che par ſi dolce in uiſta .
Et contra te fu ſempre amara & forte .
Che gloria no : ma biaſmo al fin ſacquiſta :
De pugnar contra cui non fa difeſa :
Et diſarmato : incauto corre ad morte .

Nel celeſte balcone : oue ſouente
Si ſtancan gliocchi : el cor ſempre ſi duole :
Vidi la Luna : & con lei giunto il ſole :
Lei piu bella che mai : lui piu lucente .
Et uidi al fin le chiare luci ſpente
Di quel ch ognialtro lume ſpenger ſuole :
Onde colei che pudicitia cole :
Piu candida rimaſe : & piu fulgente .
Io che la uidi altera in aureo ſeggio
Lieta de la uittoria : preſi ardire :
Di cercarli remedio ali mei mali .
Et uolſi dir : non uedi il mio languire :
Lei mi riſpuoſe inanzi : io non ti ueggio :
Ne mi degno mirar coſe mortali .

Quando rinoua il uago mio penſiero :
Del qual giamai non fu la mente ſtanca :
Il uolto : il collo : il petto : & la man bianca
A l impreſa mi fanno il core altero .
Poi ripenſando al ben ch io mai no ſpero
Veder : m agghiaccio : el mio colore imbianca ;
La forza ; & la uertute allhor mi manca .
El ſangue corre al cor ratto & leggiero ;
Coſi nela mia fronte ſcolorita :
L imagin dela morte ſi preſenta
E i piu crudeli a lagrimare inuita .
Ogniun di me ſi duole ; & ſi ſpauenta :
Et io ſon gia ſi ſtanco di tal uita :
Ch aſpetto il fin con lanima contenta .

Donna uostr occhi fanno al sole scorno
Quando piu mostra puro il chiaro aspetto.
Dal uostro roseo uolto almo perfetto:
Si rasserena laere d ognintorno.
Possete fare a mezza notte il giorno
Col tenero: suaue: & bianco petto:
Laltre uertuti: ingegno: & intelletto
Han di nouo splendore il mondo adorno.
Splende da terra al ciel uostra figura
Ne d human seme nata esser dimostra:
Ma d immortale angelica natura.
Hor che uuol dire: e forse mia uentura:
O costume d Amore: o culpa uostra:
Ch en tanto lume io uiua in uita oscura?

Lasso chio ueggio ben quanto importuno
Son io nel dimandare ogni hor mercede
A tal: chel mio martir non sa ne crede:
Ne tiene del mio mal pensiero alcuno.
Ma quel mio Dio che fu sempre digiuno
Non di belta: ma di pietade & fede:
Ch io non mi stanchi mai pur mi richiede
Mostrādomi il bel uolto hor chiaro hor bruno.
Pero per satisfare al suo desio
Pregando un cor superbo: altero: ingrato:
Lo spirto lasciero molesto & rio.
Et uoi goder potrete del mio fato:
Poi che sempre ui spiacque il uiuer mio:
Donna: per cui di uita io son priuato.

Benche d ogni speranza Amor mi priua:
Di poter alcun tempo hauer mercede:
Non si mutara mai mentre ch io uiua
La mia constante: intera: & ferma fede.
Quest una che uiuendo in terra e diua
Contempla la mia mente: adora: & crede:
Ne si uedra chio parli: o canti: o scriua:
D altra: che sol di lei: che mi possede.
Veggio ben chel morir me molto appresso:
Et lontano il soccorso: & la mia sorte
Cangiando amor promette lunga etade.
Ma pria fero homicida di me stesso
& conduromi a uoluntaria morte:
Che possa mai seruir minor beltade.

Vna uolta cantai soauemente:
Et cantando ad Amore il core apersi:
Hor son noiosi & aspri li miei uersi:
Hor grido lagrimando amaramente.
Ne pianger posso tanto occoltamente:
Che di tanti martiri: & si diuersi
Non uenga meco ogniuno a condolersi:
Si non sola costei che m e presente.
Costei che nel mio core io sempre ueggio:
Oue si altera: & disdegnosa siede:
Come dea in terreno & humil seggio.
I ui tocca con mano la mia fede:
Conosce che lei amando altra nō cheggio
Et nuda di pieta morir mi uede.

Eterno imperator d homini & dei
Rasserena la fronte: & laureo ciglio:
Et come affabil padre al caro figlio:
Mostra il uolto benegno a i preghi miei.
Quella per cui me misero perdei
E posta in imminente: & gran periglio:
Da gli signore alcun sano consiglio:
Stringendoti pieta di me & di lei.
L un & laltro gouetna egual fortuna.
Di sua salute pende la mia uita:
Se lei uiue uiuro: morro se more.
Non uoler piu d un sole: & d una Luna.
Che se costei si troua in ciel gradita:
Ambi duo perderanno il proprio honore.

Questo impetuoso mio crudel signore:
Che con forza mi tiene il cor subietto:
Hor mi fa piu securo: hor piu sospetto:
Et hor pien di sollicito timore:
D un gelo ardente: & d un gelato ardore
M accende il pauoroso & molle petto:
Ma il piu dele fiate al intelletto
Par che quanto sol penso e falso errore.
Che si sotto una schietta & sottil gonna
Temo che gode ascoso un mio aduersario:
Et dogni mouimento il cor soffende:
Questa pudica & glorioſa donna
Non teme a sua uertute alcun contrario:
Et men laltrui: chel nostro amor laccende.

Quando mi tiene Amor per sua natura
Oltra tagion il cor gia risuspinto:
D inuidia & gelosia io son si uinto:
Che fede: o castita non m afficura.
Ogni cosa m offende: ogni pittura
D angel: di donna: o d huom uiuo: o depinto:
Et ognialtro pensiero o uero: o finto.
Timido son: perdona a la paura.
Endimion sognando: & Pan nel bosco
Credo si stanno al lume de la luna:
A lor si chiaro: a me si negro & fosco.
Non admette il furor ragione alcuna.
Il falso approuo: il uer piu non conosco:
Et temo un fanciullin: che dorme in cuna.

Mutabile: inconstante: impia fortuna:
Perche con frode & arti insidiose:
Vna uolta mostrasti uarie cose:
Hor sempre ti dimostri ferma & una.
Veggio continua nebbia & importuna:
Procelle dispietate: & tempestose:
Nubi graui: condense: & tenebrose:
Talche ueder non posso la mia Luna.
Sempre fu la tua prima antiqua usanza
Hor male oprare: hor riparare i danni:
Perche meco seruarla hor non ti piace:
Concedemi alternando hor guerra hor pace:
O prometti alcun ben tra tanti affanni.
Che uiuer non si puo senza speranza.

Doüel dolor mi chiama io uo correndo
Sol per rirrar da gliocchi oue tutt ardo
Alcun pietoso innamorato sguardo:
Dal quale altro che morte io non attendo.
Dal dannoso uoler non mi difendo:
Anzi a fuggir dal mal son pigro & tardo:
Et se adiuen chio schifi il crudel dardo:
Contra me d ira & di furor m accendo.
Cosi son io cagion del mio tormento:
Che prendo per diletto andar uolando
Oue sfrenatamente Amor mi mena.
Perche dunq; mi lagno: & mi lamento:
Perche grido piangendo & sopirando:
Se uoluntariamente uiuo in pena?

Di martir in martir: di pena in pena:
Mi uolge Amore & linuida fortuna:
Seguendo lo splendor di quella Luna:
Che dietro al mio morir cieco mi mena.
Et benche de disdegno: & dira piena:
La ueggia sempre: & de pieta digiuna:
Non li toglie il corruccio parte alcuna
Di sua belta: chognihora e piu serena:
Et se pur mostra lieta sua figura:
Misero: & infelice chi la mira:
Che di tal luce aspetta uita oscura.
Ma piu misero e quel che sassicura
Di posserla affrontar: quando s adira:
Che muor non piu d Amor: che di paura.

Ecco la notte: el ciel scintilla e splende
Di stelle ardenti: lucide: & gioconde:
I uaghi augelli: & fere il nido asconde:
Et uoce humana al mondo hor non s intende.
La rugiada del ciel tacita scende.
Non si moue herba in prato o n selua fronde.
Chete si stan nel mar le placide onde.
Ogni corpo mortal riposo prende.
Ma non riposa nel mio petto Amore:
Amor d ogni creato acerbo fine:
Anzi la notte cresce il suo furore.
Ha sementato in mezzo del mio core
Mille pungenti: auelenate spine:
E l frutto che mi tende e di dolore.

Hor son queste contrade chete & sole:
Ogniun gli affanni suoi dormendo oblia:
Ogniun riposa: & la nemica mia
Si sogna esser crudel com ella suole.
Et se pur desta al suon di mie parole:
Da l indurate orechie hor le desuia:
Per non aprire a la pieta la uia:
Che contr al suo uoler di me si duole.
Chi non si duol di me? che sospirando:
Languendo: ardendo: mi lamento & lagno:
Del proprio cor mi pasco desiando.
D una pioggia di lagrime mi bagno:
Et sempre sol mi trouo: si non quando:
Con alcun fuor di speme m accompagno.

Mentre quella ſottile & bianca mano
Bella : ſchietta : ſoaue : dolce : amena :
Degna di glorioſa : & chiara palma :
Si ſpoglia il guanto : & poi paſſa pian piano :
Per laurea teſta angelica : & ſerena :
Io mi ueggio ſpogliar di uita : & d alma :
Poi quando ſi riueſte il bel candore :
Sento ſpezzarmi in mille parti il core •

Salcun conforto al miſero e conceſſo
Tra li graui tormenti : che ſoſtene
Ne la uita mortal colma d affanni :
E quando uede : & penſa fra ſe ſteſſo :
Ch egli e benegno & pio : ne gli ſouene
D hauere in alcun tempo uſati inganni •
Prendi dunq; alma ardir : che ſe molt anni :
Alberghi in queſto cor pien di tormento :
Potrai goder la gloria piu perfetta
Che uien da mente retta •
Ma ſio ſon per dolor ben preſto ſpento :
Tu ſarai pur lodata : & io contento •
Ragion uuol che colui che fa l errore
La pena el mal che merita comporte :
Non quel : chen la uertu ſempre ſinuia •
Sio trouo ingratitudine in Amore :
Perche debio chiamar piangendo morte :
Per la colpa daltrui : non per la mia ?
Pero contra la ſorte iniqua & ria ;

Drizza la forza : & l arte anima triſta :
Per non partir di me tanto per tempo •
Viue & godi gran tempo •
Che gloria & fama in lunga etade acquiſta
Quel che di ben oprar mai ſattriſta •
Che poſſo io fare incontro al mio deſtino :
Sel mio miſero cor nõ puo acquettarſi
Et de ragione il fren ſempre diſprezza •
Veggio quel uolto humano : anzi diuino
Per cui dal primo di deſubito arſi :
Piu impio ognihora : & di magior bellezza •
Ma che ſo laſſo me : ſe forſe apprezza
Il noſtro amore : & ſoſpirando tace ?
Forſe ella arde in ſilentio : & quando uede
Vn cor con tanta fede :
S allegra : & ama : el mio martir gli ſpiace •
Che ſio ſto in guerra lei non uiue in pace •
Queſto ch il credera ſe lei mi fugge :
Et ſi naſconde ognihor chel gran deſio :
Drizza queſt occhi intenti al ſuo bel cielo •
Vede il mio cor : ch amando arde : & ſi ſtrugge :
Et prende in gioco ogni tormento mio :
Como puo mai l ardor moſtrarſi un gelo ?
Non ſaſconde gran coſa in picciol uelo •
Amor non laſſa un punto il cor quieto •
Ne quel che puo celarſi amor ſi chiama ;
Chi rider puo non ama •
Ne ſi duol chi dimoſtra il uiſo lieto :
Et quel che muor non puo morir ſecreto •

Hor poiche chiaramente io ueggio : & prouo :
Per lunga experientia esser molesto
A quel fatal pianeta : che m atterra .
Cercar conuenmi alcun remedio nouo :
Per sanar questo male o tardo : o presto :
Et uiuo : o morro uscir d eterna guerra .
Ma tu ch el ciel gouerni : & mare : & terra :
(Se pur pieta ti stringe di mortali :
Et se ad alcun giamai porgesti aita
Nel fin de la sua uita)
A me miser soccorri in tanti mali :
Et togli dal mio cor gli ardenti strali .
Per me non cheggio homai mercede alcuua
Canzon da la mia Luna .
Ma prego il ciel che presto ambi duo toglia
Lei di molestia : & me d acerba doglia .

Tu uedi Amor ch io non posso morire :
Benche giouen morire e mio destino :
Ben sei crudel : ch ognihor mi porti in fino
Alhora extrema : & non mi uuoi finire .
Habbii pieta del mio lungo martire :
Et poi ch io sono a morte homai uicino :
Da senza affanno & facile il camino
A l alma : che luttando uuole uscire.
Che bench io mora acceso di furore :
Non per mio fallo : o per maligna sorte :
Ma nanzi tempo d amoroso ardore :

Non puo il breue sospir doler si forte:
Che non sia molto men chel gran dolore :
Che suole andare inanzi a l aspra morte.

Tacete homai soaui & dolci rime :
Et uoi amorose : honeste : altere lode :
Deponete il cantar : che nulla prode :
Poi che non e chi con amor ui stime .
Scender conuen dal chiaro stil sublime
In li piu bassi canti :
Voi dolorosi pianti
Rendetimi le mie lagrime prime :
Chel misero non proua magior bene :
Che diffogar piangendo le sue pene .
Non si parle homai piu del intelletto
Antiquo : in corpo fresco & giouenile :
Del uiso : & dela man bianca & sottile :
Del latteo collo : & del marmoreo petto .
Parlar di morte el mio magior diletto :
Di strani : & uarii mali :
Et di piaghe mortali .
Vna fera mi tiene il cor constretto :
A pianger tutti i giorni di mia uita :
Et chi m il uieta : a pianger piu m inuita .
Tante perfettioni : & si diuerse :
In un uiso si dolce : & si sereno :
In tosco & in mortifero ueleno
Sol per farmi morir si son conuerse .
Di poi di tante mie fortune aduerse :

Queſtel tranquillo porto ſ
Sol mi reſta un conforto :
Ch eſſendo le ſperanze in tutto perſe :
Sío uiuo piu : magior dolor non temo:
Per eſſer quel chor ſento in grado extremo .
Sol me rimaſa una mortal paura :
De uiuer lungamente in tanti affanni .
Dunq; conuen ch io m interrompa glianni :
Ch altro che ben morir non m afficura .
Pero per preſto uſcir da queſta oſcura
Pregion : contra la ſorte
Che tarda la mia morte :
Corro ad morir : laſciando ognialtra cura .
Che men doglia ſi ſente ben morendo :
Che ſperando la morte : & mal uiuendo .
Quella che tene in mano il uiuer mio :
Pregai che prolongaſſe i giorni miei .
Conceder non m il uolſe : hor nol uorrei
Che degno di tal ben piu non ſon io .
Et poi che ſi lontan m il trouo : oblio
Sol mi faria remedio .
Amor mi tien laſſedio :
Tal ch uſcir non mi lice dal deſio :
Abbreuia morte dunq; il tuo camino :
Ch anz il deſtin morire e mio deſtino.

Creſcete o uerſi miei : & creſca amore .
Creſca la gloria & fama a l alta Luna:
Replicate cantando ad una ad una :
Le parti del celeſte ſuo ualore .
Creſcan le fiamme in uno immenſo ardore :
Per queſta che nel mondo e ſola & una
Che la belta con caſtitade aduna :
Et uiua e degna de diuino honore .
Oda la terra : el ciel : mortali : & dei :
Le ſue preclare lode : & la mia fede :
El ſuon de li lamenti : & ſoſpir miei .
Vedran com io ſenza ſperar mercede :
La ſeruo amando : & premio non uorrei :
Noua beltade un nouo amor rechiede .

A lombra di bei rami io uidi Amore :
Et la mia Luna intenti al mio tormento :
Et uariando lombre il mobil uento :
Moſtraua uario : & bello il ſuo candore .
I o ſuperato dal continuo ardore
In dubio tra paura : & ardimento :
Da mi remedio al graue mal ch io ſento :
Diſſi : qual huom ch aſpetta uita : & more .
Tacque madonna : el mio ſignor riſpuoſe :
Qual pregio puo ſperar : per darti uita ſ
Diſſ io : ch io la faro cantando eterna .
Non e coſtei de le mortali coſe
Lui replico : ne gli biſogna aita
Per hauer fama chiara : & ſempitern a.

Da lauree chiome infino al bianco pede:
De la mia luna io ueggio un foco ardente.
Ella e di neue: & nol uede nel sente:
Ma il cor che d esca al foco il sente & uede.
Cosi mi tien constretto: & mi possede
Questa neue si calda: & si possente:
Che folle mi fa gir priuo di mente:
Tal che del mio errore ogniun s auede:
A mor la mente: & l alma signoreggia.
Ond io lasso m accorgo: & ben conosco
Chel senno: & lintelletto homai uaneggia.
Pero nascoso in luogo oscuro & fosco:
Accio chel uolgo il mio fallir non ueggia:
Vuo lagrimando andar di bosco in bosco.

Pien di false speranze: & uan desiri
Col dolce amaro: eterno mio pensiero:
Il di languendo & sospirando spero:
La notte trouar pace a i mei martiri.
Nel letto poi radoppian li sospiri:
Langoscia: el duol si pauentoso: & fero:
Che tra speme: & paura io pur despero:
Et moro: ouunq; il corpo ardente io giri.
Ne giudicar potrei qual sia piu forte
Di miei dolor: che tutti sono equali:
Ne sperare alcun ben che mi conforte.
Nessun d amore aspette altro che mali:
Ne creda hauerne al fine altro che morte:
Che comune sepulcro e di mortali.

Del uostro sdegno altero: aspro: & damnoso
Del odio: del orgoglio: & del oblio:
Di tant amor contento hor piu son io:
Che di quel ben che desiar non oso.
Ch io son si stanco homai del angoscioso
Sospirar: lamentare: & pianger mio:
Che di uoi guidardon piu non desio
Anzi nel desperar prendo riposo.
Ne desidero gia chel fato aduerso
Mi si dimostre con benigno sguardo
Ch io son dal proprio ben fatto diuerso.
Piu lieto son: quanto piu feruido ardo:
Il morire in natura e gia conuerso:
Et al mio male ogni soccorso e tardo.

Mentre io pensaua a quelli affanni immensi:
Et martiri infiniti: ch io sostegno:
Col uiso men turbato: & piu benegno
Disse la Luna mia: che fai: che pensi?
Alma mia Diua (io dissi) disconuensi
A celeste: immortal: diuino ingegno
Dimandar quel che sa per gioco e sdegno:
Non per pieta di tormentati sensi.
Voi sempre state dentro al alma mia:
Oue mirate apertamente il uero
Di quanto Amor mi pinge in fantasia.
I ui uedete lalto mio pensiero:
Et come amando il cor solo desia
Quel che uiuendo mai ueder no spero.

Vn alma Diua in forma humana adoro •
Che non ſol nominarla io non ardiſco :
Ma ſolo in lei penſando impallidiſco :
En uederla mi ffaccio & diſcoloro •
A mando : ardendo il proprio cor deuoro •
D amor ſenza ſperanza mi nudriſco :
Del deſiderio audace ognihor languiſco :
Et de pieta di me medeſmo io moro •
Coſi mi inſegna Amor di ſufferire
I ſuoi diſdegni : & ire : & crudeltade :
Ond io uorrei : ne poſſo homai fuggire •
Che ne la prima : & ne la extrema etade
Viuendo mi conuen ſempre morire
D Amor : di deſiderio : & di pietade •

Per ſaper l hora incerta :
Quando dal corpo human l alma ſi parte •
In numerar le ſtelle alcun ſaffanna :
E chi per tal cagion la magica arte
Ha multe uolte experta :
Et in ciaſcuna & queſto & quel ſinganna •
S olo chi langue amando
Sa con qual morte: & quando
Gli extremi giorni ſuoi deue finire •
Et ſa per qual camino o preſto : o tardo
Arriua al ſuo morire •
Vede nel ciel del deſiato ſguardo
L una & l altra fortuna :
Et e tra glialtri fuor d humana ſorte •

Che ſe per troppo ardor peruene a morte :
Bench oltra l onde ſtygie ſia paſſato :
Donde tornar nō ſuole anima alcuna :
Se la ſua donna il chiama : e reuocato •

Quando fra donne humane la mia Diua
Di proprii raggi ornata apparir ſuole :
Luna non e : ma chiaro : & uero Sole :
Ch ognaltra ſtella del ſuo lume priua •
I o che ſo ben quant el pericol mio :
De m appreſſare al foco che m accende :
Quando piu luce e ſplende :
S empre chengannar poſſo il gran deſio :
Per non ſentir ſi forti i dolor miei :
Soglio fuggir di lei :
Ma ſegli aduen : chel animo comporte :
Veder tra laltre lei piu luminoſa :
Da la mia uiſta fugge ognialtra coſa :
Et ſol madonna ueggio : & la mia morte •

L alto penſier : che fuor d humana ſorte
Suol tranſportar l audace mio deſio :
Meno uolando al ciel lo ſpirto mio :
Laſciando le mie membra in terra morte •
I l uiſo mio mortal non fu ſi forte :
Che ſoſteneſſe il ſol del primo idio
Ma piu figure angeliche uid io :
Et quei che diui ſon do po la morte •

Doue bench io mirassi ad una ad una
Tutte l humane : & le diuine cose :
Pur sempre m era inanzi la mia Luna .
Tra tante forme chiare & luminose :
Simile a lei io non ne uidi alcuna
Che tutte eran men belle : & piu pietose .

Quando con lo splendor del chiaro uiso :
L alma mia luce rasserena il giorno :
Et col parlar soaue uolge intorno
Le stelle : che di uita mi han diuiso :
I o non posso soffrir mirarla fiso :
Ma spesso gliocchi abbasso : en lei ritorno :
Onde tremando d amoroso scorno
Mille uarii color mostro nel uiso .
L alma resta languendo di dolcezza
Oscuri gliocchi : & tormentato il core :
Per duo contrarii affetti : & pene extreme :
Di ueder tal belta summa allegrezza :
Del desperar grauissimo dolore .
Cosi son misero : & beato insieme .

A nima o ue ne uai senz alcun duce :
E forse Amor che ti mostra la uia ?
Fusse mia sorte al men si dolce & pia :
Che ne menasse me : chi te conduce .
Vai te ne dunq ? hor qual ragion m adduce :
A creder che senz alma io uiuo sia ?
Ben puo durar la dura uita mia
Senz alma piu che senza la mia luce .
Hor ua non ti fermare in altra parte :
Insin ch al grembo di madonna arriui :
Dele gratie del ciel perpetua stanza .
Et se forse a lei piace dimandarte
Che mantien senza l alma i sensi uiui ?
Dirai : di ueder uoi ferma speranza .

Quando col mio periglio ardire io prendo
Donna di presentarmi al uostro sguardo :
Vn ueneno m assalta lento & tardo :
Che non morir : ma fa languire ardendo .
Nel uostro uolto io ueggio & chiaro intendo
Di qual man son ferito : & di qual dardo :
Che se mirando uoi m agghiaccio & ardo :
Di sdegno io tremo : & di belta m accendo .
Onde gliocchi : el colore : & l alma errando
In certo luogo allhor non san firmarse
Et mostran ch io languisco ardendo amando .
Non cessa in questo il cor di gloriarse
Ch arde per uoi : & dice sospirando :
Chen si bel foco mai Troia non arse .

O sueglíati pensieri : o spirti accesi :
O notti eterne : o feruido desio :
O ueloce memoria : o lento oblio :
O uoci : o sospir miei mai non intesi :
O begliocchi dal ciel qua giu discesi :
Primo furor del desiderio mio :

O duro : crudo : inexorabil Dio
Amor : per cui ripoſo io mai non preſi :
O ſperanza crudel : ſempre fallace :
Che ti dimoſtri uera : & con inganno
Fai chel timido cor dinenta audace :
O lagrime infinite : o lungo affanno :
Et tu uoglia noioſa & pertinace :
Deh date ad altrui parte del mio danno .

Alza la teſta al polo
Ardire : & forza prende anima lieue :
Et l amoroſo ſtilo homai depone .
Vnaltra uia ſi deue
Tentar : per donde io poſſa alzarmi a uolo :
E ſcriuer il mio nome in Helicone .
Rimembra dal principio la cagione :
Perche uenne in Italia dala Iberia :
Di Goti la progenie piu che humana :
Tu Muſa Antiniana :
Comincia un ſuon conforme a la materia .
Et uoi o Nymphe piene :
D Apollo : che colete lalta Heſperia :
Cantate hor meco : & uoi dolci Sirene :
Dite di cio che ſempre ui ſouene .
L alma formata in cielo :
Dal almo creator de la natura
Ogni coſa nel ciel chiaro comprende .
Che la ſubſtantia pura :
Seperata dal noſtro ombroſo uelo :
Quanto ſi fa la ſu uede : & intende .
Ma poi che per deſtin qua giu diſcende :
Et per neceſſita dalcuna ſtella :
Senuolue nele humane : & graui membra :
Di nulla ſi rimembra .
Poi ſe del ſuo fattor non e ribella :
Ricoura la memoria
De l alta opra del cielo ornata & bella .
Et ſi ricorda de l eterna gloria :
Pur com huom d una odita o letta hiſtoria .
Coſi queſt alma humile
Che mentre piace al ciel mi tiene in uita :
Hebbe ſua parte anchor del ben celeſte :
Ma poi che fu impedita
Di mille errori : & data al piacer uile :
Quell opre di laſſu le fur moleſte .
Poi diſpregiando la terrena ueſte :
Per fuggir di pregion ſi meſe lale .
Et tenendo per mezzo il ſuo camino
Del Palazzo diuino
Comincio ricordarſi : & come & quale
Era quello ch udiua
In quel ſidereo : & alto tribunale :
Da quella uoce eternamente uiua
Da cui ogni eloquentia alta deriua .
Tra glialtri un di per ſorte :
Lunico Padre & dio d huomini & diui :
Che tempra col ſuo graue ſuperciglio
Foco : aria : terra : & i riui :

Aprendosi d olympo lauree porte:
Conuoco glialtri dei nel suo consiglio.
Sedendosi da la man dextra il figlio
Et uolirando Amor per ogni parte:
Chiaramente li uidi insieme unire.
Come: nol posso dire.
Che non e cosa de explicare in charte.
La mente intende il uero:
Ma la lingua mortal non ha tant arte.
Li tre perfetti in un perfetto intero
Vidi congiunti: & riuederlo spero.
Dunq; quel padre eterno
Parlando in piedi comincio leuarsi:
Et lui dicendo: ogniun deglialtri tacque.
Vidi il uento acquetarsi:
Tremar la terra infino al imo inferno:
Oue Pluton pien di superbia giacque:
Et fermarsi del mar le placide acque.
Cittadine del cielo: alme preclare:
Vdite attenti il suon di mie parole.
Sotto la luna el sole
Mirando quanto cinge il salso mare:
Et quanto in terra giace:
Nulla cosa piu bella al mondo appare:
Ne piu felice: & lieta: & piu ferace:
Ch Italia degna di perpetua pace.
Ma parte dele genti:
Che sempre fur discordi & inquiete:
A sue felicita contrarie trouo.

Piu giu gliocchi uolgete
In quella parte oue si stan le menti
Quete senza cercare imperio nouo.
Moua ui la pieta perch io mi mouo:
Dando fauore a quell alma cittate:
Oue religion tanto si honora.
Oue si uede ognihora:
Piu chiaro il sol che per laltre contrate.
Iui temprando il raggio
Fa assidua primauera: & dolce estate.
Iui sempre son fior: non che nel maggio:
Iui nasce ogni ingegno acuto & saggio.
Vna Nympha sepolta
Si ritrouo nel placido paese:
Oue uixe: & lasso le belle spoglie:
Et d ella il nome prese
La citta: nela qual canto una uolta
Quel ch a glialtri Latin la gloria toglie:
Ogni uertute unita si raccoglie
In quel luogo gentil salubre: amico
Di Nymphe: & di Poete: & proprio hospitio:
Ne gli homini giudicio
Graue: & sottile: in donne il cor pudico
Si uede: & d honor degno:
Togliasi dunq; homai dal sceptro antico
Ch abhorrente di pace haue l ingegno
Et la Gotica sterpe prenda il regno.
A questo ultimo accento
Le menti deli diui alte & profonde

Reſtaron murmurando in uario aſſenſo.
Sí come in mezzo londe
Sí ſuol ſentire il ſuon del primo uento:
Che di nocchieri il cor fa ſtar ſoſpenſo.
Ma chi puo contradire al Padre immenſo?
Che con giuſta ragion ſempre ſi moue.
Dunq; gli dei che forſe eran diſcordi:
Si moſtraron concordi:
Conoſcendo il uoler del ſommo Gioue
Il qual nel ſuo conſpetto
Si fe uenir de l anime piu noue:
Et piu tranquille:un bel numero eletto:
Et diede un tal parlar dal ſacro petto.
I te uoi felici alme:
Veſtete ui di Regie membra humane:
Non di materia di uolgare ſchiera.
Prendete in uoſtre mane
Le glorioſe & honorate palme:
Ite ad godere il regno che ui ſpera.
Et tu che prima ti dimoſtri altera:
Et ſei per ſorte proxima a la luce:
Sarai lo primo Alfonſo in quella terra.
Per te la cruda guerra
Sara conuerſa in pace: & ſarai duce
Di gloria: & di uertute.
Regnarai longo tempo:eſſendo luce
Di ciechi: & de li languidi ſalute:
Facendo alto parlar le lingue mute.

Subito poi di queſto
Regnarai tu fortiſſimo animoſo
Del Aragonia gente eterno honore:
Et ſe nanzi al ripoſo
Sapparecchia trauaglio aſſai moleſto:
Sarai pur finalmente uincitore:
Contr al crudel barbarico furore:
Tu ſtarai ſalda inexpugnabil torre.
Tal ch al udir del tuo famoſo nome
Staranno hirte le chiome:
Del gran nemico mio chel cielo abhorre.
Et ſe prende ardir tanto
Che uoglia di tua man l imperio torre:
Io l faro gir nel ſempiterno pianto:
Del tribunal del Gnoſio Rhadamanto:
Tu ſei quel chode ſpeſſo
Parthenope: che dei ſcender uolando
Adornato de palma: oliua: & lauro:
Tu ſei quel gran Ferrando:
Da noi tante fiate a lei promeſſo:
Per dare al ſuo ualor preſto riſtauro.
Per te dee rinouare un ſecol d auro
Qual per campi & citta del regio Latio
In tempo di Saturno andar ſoleua.
Per te gia ſi ſubleua:
La uertu priſca: & fa di uitii ſtratio:
Iano tanto laudato
Che uide inanzi & dietro in breue ſpatio
Di tua prudentia uinto & ſuperato:

Sí potrā contentar ſol del paſſato •
Le porte del ſuo templo
Che ſoglíon per la pace eſſer ſerrate
Per tuo uolere aprír non ſoffrirai :
Ma pero che nuídiate :
Son le uertu de cuí ſaraí l exemplo :
Nol potrano í uicín pater gíamai •
Coſí ſtrage mortal uenír uedraí
De la guerra cíuíle : & íteſtína :
Moſſa dí quel Soldan nocente & uarío :
Manifeſto aduerſarío
Dí gente ſíngulare & pellegrína •
Coſtuí con uoglía acceſa
Sotto color de fare opra díuína :
Contr al ímperío tuo pígliara ímpreſa :
La qual con la mía man ſara dífeſa •
Ch allhor la prouídentía
Volando al cor del príncípe Romano :
Chíamara per la pace un ſanto & puro
Et nítído pontano :
Che uencera con la dolce eloquentía
Ognianímo feroce : acerbo : & duro •
Coſtuí ponendo lume al petto oſcuro :
Del promotor d horrıbılí tumultí :
Vnírа ínſeme glí anímí dıuerſí :
Queſt e quel che con uerſí
Dí grandíloquo ſtil ſonorí & cultí :
Et con ornate proſe
Rímembrarà dal cíelo í uarıí uultí •
Poí díſcendendo nele humane coſe
Dira le tue uertu chiare : & famoſe •
Ne mancaranno ingegní
Imítator dí queſto altro Vergílío
Nel regno che t aſpetta ſempre & brama :
Sannazar : Pardo : Altílío :
Summontío : dí corymbo & laurea degní :
Faran cantando eterna la tua fama •
Tu che ſaí ben come la gloria ſama :
Tempraraí con amor la ſignoría :
Et con beneficentía : & con gíuſtítía :
Fuggendo l amícitía
Daſſentator : che uendon la bugía •
Et con attí ſoauí
Al popol dí ben far daraí la uía :
Ornando l dıcoſtumí honeſtí & grauí :
Et con leggí emendando í modí prauí •
Con píu tranquílla uíſta
Mira quell alme ín muliebre gonna :
Ambe due caſte : & belle : ambe leggíadre •
Queſta prímíera donna
Benche moſtre la fronte meſta & tríſta :
Tí fara pur contento : & líeto padre •
Queſta ſara feconda altera madre
Dí Re d Imperatorí : & dí Regíne •
Naſcer uedraí dí queſta alta & felice
Fruttífera radíce :
Multe píante gentílí & pellegríne •
Et poí che ſía arríuata :

Come naue nel porto : al ſuo bel fine :
Dal cieco carcer ſciolta & liberata :
Ritornara qua ſu lieta : & beata .
L altra che uien dapoi
Ch ella hauera laſciato il corpo exangue :
Sara pur tua conſorte amata & cara :
Di nobilita di ſangue
Et d antiqua uertu giunta con uoi :
Portara teco il ſceptro : & la tiara .
Mira la uera forma oue ſimpara
Come con caſtita belta ſaduna .
Piu ch en donna d honore & gloria degna .
Coſtei dolce : benegna :
Morigera : fidel : non importuna :
Ti da certa ſperanza
Di bella prole : & proſpera fortuna .
Da coſtei naſcera quella ſembianza
De la belta del ciel : che laltre auanza .
Volgi indietro : & riguarda
Quell anima digniſſima d imperio
Del tuo ſecondo Alfonſo : altro Gradiuo :
Il qual nel regno Heſperio
Regnar dee nela eta piu faggia & tarda :
Di poi che tu ſarai mutato in diuo .
Miral uolto uirile : audace : & uiuo :
Vedi nel elmo lauree diademe :
Terror d ogni barbarica phalange .
Da laurora : o dal Gange
Ale Gade : del mondo parti extreme :
Ne ſimil ne ſecondo
Si uedra generar d humano ſeme .
Nela pace humaniſſimo : & giocondo :
Nela pugna ſuperbo & iracondo .
Poi chel miſero Hydronto
Da limpia gente fia direpto : & preſo :
Et populato inerme : & d improuiſo :
Queſto interrito : acceſo
D un ardente uertute : & uoler pronto :
Difendera l honor del Paradiſo .
Anz il ſuo graue : & animoſo uiſo
Vedra cader la Plebe Machometa :
Et render la citta contra lor uoglia .
Poi con l opima ſpoglia :
Intrando ouante nela patria lieta :
Et ringratiando i dei :
Come paſtor la gregge manſueta :
Menara preſi limici miei :
Carco d honor : dexuuie : & di trophei .
L altra che ſegue lorme
Et nel ſolio Real ſi preſto ſiede
Ad ogni atto gentile ardita & preſta :
Sara quel caro herede
Di nome : & di corraggio a te conforme :
Et de la uita candida & modeſta .
Non uedi lampeggiar ſoura la teſta
Vn cometa ch a uoi uittoria moſtra .
A la Franceſe indomita barbarie
Exitio & peſti uarie :

D ànimo piu uiril la casa uostra
Non fia mai che si uante .
Questo in battaglia : & in palestra : & giostra :
In lettere : & in opre humane : & sante :
Sempre si mostrara forte : & constante .
Vuo che qui si conserbe
La gloriosa sterpe de li Goti
Con anime megliori : & piu perfette .
Li figli : & li nepori
Regnaran sempre : & le gentì superbe
Domaran : perdonando a le soggette .
Tacque dipoi qneste parole dette :
Il rettor del Olympo : allhor li Fati
Benegni : con le prospere Fortune :
Fur dun uoler comune .
Al suo parlar con uolti chiari : & grati
Ogniun consente : & faue .
Si come usar si suol ne i gran senati :
Che parlando chi solo il poder haue :
Il minor uolgo applaude insieme & paue .
Due porte sono in quel celeste albergo
D eterno bene : & di letitia pieno .
Luna dun negro : & solido metallo :
L altra d un bel crystallo .
Questa n adduce il dì lieto & sereno :
Quella la notte ombrosa .
Dunque il Re che del mondo tene il freno :
Per la porta piu chiara & luminosa
Vscir fe quella schiera alta & famosa .

L a candida uertute al cielo eguale
Materia di scriptori exempio & uia
A cui uole imitare il ben diuino :
Comincia resonar la lyra mia .
Et col ualor daltrui farsi immortale :
Lasciando il basso primo mio camino .
Quell animo uirile : & pellegrino
Del Aragonio principe ferrando :
Saral principio : & fin di uersi miei .
Et se non posso consequir cantando :
Quel chora io uo tentando :
Et la forza e minor chel gran desio :
Mi basta esser ui pronto il uoler mio .
Non uoglio errando andar per dubbie lode :
O per historie incerte & fabulose :
Per tutto diuolgate a mille a mille .
Chi non sa dir le guerre sanguinose :
Di quei fratei Thebani : o l arti : & frode
D Vlysse : o l ira del superbo Achille :
Sio pur uo dir le fiamme & le fauille
Del nostro Endimione in uersi honesti :
Non mi debbio partir dal proprio accento .
Con l importuno : amaro : aspro lamento
Li celati pensier doglios & mesti
Posso far manifesti :
Replicando le lode ad una ad una
De la mia casta : pura : & aurea Luna .
Quando la giouentu fu piu feruente
Non mi uergogno hauer seruito Amore :

Benche ſempre gli ſpiacque il mio cantare.
Hor dale Muſe imploro altro fauore:
Accio che per le bocche dela gente:
Io poſſa uincitor uolando andare.
Et tu ſpirto gentile & ſingulare:
Preſtami il tuo diuino: & alto ingegno:
Et quel niueo parlar: diſerto & netto:
Dimoſtrami il ſereno & dolce aſpetto:
Di reger luniuerſo aſſai piu degno
Chel Italico regno.
Extolle la mia lyra a tanta gloria
Chio rimembri i tuoi geſti in uera hiſtoria.
Benche di tuoi magiori i celebri atti
Sonan con chiara tromba in ogni parte:
Tu dela gloria lor non ti contenti.
Ma con fauor di Pallade & di Marte:
Contendi ſuperar la fama & fatti
De le paſſate uoſtre antique genti.
Sei preclaro ornamento a li preſenti
A li poſteri tuoi non dubbia ſpeme
De ripoſo: d honore: & gloria uera.
Vn tanto humano ingegno in mente altera
Cercando tutto luniuerſo inſeme:
Fin a le parti extreme:
Non ſi uedra giamai: ne ſi ſagace:
Inuitto: & forte ſempre in arme e n pace.
Pero che mai neſſun con tal dolcezza
Seppe affrenar l indomita inſolentia
Del inconſtante uolgo: & inquieto.

Tu uinci con ſoaue alta eloquentia
Ognanimo crudel pien di durezza:
El meſto fai in un momento lieto.
Qual animo piu ſaldo: & piu quieto:
Qual piu ſereno uolto tra le ſquadre:
Qual penſier piu ſicur tranquillo & tuto
Nel pericol magior fu mai ueduto:
Del intrepido cor ſimile al padre:
D humanita a la madre.
Quella ch io anchor faro piu glorioſa
Se potranno i miei uerſi alcuna coſa.
Tu non ignori in quale arte di guerra:
En qual guiſa lexercito ſecuro
Mouer biſogna: o poſare: o munire:
Doue conuen ſignar la foſſa o l muro:
Et doue piu feconda ſia la terra:
Piu commoda a difeſa: & a ferire.
Ne l ingegno ti manca: o forza: o ardire
In reger l aſpro indomito deſtriero
Col freno: o con li ſproni: in pugna: o gioſtra.
Sempre in ogni exercitio ſi dimoſtra
Il uiſo tuo leggiadro: graue: altiero:
Sio fuſſe unaltro homero:
Tanti duoni dal cielo a te conceſſi
Dir non potrei ſe mille lingue haueſſi.
Se magnanimo cor: ſe petto inuitto:
Se mano liberale hoggi e nel mondo:
In te ſolo ſi uede: & non altroue.
Tu ſol fai dar con lanimo giocondo:

Et aitare il misero : & lafflitto
Seruando il modo come : quando : & doue .
Tre uertu Regie inusitate : & noue
Rado uedute in questa nostra etade :
Han presa in te piu naturale stantia .
La fede : en ben oprar ferma constantia .
Laltra quell alma liberalitade .
Le quai per dritte strade
Ti menaranno al ciel senza fatica
Poi dela tua Nestorea etade antica .
Per farti il ciel piu chiaro & piu beato
Accio cha te non fusse altro simile
In ogni human costume & attione :
Col bel liquor del suo sauer gentile
Le Muse than nudrito & educato :
Ne le braccia d Altilio tuo Chirone .
En mezzo al sacro fonte d Helicone
Phebo ti die la dotta lyra in dono :
Per man del gran Barrhasio : el dolce canto
Che diero al Thracio Orpheo il primo uanto .
Orpheo che col soaue & alto tono
Di sua uoce : & col sono
De sta lyra immortal : mouendo i passi :
Si trahea presso i boschi : i monti e i sassi .
Non nascera dela natura tua
Ne nacque in terra mai mortale o Diuo
Si degno del honore : & nome Regio .
S alcun Greco : o Roman per fama e uiuo :
La loda fu del tempo : & non la sua :

Ch allhora era uertute in luogo egregio .
Vna sola uertute in sommo pregio
Anzi nel sommo ciel poneua ogniuno .
Ma uederne in un solo tante unite :
Hor che dal mondo son tutte sbandite :
Et in secol si fosco : oscuro : & bruno :
Vederne chiaro alcuno
Ne sente tanta gloria luniuerso :
Che prosa dir nol puo : rima : ne uerso .
Principe il regio eterno alto palatio
Del chiaro ciel : doue quel che si uuole :
Facilmente si puote in tempo breue :
Del tuo lungo morar si lagna & duole :
Et porta inuidia al glorioso Latio
Che di triomphi tuoi goder si deue .
Ma sel ingegno human non e si greue :
A contemplar dele fortune uarie :
Quel chel diuin sauer solo preuede :
So chel Re de li Dei certo sauede :
Che tue uiue uertu son necessarie :
Per le pesti contrarie .
Che poi che sei remedio a nostri affanni :
Staraí qua giu tra noi molti & molt anni .
Ma tu Vergine madre intatta & alma
Che serbi l Aragonio nome antiquo
Per far del sangue barbaro uendetta :
Non ti dispiaccia che quest alma eletta
Emende tanti error del mondo obliquo :
Che linimico iniquo :

Del tuo figliuol assai ne die supplitio:
In quel furor del Hydruntino exitio.

Hor ritornamo a i primi aspri tormenti:
A le lagrime prime: al primo ardore:
Chi credesse che lei mossa d amore:
Fermasse il corso al suon di miei lamenti?
Orpheo con suoi soaui: & dolci accenti
Per li boschi spargendo il suo dolore:
Dele fere mulceua il duro core
Facendo andare i monti: e stare i uenti.
A l cantar d Amphione i duri sassi
Si congiunsero attondo in compagnia:
Et fur di Thebe un muro altero & forte.
Ma no spero che mai la Luna mia:
Al suon di prieghi miei ritenga i passi:
O difesa mi sia contra la morte.

O spirto d honestade & gloria pieno:
Petto di fede albergo: & di candore:
Volto onde uien quel foco: & quel dolciore:
Col quale Amor contempra il suo ueneno:
Occhi piu chiari assai chel di sereno:
Del piu propinquo ciel uiuo splendore:
Quantunq; in uoi non habbia forza Amore:
Volgete a me l honesto sguardo al meno.
Ch altro dal uostro sole io non uorrei:
Chel dolce lampeggiar: che mi fu duce:
Al camin de gli affanni & dolor miei.

L oro: le gemme: & quanto India produce:
Et de Mida il theforo io cangerei:
Per un riuolger sol di uostra luce.

Qual anima ignorante: o qual piu saggia:
Qual huom mortale: o Dio: qual dōna o diua:
Qual antro: o prato: o ualle: o fiume: o riua:
Qual habitata: o solitaria piaggia:
Qual selua e si respossa: o si seluaggia
Qual Lauro in aere cresce: o quale oliua:
Che non sapia il mio male onde deriua:
Et de si graue ardor pieta non haggia?
Qual parte e hoggi al mondo: che non sia
De le lagrime piena: & del lamento:
De le uoci: sospiri: & doglia mia?
Non giace cosa homai sotto la uia
Del sol: che non conosca il mio tormento:
Se non sola costei ch io piu uorria.

Poi che negliocchi il cor chiaro si uede:
Et dentro il cor la uostra imagin uera
Sculpta da man d Amor perfetta: intera:
Da la siderea fronte al bianco piede.
Con lingua non conuen far ui piu fede
Dardor si manifesto: oue no spera:
Altro che desperar lanima altera:
Altro che ben seruir senza mercede.
Tacendo col mirar parlar ui io soglio:
Et con magior ardir che non uorria:

Che de si gran belta temo l orgoglio.
Sol che uedate uoi chel cor desia
Languir: morir: seruendo: altro non uoglio:
Quest el fin del triompho: & gloria mia.

Pregio: gratia: belta: senno perfetto:
Candor merauegliosо: anzi celeste:
No sperar che con lingua io manifeste
Il foco: che per gliocchi esce dal petto.
Tu poi ueder col chiaro almo intelletto:
Non impedito mai d humana ueste:
Nel uiso sfauillar le fiamme honeste:
Che d honesta cagion mostran l effetto.
Repulse non temo io: non temo asprezza:
Ch altro il mio cor un uuole: altro non chiede
Che mirar sempre il sol di tua bellezza.
Due Phenici hoggi al mondo il ciel concede
Vna beltade: & sola una fermezza
Contenta di seruir senza mercede.

A uoi sola uorrei far manifesto:
L incredibil dolor chel cor massale:
Ne conoscesse pria: qual e l mio male:
L inuido uolgo al ben sempre molesto.
Ma perche gia passato e l anno sesto
De la mia pena al ualor uostro eguale:
Celar non posso a gli altri un foco tale:
Et per paura a uoi nol manifesto.

Ben uorrei ch alcun altro hauesse ardire
De dirui: chio per uoi moro: & languisco:
Et a gli altri celasse il mio martire.
Ma chi osara per me: s io non ardisco?
S io me discopro chi mi puo coprire?
Chi mi sara fidel: s io mi tradisco?

Poscia ch io fui subietto al impio regno:
Con arme di belta tratto per forza:
Non hebbi al mondo mai di gloria parte.
Le nubi mi negaro & sole: & luna.
Ond io ti prego: o primo honor del cielo:
Che tu mi rendi ala mia uita prima.
S io fusse nato in quella etate prima:
Che Saturno regeua l aureo regno:
Allhor chera ad ogniun comune il cielo:
Ne ui regnaua crudelta ne forza:
Forse che fatto haurei de la mia Luna
Gli aspri sdegni mancare in qualche parte.
O fusse io fuor dal mondo: o n quella parte
Creato con color: che furon prima:
Che dimostrasse i rai la bella luna.
Chor io non seruirei quel ferreo regno
Che li mortali e i dei uence per forza:
Ne par chel primo honor gli neghe il cielo.
Colui che sol col cenno tempra il cielo:
La terra: el mar uentoso: & ogni parte
Del mondo: non dispregia una tal forza.
Et (se uana non e la fama prima)

Quel chebbe in ſorte il fabuloſo regno:
Arſe in fiamma crudel per la ſua Luna.
Luogo nõ e qua giu ſotto la luna:
Ne la ſu nel profondo: & arduo cielo:
Immenſo ſpatio del empireo regno:
Che gia non l habbia Amor di parte in parte
Da lultima magion fin ala prima:
Preſo con uiolenta inuitta forza.
Ma ſol di queſta inexpugnabil forza:
Triompha la beata altera Luna:
Et ſerba a caſtita la fede prima.
Hor empia Endimion di ſogni il cielo:
Et Pan di uoci i boſchi: & ogni parte:
Che lei ſi uiue nel ſuo proprio regno.
Del regno Archadio il Dio: ne con ſua forza:
Ne con frode hebbe mai parte in la Luna:
Che come hor corre il ciel corſe da prima.

O di bellezza intera eterno nume:
Comune: & naturale inuidia a quelle:
Ch al uiſo giouenil piu per coſtume
D amor: che di ragion ſon chiare & belle:
O deloquentia dolce & aureo fiume:
Conſecrato a le noue alme ſorelle:
Luna de giouentu perpetuo lume:
Ch offuſchi i rai dele minori ſtelle:
Ornamento del mondo: altero honore:
Di pudicitia intatta: in cui ſi gloria:
Vertu: natura: il cielo: el primo auttore.

Se nanzi il fin dela leggiadra hiſtoria:
Del tuo ualor non mi conſuma Amore:
Sara d ambi duo noi ſempre memoria.

Sel uoſtro ſdegno & fiero & pertinace:
Non fuſſe a dar mi morte tanto intento:
E l cor ch omai languendo in tutto e ſpento:
Donna trouaſſe in uoi pur qualche pace:
L ingegno che diuenta ardendo audace:
Al bel nome faria tal monumento:
Che nol ruinarebbe onda ne uento:
Non foco non inuidia: o tempo edace.
E l ualor di cui ſol Napol ſi gloria
Riſonarebbe allhor per ogni parte:
Ne morte gli torria la ſua gloria.
Ma queſta flebil Muſa in uarie charte:
Del orgoglio facendo hor ſol memoria:
Tace de la belta la magior parte.

O refrigerio grande a tanti ardori:
Sio tanto haueſſi ingegno: quanto ho fede
O fuſſe donna in uoi tanta mercede:
Quant e belta magior dele magiori.
Chio cantarei tai uerſi: & ſi ſonori:
De l immenſe uertu chel ciel ui diede:
Che quanto abbraccia il mar: quantol ſol uede
I miei pregi udirebbe e i uoſtri honori.
Ma uoi d ogni pieta priuata: & io
Dingegno: ambi duo noi col fallo noſtro

Duro freno hauem posto al bel desio:
Et hor non per mio ben non per lo uostro
Io canto: che non son uostro ne mio:
Ma per chel torto altrui col mal mio mostro.

Se fusse eguale il mio cantare in rima
Donna al uostro diuino alto ualore:
Io sarei tra Poeté hoggi il magiore:
Come tra Donne uoi siete la prima.
Ambi duo siemo posti insu la cima:
Voi di belta: di sdegno & aspro core:
Io di fede syncera: & tale amore:
Chel casto in uoi non men chel bello estima.
Ad ambi duo dispiace il mio desio.
A malgrado del uostro animo ingrato:
Et contra il mio uoler: uostro son io.
A uoi sola mi diede il duro fato:
Ond io posso affirmar: che non son mio.
Se non son uostro: a cui mi hauete dato.

Alto pensier chen gentil cor sannida:
E del proprio ualor tanto contento:
Che nullo affanno mai gli da spauento:
Et e piu saldo quando Amor lo sfida.
Quanto la Luna mia piu si confida:
Con gli sdegni abbassar lalto ardimento
Mi troua saldo come al aspro uento:
Atho: Apennin: Veseuo: Olympo: & Ida.

Luce celestial deterno honore:
Come puo il uostro petto esser capace
(Diuino essendo lui) dhumano errore?
Ch io cheggio da uostrocchi honesta pace
Et sol priego chel mio pudico ardore
Non ui dispiacia al men: si non ui piace.

Sel mio candido amor ch al cielo aspira:
In gloria & honesta sempre constante:
De pudicitia segue laurce piante:
Per chel bel uolto in me tanto sadira?
Se come un cor uolgare il mio sospira
Non el mio foco di uolgare amante.
Sol tua beltade eterna & lopre sante
Lanimo ch e diuino ardendo admira.
Poi che tu Luna mia uedi & intendi:
Chio spregio cio chel uolgo amando apprezza:
Per che dira crudel uer me t incendi?
Forse d amor de mortal huom t offendi:
Che (si superbia mai seguio bellezza)
Tu sola & con ragion col ciel contendi.

Per dio madonna un dubio mi soluete:
Nel qual penso & uaneggio: anzi mi doglio.
Par ui forse honesta tantaspro orgoglio:
Che le saluti anchor non mi rendete?
Qual sorte mia ui tien: che non uedete
Ch altro che casto amor di uoi non uoglio?
Ma di begliocchi io piu lagnar mi soglio:

Che giamai uerſo me non gli uolgete •
Nel uiſo aperto : aperto il cor ui moſtro :
Nel qual ſi uede ch altro io non deſio :
Ch un dolce aſpetto ſol del lume uoſtro •
Ricco ſarei del deſiderio mio :
Piu che chi beue in gemma & dorme in oſtro :
Tanto a ciaſcun gran coſa e l ſuo deſio •

Di piangere & pregar gia ſtanco & fioco
Fuggir credendo Amor : giamai nõ ceſſo
Dandar correndo : & ritornare ſpeſſo :
Dal habitato al ſolitario loco •
Ma laſſo il mio fuggir mi gioua poco :
Poi che fuggir non poſſo di me ſteſſo •
Ouunq; io uada Amor mi ueggio a preſſo
Ch accende il petto mio di magior foco •
Coſi non manca mai laſpra uentura
Dardermi dentro : & fuor dal luogo : ouio
Viuo in uita peggior che morte oſcura •
Si bella e la cagion del arder mio :
Si molle io che la ſeguo : & lei ſi dura :
Che ſperanza non uien dun tal deſio •

Candida fronte ornata in treccie bionde :
Anzi ai raggi del ſol perle raccolte :
Volto di roſe in paradiſo hor colte :
Che ſpirate altro odor che roſee fronde :
Eburnee man : bellezze alme & gioconde
Nel collo : & latteo petto inſeme accolte :

Et uoi magior dolcezze agli occhi occolte :
Ou el gorgo Letheo la ſpeme aſconde :
Quando udirete un di la uoſtra hiſtoria
Volgendo glianni a la ſtagion perfetta
Choffuſca il ſol dela florente etade :
Forſe direte anchor non ſenza gloria :
Luna al mio tempo io fui per gran beltade :
Et quel fui : per me fia giuſta uendetta •

Tu Muſephilo mio : giocondo amico :
Da che ſi moſtra il ſol : fin che faſconde :
Al dolce murmurar dele ſacre onde
Ti ſtai : nel Heliconio colle aprico •
Io come ſoglio hor laſſo m affatico :
Con un uano deſio che mi confonde :
Di ueder bianche quelle chiome bionde :
Vendetta & refrigerio al foco antico •
Tu ti paſci del tuo nobil ingegno :
Et l amoroſo ardor di me ſi paſce :
Et piu chio ſono homai men uerde legno :
Incrudelito Amor uer me ſi iraſce :
Et mi moſtra il bel uolto ognihor piu degno :
Et in ſecco terren uerde rinaſce •

Gia ſe diſſolue homai la bianca neue :
Per glialti monti : e n tepido liquore :
Si cangia lindurato & freddo gelo •
Lape ſoauemente il dolce humore :
Lagrima di narciſſo liba : & beue :

Fauonio aſpira: & dal ceruleo celo
Rimoue il negro uelo.
Laſciando la ſpelunca eſce di fuore
Con la gregge il paſtore:
Ne ripoſarſi piu gli piace altroue:
Che ſotto alalmo Gioue:
Amor per prati: & per fiorite uallí:
Le Nymphe inuita agli amoroſi balli.
Hor ti conuen felice & chiaro ſpirto:
Paſcer di bei penſier la mente graue:
In queſti giorni lieti & geniali:
Hor dei ſotto lamena ombra ſoaue
Dhedera: o lauro: o di Venerea mirto:
Ornar le tempie nitide: immortali.
Vedi con paſſi eguali:
Intrar quella crudel pallida morte:
Per le ſuperbe porte
D alti palazzi: & per le caſe humili
Di genti baſſe & uili.
La frale & breue uita che nauanza
Ne uieta incominciar lunga ſperanza.
Quanto ſarebbe il deſiderio uano
Et fallace la ſpeme: quando alcuna
Mercede: o dolce ſguardo: anz il morire:
Io ſperaſſi hauer mai da la mia Luna.
No ſpero ch el ſuo cor men inhumano
Chierſera fu: demane io poſſa dire.
Queſta in diſdegni & ire:
In crudeltade: & in bellezza augmenta:

Et gia non mi tormenta:
Chel tormento in coſtume e tranſformato.
Speranza no: ma fato
Poner mi fe gli affanni e i penſier miei:
Et ogni mia dolcezza in amar lei.
Che ſe fuſſe d amor libera lalma:
Forſe chio ſperarei dal ciel tal dono:
Qual diede il ſacro Apollo al Thracio Orpheo:
Ond io direi con graue heroico ſuono
Gli alti Trophei: la glorioſa palma:
Di quel chen terra e piu che ſemideo.
Forſe di Chariteo:
Viurebbe il nome allhor non men preclaro
Che quel del Sannazaro.
Il quarto honor del Aragonio nome:
Ornando le mie chiome
Di Lauro: io cantarei per tutto il mondo:
Et tu fareſti il mio penſier ſecondo.
Ma gia la notte eterna homai ne preme:
Et le fabule: & lombre: horrendi moſtri
Del regno: oue non uiue altro che inane.
Extender non ſi ponno i penſier noſtri:
Da lalba al ſol: non chen piu larga ſpeme:
Er tutte noſtre impreſe al fin ſon uane.
Quel ch eſſer dee demane
Fuggo cercar: che benche non contento:
Pur con minor tormento
Mi uiuo: & ogni mal chel di m adduce:
Penſando ala mia luce:

Riuolgo in gioco : che per darſi affanno
Non augmenta il piacer : ne manca il danno .
Che gioua ſparger lagrime infinite
O languire in ſilentio ? o lamentarſi
D un cor che per natura Amor diſprezza ?
Quanto meglior ſarebbe affaticarſi
A non penſare al petto duro immite :
Ma de mirar la lucida bellezza
Tener la mente auezza
A contentarſi : & non paſſar piu auante .
Ai me miſero : quante
Fiate : fu cagion del dolor mio :
Il troppo alto deſio .
Chauendo lui preſcripto & mortal fine :
Non debbe mai tentar coſe diuine .
Anz il fallir ſi dee lhuom ritenere :
Che folle e quel che tardo ſi ripente :
Et ſaggio chi pecco ſol una uolta .
Poi del error ſimpara facilmente :
Che per ſe dio ritien lanteuedere :
Doue non giunge noſtra mente ſtolta
Nel uil fango ſepolta .
Atteon ſel ſuo mal prima uedea :
La uergine alma Dea
Non facea diuenir ſi fera & cruda :
Quando la uide igniuda :
Che de ſeruo fidel ſi fe nemico :
Tanto lardir offende un cor pudico .

Ma tu conuerti il pianto
Canzone in riſo : & in dolcezza il toſco :
Et duno in altro boſco :
Ricerca un caualier di laurea degno
Per arme : & per ingegno .
Et digli che Dittinna homai ſi duole :
Che rimangan per lei le Muſe ſole .

Alma : qual fia meglior uerſo occidente :
Correr : o ber del Nil le fertil onde ?
O de terra cercar le piu profonde
Parti : per non ſentir dolor ſi ardente ?
Che parli ? o qual furor gira la mente :
Doue poi tu fuggire : o chi taſconde ?
Ch amor teco non uenga : & ti circonde :
Et ti dimoſtre il bel uiſo preſente ?
Dunque miſera ſtanca in tanti affanni :
A fuggir di pregion non ſarai preſta :
Con forza : o con ingegno : o con inganni ?
Cerca oue dorme il ſole : oue ſi deſta :
Da lIndi primi a lultimi Britanni :
Ch amor ti uedrai ſempre inſu la teſta .

O ſole in terra : in ciel candida Luna
Regina : & duce del ſidereo choro :
Fronte ornata di rai de nitido oro :
Che dio di propria man fe ſola & una .
Celeſte corpo in cui non puo fortuna :
De pura caſtita caro theſoro :

Rara uertu ch io celebrando adoro:
Ch altro non dee ſperar anima alcuna.
I o per me uo che prima il padre eterno
Col fulgure ale negre ombre m inuie:
Horribili ombre del profondo inferno:
Ch altro dal uoſtro nome io mai deſie:
Che far lo piu ſublime: & ſempiterno:
Queſt el fin delimpreſe & glorie mie.

O Baia di lacciuol uenerei piena
Monumento de l alte: antique coſe:
O fortunato lito: o piaggia amena:
O prati adorni di purpuree roſe:
O monti: o ualli apriche: o ſelue ombroſe:
Onde fluenti da ſulfurea uena:
Dolci acque: chiare: tepide: amoroſe:
Non ui ſouen di mia continua pena?
Rimembre ui chor uolge il ſeptimo anno
Che ſeguend io dela mia Luna il ſole:
Con uoi mi lamentaua del mio danno.
Ricordan ui le uoci: le parole:
Le lagrime: i ſoſpiri: el uario affanno:
Di quel medeſmo mal l alma ſi duole.

O labil tempo: o mia perduta etade:
O fiamma: o paſſion dolce & nociua:
O uoglia per mio mal piu ardente & uiua:
O fato acerbo & nudo de pietade:

O fronte alta: o ſplendor non di beltade
Di Donna: ma de uera eterna diua:
Sara chio poſſa mai queſta captiua
Anima: uendicar in libertade?
S ara dal duro nodo: & greue ſalma
Libero il core: & la mia uita ſciolta:
Hauro giamai di me triompho o palma?
O deſiderio uano: o mente ſtolta:
Chi puo ſperar di ſcioglier piu quell alma:
Che fu di tal belta preſa una uolta.

L anguendo io nanzi al uoſtro almo ſplendore:
Che mi fa diuentar hor ghiaccio hor foco:
Io me ſentea mancar a poco a poco
La uirtu che mantene in uita il core.
Et credo al uariar del mio colore:
Che non ſapea firmarſi in alcun loco:
Vedeſte chel mio mal non era gioco:
E ſfauillar ne gliocchi il uiuo ardore.
I o non ſo quel che dentro haueſte occolto:
Che non uidi giamai che ſi moueſſe:
O ſi cangiaſſe il ſol del uoſtro uolto.
Ma gloria mi faria pur chio credeſſe:
Che tardar non uoleſte a ſparir molto
Per tema che pieta non ui uenceſſe.

Quale ſpirto celeſte in un momento
Appare inſeme: & fugge: e n la partita
Laſcia l alma tremante e ſbigottita:

Tal mi laſciaſti aí me : pien di ſpauento .
Sapeſſ io che pieta del mio tormento :
Ti fe moſtrar fuggendo impallidita :
Ch io ſperarei talhor piu lieta uita :
Benche non rimaneſſe il cor contento .
Pero che piu mi crebbe il gran deſire :
Fuggendo la tua chiara alma figura :
Et ſeppi qual dolor fuſſe l morire .
Perche fuggeſti ond eri piu ſecura ?
So ben che tema non ti fe partire :
chen le coſe del ciel non e paura .

Si come ratto il ciel tuona & lampeggia :
Quando di ſtelle piu la notte e priua :
Che tanto offuſca la uertu uiſiua :
A lo ſparir : che aduen che piu non ueggia :
Coſi quello ſplendor chel ſol pareggia :
Naſcondendo la luce fugitiua :
Parte di ſenſi in me non e piu uiua :
Anzi con gliocchi anchor lalma uaneggia .
Che ſerrando & aprendo in quel momento :
Il mio ſidereo ciel laſpra fortuna :
Io mi ritrouo in tenebre & tormento .
Tal che uertute allhor ſe non quell una :
Che ſerue a ſoſpirare in me non ſento
Teco ſon tutte l altre alma mia Luna .

Vedendo in l alme luci alma dolcezza :
Peruenne a gliocchi miei queſta amoroſa
Anima : chal celeſte lume auezza :
Non ſa mirare homai terrena coſa .
Et perche eſſendo nela carne aſcoſa :
Non potea contemplar diuina altezza :
Vſcio di fore ardente : & deſioſa :
Di goder piu l eterna alta bellezza .
Coſi ſenza ella allhor remanendio
Ne uiuo era : ne morto : & pur ſentea :
Che ſenz alma era uiuo il bel deſio .
Deh perche ſi naſcoſe la mia Dea :
Dietro una nube aduerſa al dolzor mio :
Che l alma al primo ciel ſi rimanea .

Vn animal ſi paſce in oriente :
Che poi che glie purgato in alcun fiume :
Adora de la luna il nouo lume :
Et lei gli porge i rai benegnamente .
Endimion ſognando hebbe preſente
Quel prima irato : inexorabil nume :
Ch oltra il ſeuero & rigido coſtume :
Lo preſe Pan con arti fraudulente .
Molti hanno il guidardon de loro affanni :
Et altri ſupplicando accendon dira :
Tanto le ſtelle el fato in amor ponno .
Et in tal ſegno il ciel per me ſi gira :
Che per prieghi : humilitade : o per inganni :
Vigilia non hauro felice : o ſonno .

Qual huom languendo giace in febre ardente:
Ch essendo gli negato il freddo humore:
Beuer si sogna un fiume: & piu lardore
Gli cresce in mezzo al liquido torrente:
Tal uo sempr io con gli occhi: & con la mente:
Donna: cercando uoi mio primo amore:
Et poi presente al uostro almo splendore:
Mirando: a piu mirar son piu feruente.
Che satia mai non e l anima errante
Incerta in qual dolzor si pasca pria
Nel bel petto: o n le luci honeste & sante.
L una belta da l altra la desuia:
Tra tai perfettioni insieme & tante:
Che mirando piu brama: & piu desia.

L alma per liberta non saffatica:
Et seruitute homai non gli dispiace:
Poi che la Luna mia riuolta in pace:
Par che non sia d amor tanto nemica.
Hor si fa noua piu la fiamma antica:
Et piu feruido Amore: & piu uiuace:
M abbraccia il cor: qual hedera tenace
L arbor per ogni parte errando implica.
Reuiuo ogni hor che riede a la memoria
Quando la rosea bocca al dolce giro
Dun lieto di per me pregaua i fati.
Deh per chio non risposi: alma mia gloria
Tu sola poi ritrarmi di martiro:
Et fare i giorni miei lieti & beati.

Dal lampeggiar del bel sembiante altero:
Dal honesto fulgor del dolce aspetto:
Mi uien nel core un si soaue affetto:
Chel greue mio dolor mi par leggiero.
L alma: la mente mia: gliocchi: el pensiero:
Donna son in pregion nel uostro petto:
Et e si caro a lor l alto ricetto:
Che posser liberarli io piu no spero.
Vostro ualor cagion di duri affanni:
M empion gliocchi: il pensier: la mente: & l alma
Non solo di martir: ma di dolcezza.
Ch anchor per gloria mia uolgendo gli anni:
Alcun dira: costui porto la salma:
Del magior mal per la magior bellezza.

Quando da piu begliocchi agliocchi intenti:
Vien con soauita raro dolzore:
Sento stillando liquefarsi il core:
Pien di contrarii: & noui nouimenti.
Ch esser non ponno i spirti miei contenti:
Poi chel piacer non uien senza dolore:
Che doue suol la speme esser magiore:
Li sproni del desio son piu pungenti.
Ne ponno il cor ne gliocchi sostinere
L ardor: ne lo splendor di quella uista:
Che la speranza adegua al gran uolere.
Poi chel uano sperar uia piu m attrista:
Deh chiudi gliocchi Amor: non far chio spere:
Che noce il ben che con dolor s acquista.

Intermiſſe luſinghe in quel bel uolto:
Ondel mio amor anzi furore uſcio:
Per che giungeti foco al foco mio:
Deh perdonate al cor che gia ſepolto.
Quand io per uoi da liberta fui tolto.
Con la ſperanza eguale al bel deſio:
Vencer fu qualche coſa: hor che ſon io
Preſo: ligate alcun che uiua ſciolto.
Ma uoi perſeuerate aſpre parole:
Ne creda alcun chio mai per uoi mi ſtempre:
Che ſeguir uoglio ardendo la mia morte.
Te dolce Luna mia uenendo il ſole:
Te partendoſi il di cantero ſempre:
Non ſol per mio uoler: ma per mia ſorte.

Hor ben puoi tu ſatiar la fiera uoglia
Augel rapace: & famolento Amore.
Poi che del tuo dannoſo eterno ardore
Scampar non poſſo: & ſon uiuace in doglia.
Riporta homai di me l ultime ſpoglia
Conſtringe un duro illacrimabil core
Di crudelta fecundo: & di furore:
Chel uiuer che m auanza anchor mi toglia.
Chi pon freno a la mente che uaneggia:
Et col penſier correndo: & col deſio:
Non ſa che Amor colei non ſignoreggia.
Ne uede il ciel contrario al uoler mio:
Ch allhor mi dara uita: quando ueggia:
Chio uinto dal dolor morir deſio.

Se tu Galeazzo mio per te contempli:
Li coſtumi di queſta noſtra etate
Col natural ſauer chel ciel ti diede:
Vedrai non ſol per molti & uarii exempli:
Ma per ragione & mille opre paſſate:
Choggi ſolo il maldire acquiſta fede.
Dal quale ampia mercede
Hauraí: non per lodar l alma uertute
Et meriti: di quei che morti & uiui
Gia ſon tra glialtri Diui:
Annumerati in cielo: onde ſon mute:
Le lingue al ben: al mal cotanto argute.
Se tu poneſti l alma: & ſacra inſegna
Soural muro hydrontin: quando l gran Duca:
Agl infideli die l aſpra battaglia:
Queſta gran gagliardia di premio degna:
Benche a triompho & gloria ti conduca:
No ſperar chen ſilentio in ciel ſi ſaglia.
Che quantunq; ti uaglia:
Chel magnanimo Alfonſo in alta ſorte
Textoglia: non fia gia tua fama uiua:
Che ſe non ue chi ſcriua
Gliatti del tuo coraggio inuitto & forte:
Sarai ſepolto in l una & l altra morte.
Ma lhuomo hoggi per dir de glialti heroi
Le lode: & dele candide heroine:
Nome di folle & biaſmo al fin gliauanza.
Queſto uolgo che uiue hor qui tra noi:
Meſchia le coſe humane: & le diuine:

Non perdonando al ciel per lunga uſanza.
Quell ardente ſperanza
D honor: Caracciol mio piu non m ineende.
Perche debio cantare d anima alcuna?
Se per lodar la Luna:
Chel primo ciel gouerna: e n terra ſplende:
Biaſmato ſono: & ſo ben chi mi intende.
A lcuni animi datra inuidia pieni
Voti d ogni amoroſa corteſia:
Indegni d hauer nome in li miei uerſi:
Con gliocchi oltre mortal ſorte terreni:
Non poſſendo mirar la Luna mia:
Con la lingua ſi ſono in lei conuerſi.
Queſti ſon ſi ſommerſi:
Nel fango che lor mente al ciel ribella:
Veder non ſa celeſte pudicitia.
Hor taccia la nequitia
Taccia il uolgo ignorante: io dico quella
Luna: chiara: immortale: honeſta: & bella.
Rompa l inuidia i uenenoſi fianchi
Io dico quella Luna: & canto ſempre:
A cui la caſtitade e conſecrata.
Ne creder che d amarla io mai mi ſtanchi:
O che pauente l alma: o ſi diſtempre:
Ch a celebrarla e piu ſempre infiammata:
O gente dedicata
In uita: en morte al uolto di Meduſa:
Che gioua armare i negri acuti denti
Ne l anime immerenti?

Guardate ch io non armi in uoi la Muſa:
Anchor del Lycambeo ſangue perfuſa.
Forſe diſpiace a queſti animi rei:
Chan de liuore il cor ſi forte amico:
Che d altrui mal quaſi ſuo ben ſi gode:
Che di Ferrandi i miei Aragonei dei
De gli alti Alfonſi: & del gran Federico:
Cantando io ſcriua le preclare lode?
Lor maldir nulla prode:
Che cominciando dal antiquo padre
Cantero fin a gliultimi nepoti
L alta ſtirpe di Goti.
Vedranſi nele mie rime leggiadre:
Armate in pugna l Aragonie ſquadre.
Ma tu di ueri amici il primo honore:
Et di uoſtri optimati inſigne gloria
Deh fugge queſti ſpirti praui & mali:
Intendimi chio non cometta errore
De dir lor nomi che di tai memoria
Far non ſi dee: per non far li immortali.
Non uo chuomini tali:
Da cui conuen che ciaſcun buon ſaſconda
Qual fanciullin da fabuloſi moſtri:
Macchien li uerſi noſtri.
Ma che perpetua notte atra profonda
Et morte: & uita: & lor nome confonda.
Et tu canzone extolle:
Nel ciel coſtui che col petto tranquillo:
Conſeruo quel ſantiſſimo uexillo.

A la mia uoce humil : molle : & ſoaue :
Non ſi conuen cantar l alto ualore :
Del Principe dal qual coſa magiore :
Onde ſi glorie Italia hoggi non haue .
I l chiaro ingegno tuo ſuperbo & graue
Marcheſe : e degno ſol di tanto honore :
Io non poſſo parlar ſi non d Amore :
Che ſel ſo quel crudel par che ſaggraue .
A dir de la mia Luna Amor m inuita
Ognihor con arti noue : & noui ingegni :
Ne magior gloria io uoglio in queſta uita .
P ur uidi te ſpregiar d Amor gli ſdegni :
Et per un dolce ſguardo hor di Mellita
Mille citta dareſti & mille regni .

Nela feneſtra ou io morendo adoro :
L alte bellezze al primo ciel gradite :
Io uidi Amore armato aſpro & immite :
Con l arme dale quali io cado & moro .
Gliocchi e i capei di puro : & nitido oro :
Eran dardi : ond hebb io mille ferite :
Et le candide guancie & colorite :
Le faci ou io mi infiammo : & diſcoloro .
I l bel petto : & le mane eran ueleno :
Chel cor mempie di doglia & di ſoſpiri :
Talche lo ſpirto ſtanco ognihor uien meno .
L altre dolcezze aſcoſe eran deſiri .
Hor qual merauiglia e ſ io ſon ſi pieno :
Di piaghe auelenate : & di martiri ſ

O per me ſol diſuenturato : & rio :
Per te felice : & glorioſo manto :
Et tu candida man con l impio guanto :
Auidamente intenti al morir mio .
Deh perche m aſcondeti il lume : ond io
Preſi la fiamma : li ſoſpiri el pianto :
Date remedio a la triſt alma alquanto :
Non ſia per uoi piu feruido il deſio
Tu ſei bella immortal ſiderea ueſta :
Fatta da man diuine in Paradiſo :
Et gia quel proprio odor d ambroſia aſpiri :
Ma quando copri il petto el roſeo uiſo :
Ti muti in nube oſcura : & in tempeſta :
In pioggia : & tuon di lagrime & ſoſpiri .

I o ti lodaua : & hor ti maladico :
Mantello ingrato in Acheronte infuſo :
Tal ch ad Amor pien di dolor mi ſcuſo :
S io per te laſcio il mio coſtume antico .
Che tu m aſcondi il uolto : & quel pudico
Et chiaro petto : ouel mio core e chiuſo :
Dolce habito mutato in crudel uſo :
D amore anzi piu mio duro nemico .
P anno contexto ſol per mio diſpetto :
Togli dala mia Luna il negro uelo :
Et dal humero cade homai demiſſo :
Non impedire i rai del chiaro cielo :
Moſtra mi il giouenil nitido petto :
Non far chio uiua ſempre in cieco abiſſo .

A la mia uoce humil : molle : & ſoaue :
Non ſi conuen cantar l alto ualore :
Del Principe dal qual coſa magiore :
Onde ſi glorie Italia hoggi non haue .
I l chiaro ingegno tuo ſuperbo & graue
Marcheſe : e degno ſol di tanto honore :
Io non poſſo parlar ſi non d Amore :
Che ſel ſo quel crudel par che ſ aggraue .
A dir de la mia Luna Amor m inuita
Ognihor con arti noue : & noui ingegni :
Ne magior gloria io uoglio in queſta uita .
P ur uidi te ſpregiar d Amor gli ſdegni :
Et per un dolce ſguardo hor di Mellita
Mille citta dareſti & mille regni .

Nela feneſtra ou io morendo adoro :
L alte bellezze al primo ciel gradite :
Io uidi Amore armato aſpro & immite :
Con l arme dale quali io cado & moro .
Gliocchi e i capei di puro : & nitido oro :
Eran dardi : ond hebb io mille ferite :
Et le candide guancie & colorite :
Le faci ou io mi infiammo : & diſcoloro .
I l bel petto : & le mane eran ueleno :
Chel cor mempie di doglia & di ſoſpiri :
Talche lo ſpirto ſtanco ognihor uien meno .
L altre dolcezze aſcoſe eran deſiri .
Hor qual merauiglia e ſ io ſon ſi pieno :
Di piaghe auelenate : & di martiri ?

O per me ſol diſuenturato : & rio :
Per te felice : & glorioſo manto :
Et tu candida man con l impio guanto :
Auidamente intenti al morir mio .
Deh perche m aſcondeti il lume : ond io
Preſi la fiamma : li ſoſpiri el pianto :
Date remedio a la triſt alma alquanto :
Non ſia per uoi piu feruido il deſio
Tu ſei bella immortal ſiderea ueſta :
Fatta da man diuine in Paradiſo :
Et gia quel proprio odor d ambroſia aſpiri :
Ma quando copri il petto el roſeo uiſo :
Ti muti in nube oſcura : & in tempeſta :
In pioggia : & tuon di lagrime & ſoſpiri .

I o ti lodaua : & hor ti maladico :
Mantello ingrato in Acheronte infuſo :
Tal ch ad Amor pien di dolor mi ſcuſo :
S io per te laſcio il mio coſtume antico .
Che tu m aſcondi il uolto : & quel pudico
Et chiaro petto : ouel mio core e chiuſo :
Dolce habito mutato in crudel uſo :
D amore anzi piu mio duro nemico .
P anno contexto ſol per mio diſpetto :
Togli dala mia Luna il negro uelo :
Et dal humero cade homai demiſſo :
Non impedire i rai del chiaro cielo :
Moſtra mi il giouenil nitido petto :
Non far chio uiua ſempre in cieco abiſſo .

Hauer non puo queſt alma in morte oblío :
Del danno che mí daí crudel mantello :
Aſcondendomi il uolto honeſto & bello :
Ond el príncipio de mia morte uſcío .
D aſpra uendetta ognihor creſce il deſio :
Sempre l oltraggio tuo me piu nouello :
Inuído panno : & de pieta ríbello :
Deh che nele mie mane hor t haueſſío .
Che tante ingiurie e ſtratíi io ti farei
Per mille modí & uie con piu díſpregío :
Che tu non faí a lí tríſtí occhí miei .
Penſa che chí ti fece al mondo egregío :
Alzandotí nel ſolío de lí dei :
Tí puo príuare anchor dí tanto pregío .

O ſacro legno eterno : ínuítto muro :
Contra le fraudulente inferne ímpreſe :
Oue l rettor del ciel la morte preſe:
Perchel legnaggío human fuſſe ſecuro :
Coſí al mío cor perdona atro : & oſcuro :
Sommerſo nele pene in foco acceſe :
Come lui perdono l ínique offeſe
In queſto ſanto giorno : al popol duro .
O ſangue honor dele coſe díuíne :
Che redemiſtí la perduta gente :
Horrendí chiodí : & uoí pungentí ſpíne .
Per quel dolor che deſte al ímmerente
Drízzate ad opre ſante : & míglior fine
Queſta culpabíl : greue : & cieca mente .

Marcheſe ad cuí natura diede ingegno
Diuerſo dal malígno uolgo ínſano :
Che poſſo io dír che faí tanto lontano
Dal comune Signor dolce & benegno ?
Che fa quel choggí e ſol d ímperío degno
A glíaltrí altero : ad ſuoí ſoggettí humano ?
Quel che pace tenendo : & guerra ín mano :
Tranquillo & ſecur ſerba íl patrío regno .
Bramo anchor dí ſaper ſel Aqueuíuo
Dí toga ornato : & darme ha pur penſíero :
D admírar hor Marone: & hor Homero ?
D Altílío non dímando : o de Syncero
Che luno & laltro e ſaluo eterno & uíuo :
Come io ſon per amor de uíta príuo .

A lfonſo dela patría & padre & Dío :
Del regno auito ínexpugnabíl muro :
Deh ritorna tí priego : & ſia maturo
Il tuo uenír com e l noſtro deſio :
O dolce honor : dolce preſídío mio :
Rendíne íl lume tuo ſereno & puro :
Che lo ſplendor del Sol ne pare oſcuro
Senzal tuo uolto human : benegno : & pío .
Per te la greggía mena in ogní prato
Senza ſoſpetto íl tímído paſtore :
Per te nouo Pompeío e l mar pacato .
Tu ſeí quel Scípion : per chí il furore
Dí barbarí fu uínto : & díſarmato :
Et per te uíuo e morto ogní temore .

Syncero lhuom de uita integro: & ſano
Di mente: ua ſecur: ſenz alcun dardo:
Coſi di ſelua in ſelua inerme: & tardo
Vo mentre tu di me ſei ſi lontano.
Le fere hor qui nel boſcho Antiniano
Mentre che la mia Luna io canto & ardo:
Fuggon dinanzi al mio penſoſo ſguardo:
Darme non gia: ma da conſpetto humano.
Pon mi doue giamai pianta niuna
Da uento eſtiuo recrear ſi ſuole:
Et laere nebuloſo i fiori uccide.
Pon mi ſottol piu uiuo ardor del ſole:
Seguero ſempre amando quella Luna:
Che dolcemente parla: & dolce ride.

De la mia Luna il uolto hor lieto hor graue:
E la cagion chio ardiſco: temo e ſpero:
Ch allhor diuento di ſperanza altero:
Quando lei moue quel riſo ſoaue.
Ma laſſo magior tema il cor non haue:
Che quando mi dimoſtra il ciglio auſtero:
Non de minor belta: ma piu ſeuero:
Tal che la uoce trema & lalma paue.
Et giudicar non puo la mente incerta:
Qual ſia certa cagion di tal mutanza:
Se crudelta non ſi dimoſtra aperta.
Ma ſio conoſco poi per lunga uſanza:
Laſpra ira per mio mal piu uolte experta:
Ritorno in dietro fuor dogni ſperanza.

Quando dapreſſo il bel guardo ſereno
Prendo ardir de mirar tremante exangue:
Tra dolcezza & timor morendo langue:
Lo ſpirto che nel foco ognihor uien meno.
Parlar uorrei di quanto il petto ho pieno:
Ma ueggio Amor crudel conuerſo in angue
Darmi tal morſo al cor: chel caldo ſangue
Fa tranſformare in frigido ueneno.
Onde lalma riman ſi ſbigottita:
Che non ſa dar ragione in quel momento
Di doglia o di piacer: di morte o uita.
Tal nele membra nouitate io ſento
Che non mauedo poi de la partita:
Di cui mi laſſa ſenza ſentimento.

Quando uedrete quella intatta fede:
Con la qual caſtamente il ciel uagheggio:
Non mouerſi giamai dal fermo ſeggio:
Che nel mio ſaldo petto Amor gli diede.
Forſe chel uoſtro cor choggi non crede
Chardendo io per uoi ſola altra nõ cheggio:
Si pentera dhauere eletto il peggio
In priuarmi di uita & di mercede.
Non udite exclamar con chiaro grido:
Ne gliocchi miei la fe che uien dal core:
Ouel ſuo naturale: & proprio nido?
Saltro ne crede altrui: uiue in errore:
Che ſol di Chariteo conſtante: & fido
Voi ſiete il primo: & lultimo furore.

Gia meritai con piu giuſta cagione
Donna: ſperar di uoi qualche mercede:
Ma per mia ſorte il ciel tal cor ui diede:
Che deſperar mi fe contra ragione.
S io fuſſi tra delfiu nouo Arione:
Et Orpheo nele ſelue & la mia fede
Cantaſſi: & la belta chen uoi ſi uede:
Di uoi no ſperarei mai guidardone.
Dunq; ſe uiue Amor ſol dun penſiero
Di ſpeme: & ſenza quel ſi ſuol morire:
Amar come poſſ'io poi che no ſpero?
I o mi laſcio ingannar per non ſentire
La morte: & ſe ragion mi moſtra il uero:
Muor la ſperanza: & pur uiue il deſire.

O del Aonio ciel uiuo ſplendore
Nudrita tra le noue alme ſorelle:
Anzi decima gloria aggiunta a quelle
Per ingegno bellezza & caſto honore.
Narrando tu le lagrime e l liquore
Che piouea da le mie fatali ſtelle:
Eſſendo piu che mai ſerene & belle:
Nelalma maggiungeſti un nouo horrore.
Che come i ciechi: & miſeri mortali
Per minaccie del ciel uedon uenire
Morte: arme: piaghe: affanni: & uarii mali:
Coſi col mio furor ſeppi o predire
Ma no ſchiffar lamare: impie: mortali
Repulſe: ſdegni: aſprezze orgogli & ire.

Non ſol che ſei uittor d inuitte genti:
Et con gli auſpicii tuoi proſtrate & morte
Di Turchi fur l horribili cohorte:
Dal duca pien di proprie forze ardenti.
O che tre caualier forti & poſſenti
Tra Sidicino: & le Caluine porte:
Tu ſol uenciſti o Re gagliardo & forte:
In cui non ponno inganni o tradimenti:
Poi gloriarti: o chel ſecondo herede:
Supera ogni uertute antiqua & noua:
Ma chun Pontano anchora il ciel ti diede.
Quel miniſtro fidel: choggi non troua
Pare: d integritade: ingegno: & fede:
In cui le Muſe han fatto ogni lor proua.

Moſtreſi chiaro il di piu che non ſuole:
Et d ogni nebbia ſcarco il ciel profondo:
Choggi natura die tal luce al mondo:
Che ſplende in terra qual nel cielo il ſole.
Dicamo hor caſte: pie: ſante parole:
Ecco l dolce natal: fauſto: & giocondo:
Del gran Pontano: a null altro ſecondo
In le uertu: ch Apollo honora & cole.
Maio ſaluo ſii tu ſereno: adorno
Di roſe: & fior: chal lume di Poeti
Apreſti gli anni al tuo ſeptimo giorno.
Volgi: & rinoua i tuoi tempi quieti:
Et ſia ſempre meglior il tuo ritorno:
Et piu felice: & pien daugurii lieti.

O de diuino honor & gloria degna
Alma piu che d human terreno ſtato:
Non una uolta eletta al principato
Ma ſempre che ragion conſiglia: & regna.
Chiaro exempio: col qual il ciel ne inſegna:
Che per ſe l huomo e contral uitio armato:
Principe di uertu celeſte ornato:
Del ualor d Aragona inſigne inſegna.
Mentr io continuaua il canto humile:
Seguendo il tuo uoler prudente: & ſaggio:
Cantando te: uolea far me piu chiaro.
Ma conoſcendo Apollo il gran coraggio:
Riede mi diſſe al amoroſo ſtile:
Che queſto incarco io diedi al Sanpazaro.

Cantan di chiari auttor le ſacre charte:
Che li giganti ſtolidi una uolta:
Con temeraria uoglia audace e ſtolta.
Tentar ſalir nela ſuperna parte.
Onde non col fauor del ferreo Marte:
Ma con la man di Gioue armata & ſciolta:
Gli fu la uita con l audacia tolta
El ſangue: & membra lor per terra ſparte.
Dal ſeme de li quai produtta in terra
La Simia fu: che i ſuperi beffeggia:
Imitando i paterni impii coſtumi:
Non e dunq; miracol che ſi ueggia
Vn bruto animaletto anchor far guerra:
Col fero uolto a li celeſti lumi.

Non poco āmor: non e poco deſire:
Donna cagion ch a ueder uoi ſon tardo:
Ma ſol temor del uenenoſo dardo:
Chel cor m empie di foco & di martire.
Ma perche magior tema ho di morire:
Del deſiderio ou io languiſco & ardo:
Vengo per defraudar di qualche ſguardo
Voſtrocchi: ond el mio cor ſempre ſoſpire.
Che ſe i rai del bel uiſo oltra miſura
Ardor inſeme: & gran fulgor mi danno:
Mi parto ardente il cor la uiſta oſcura.
Ingannar credo altrui: me ſteſſo inganno:
Chio mi ritrouo poi qual huom che fura:
El furto glie cagion del proprio danno.

Comel ſole a chil mira intento & fiſo:
Col ſouerchio fulgor ſe ſteſſo aſconde:
Coſi con le ſue luci alte & profonde:
Maſconde la mia Luna il ſuo bel uiſo.
Soglion fluir nel ſuo florente riſo:
Dal fonte dele gratie lucide onde:
Oue ſpargon tal fol le chiome bionde:
Che per luce di luce io ſon diuiſo.
Che quei tremuli rai di bei crin doro:
Che uanno errando intorno al uolto chiaro:
Offuſcan la uertu del uiſo mio.
Prodigo extremo Amore: extremo auaro:
Et moſtra: & cela troppo il gran theſoro
Sol manifeſto agliocchi del deſio.

Voi Donna : & io per ſegni manifeſti
Andremo inſeme al infernal tormento :
Voi per orgoglio : io per troppo ardimento
Che uagheggiare oſai coſe celeſti :
Ma perche gliocchi miei ui ſon moleſti :
Voi piu martiri haurete : io piu contento :
Ch altra che ueder uoi gloria non ſento :
Tal ch un ſol lieto fia tra tanti meſti.
Ch eſſendo uoi preſente a gliocchi miei :
Vedro nel mezzo inferno un Paradiſo :
Ch en pregio non minor chel cielo haurei.
Et ſi dal uoſtro ſol non ſon diuiſo :
Non potran darmi pena i ſpirti rei :
Chi mi uuol tormentar mi chiuda il uiſo.

Si come Salamandra in fiamme ardenti :
Oue ſi more altrui uiue in diletto :
Coſi tu dona alberghi intro l mio petto :
Et del incendio mio parte non ſenti :
Anzi di quel ti paſci : & ti contenti :
Et del mio mal ti uien ſoaue affetto :
Deh moſtra agliocchi miei benegno aſpetto :
Soccorre il cor coi chiari occhi ridenti.
Vedi che crudelta piu uolte experta :
Non puo frenar la uoglia : onde ſaccende
La fiamma : ch arde chiuſa piu che aperta.
Sol d un bel guardo il cor remedio attende.
Non ſoffrir tu ch en cener ſi conuerta
Nol cor mio no : la tua magion difende.

O troppo fera & impia caſtitade :
Extremo : & non uertu : ſotto colore
Di laruato mentito : & uano honore :
Hauere in odio un cor pien d honeſtade.
Volete pur ch io uiua in libertade :
Et laſci i bei penſieri : & fugga amore :
Laſciate uoi de gliocchi il bel fulgore :
Il parlar dolce : il riſo : & la beltade.
Vien da uoſtra durezza : o dal mio fato :
Che ſoffrir non poſſeti un alma humile :
Com io ſuffro un ſuperbo animo ingrato ?
Puo caper tanto orgoglio in cor gentile ?
Ma come e fermo un odioſo ſtato :
Fuor di natura in petto femenile ?

D Amore : & d odio : in qual guiſa ſi moua
Il uario affetto in me : nol ſaprei dire :
Ma ſo che amare inſeme : & abhorrire :
Mi danno pena inuſitata : & noua.
Onde di darui biaſmo ho fatto proua
Madonna : & ui confeſſo il mio fallire :
Non ui potrei biaſmar ſenza mentire :
Che nuidia ſteſſa in uoi colpa non troua.
Non ui ſon traditor : il uer ui moſtro :
Io m affanno in paſſar l onde doblio :
Et armar contra uoi l amaro inchioſtro.
Ma dal principio al fin l ingegno mio :
Altro ſcriuer non ſa chel ualor uoſtro :
Ne mi poſſo pentir del bel deſio.

Quando la Aurora il dí chiaro n adduce:
Volgendo io gliocchi al lucido oriente
Per contemplare Apollo almo ſplendente:
Che dí Pianete: & di Poete e duce:
Vidí mi da man manca uſcir la luce:
De la mía Luna anzi mío ſole ardente:
Che ſſauillaua quel foco poſſente:
Ch a morte & uita inſeme mi conduce.
Vaghi lumi del cielo: a cui ſoggiace
Quanto quí creſce: & quanto ſi conſuma:
(Coſi uolſe quel uoſtro alto motore)
Sia mi licito dir con uoſtra pace:
Che queſto uiſo humano e di magiore
Vertu: che i cor di magior fiamma alluma.

Imagin di celeſti ampi theſori
Ducheſſa: in cui ſoauí: alte parole:
Il ciel la ſua harmonía moſtrar ne ſuole:
Nel uolto í ſuoí ſupremí empirei honorí.
Ne gliocchi tuoi triomphan uaghi Amorí:
Dí cui ſon l arme í rai del tuo bel ſole:
El triomphato liberta non uuole
Vínto: crede eſſer lui tra uincitorí.
Conſtanza col tuo uiuo alto intelletto:
Volando & penetrando il paradiſo:
Infiammí í Deí d un amoroſo affetto.
Col nouo in terra inuſitato uiſo:
Imparí un nouo honeſto amor perfetto.
Amor da uil penſier tutto diuiſo.

Conſtantia ferma al fermo polo eguale
Nel ſecol noſtro indicio: & uero ſegno:
Che de uertu: bellezza: & alto ingegno:
Il guidardon: non e ſtato reale.
Che ſel ualor diuino & immortale:
Nel mortal mondo haueſſe il premio degno
Europa tua ſería: l Afríco regno:
L ultíma Tile: el mondo orientale.
Ma per eſſer uertu coſa diuina:
Diuino ſtato in pregio a lei conuene:
Ch en ciel Minerua e dea: non qui Regina.
Non ſono í pregí tuoí coſe terrene:
Diuíní honorí Apollo a te deſtína:
Neí templí Idalíí ín Delo: in Hippocrene.

Serena eſtíua luce matutina:
Celeſte giouentu ch ogníhor rínoua:
Belta freqnente a la magion diuina:
Nel noſtro mondo inconſueta & noua:
Fulgor de ſol chen nulla eta declína:
Margarita ch en ciel ſimil ritroua:
A cuí uittoría Amor uínto ſínclína:
Che pugnar con Conſtantía e uana proua.
Che benche il blandiente & dolce riſo:
Et l ornato parlar gli animí tire
Dietro al bel: giouenil: tenero uiſo:
D alto ualor non uien baſſo deſire:
Chí dí tal uolto affetta il Paradiſo:
Conuen ch a gloría: & pudicitía aſpíre.

Vapor terreni obnubilare il cielo:
Et laria ponno empir d atre tempeste:
Ma non faran che non si manifeste
Il dí: quando si leua il sole in Delo.
Marchese il congiugal pudico zelo:
Di negri panni hirsuti hor ti riueste:
Ma il tuo candor mirando: anzi celeste:
Penetra ogni condenso ombroso uelo.
Laura chiara: immortal: Sanseuerina:
Non e per nebbia oscura ardente stella:
Sempr e lucente in se luce diuina.
Quando piu piangi allhor sei qual nouella
Rosa aspersa in rugiada matutina:
Ch ad malgrado del pianto sei pui bella.

Madre di quelle antique inuitte genti:
Che lasciaron di se uiua memoria:
Roma fundata sol per fama & gloria:
Et per dar legge a populi possenti:
Quando di quegli heroi che al cielo intenti:
Hebber da te triompho per uittoria:
Rimembri la famosa & chiara historia:
Magior gloria non hai chor uedi & senti.
Tu uedi hor d Aragona un tal fulgore:
Che dapresso reluce: & da lontano:
D imperio degno: & d immortale honore.
Dunq; tu santo Principe Romano:
Se uoi domare il barbaro furore:
Pon l arme in man di questo altro Affricano.

Mentre la Musa tua gioconda & graue:
Che contende con quello Hispano antico:
Scherne il uolgo profano a i buon nemico:
Che di tuoi uersi ride insieme & paue:
I o pur con questo stil non insoaue:
Chrisostomo lodando hor m affatico:
Vn bel uolto d orgoglio tanto amico.
Che d esser posto in ciel par che s aggraue.
Felici uoi che del uostro ualore:
Con chiara fama haueti il premio degno:
Et siete d Helicona il uero honore.
Misero me che non tanto al ingegno:
Son forzato seruir: quant al dolore:
Et ho per guidardone ira: & disdegno.

O non uolgare honor del secol nostro:
Tra noi: come tra stelle un uiuo sole:
Nato da generoso sangue antico:
Quel che nel uolto: in atto: & in parole:
Et in pensiero: al uolgo ognihor dimostro:
Nol celo a te perfetto & raro amico.
Io piango: & canto ardendo: & m affatico:
Indarno sempre in exaltar costei
Chio adoro: onde s io ueggio
Intendo & laudo il meglio: & seguo il peggio:
Nencolpo i duri fati iniqui & rei.
Che ben ch'altra prometta: quanto io cheggio:
Et d ella io speri morte per mercede:
Sara pur uerso lei
L ultima tal: qual fu la prima fede.

Cosi uiuo seguendo mia uentura
Fera: & crudele: & quel che posso io uoglio:
Poi che quel che uorrei non si puo fare.
Si cieco Amor mi tien che non mi doglio:
Di ueder mi sepolto in fama oscura:
Lasciando a uoi le palme insigni & chiare.
Non cominciai si follemente amare:
Chio spere piu d Amor posser fuggire.
Che passa il decimo anno:
Ch io pugno meco per fuggir d affanno:
Et per questo pugnar cresce il martire:
Che correr con la uoglia e minor danno.
Poi che non pno sospiro: o uoce alcuna
Da la mia bocca uscire:
Che non risone Amore & la mia Luna.
Colui che con soaue ingegno & arte:
Infiammar prima fe gliombrosi mirti:
D Ariadna cantando in dolci accenti:
Poi con piu audaci: & animosi spirti:
Examinando il ciel di parte in parte:
Dinumero le aurate stelle ardenti:
Scendendo poi canto de gli elementi:
Le nature diuerse: e i uarii mostri:
Di quella discordante
Concordia: giunta in fede si constante.
Lui celebre gli heroi di tempi nostri:
Lui de gli Alfonsi & di Ferrandi cante:
A me lasciando il chiaro almo pianeta:
Che coi fauori uostri:
Non puo mancar mi il nome di Poeta.

Come fu ustta la uouella Troia
Da man del Aragonio nouo Achille:
Che resto uiuo & lieto: & pien di honore:
Et come extinte le uiue faille:
Del ardor Tarentino: in pace & gioia:
Ricouro il patrio regno uincitore:
Porra cantar con uoci alte & sonore
Pardo: chel somno oscuro in Helicona:
Con chiari uersi ha desto.
A lui conuen che faccia manifesto:
Il glorioso nome d Aragona:
A quei che poi uerranno: & io con questo:
Piu dolce stil cantando la mia Diua:
Di sua bella persona:
Farro forse memoria eterna & uiua.
L insignie li trophei: le opime spoglie:
Rapte da man di barbari infideli:
Di chel Rettor del ciel s allegra & gloria:
Il domar di tyranni: impii: crudeli:
Il moderar de le sfrenare uoglie:
Il saper si goder dela uittoria:
Cante con uersi d immortal memoria
Altilio: al cui cantar terso & polito:
Le Nymphe di Sebeto
Menauan le lor danze: onde quel lieto
Hymeneo Hymeneo sonaua il lito:
Del bel Tyrrheno mar tranquillo & cheto.
Non uo ch altro chio sol la lyra tempre;
Per far chel infinito
Valor: dela mia donna uiua sempre.

Et tu di cui l ingegno ognialtro auanza
Che l una : & l altra lingua hai exornata :
L alme Muſe euangeliche illuſtrando :
L alma gentil per te piu celebrata :
Del Aragonio honor l altra ſperanza :
Potrai lodar : ſi come hor fai cantando .
Ne gir conuen per lode incerte errando
Che da qua l alpe : & oltre : in mare : in terra
Son conoſciuti & chiari
Gli atti di ſua uertu preclari & rari :
Giocondi in pace & animoſi in guerra .
Et io uo pur cantar quei dolci & cari
Occhi celeſti : & quelle gote intatte
Che (ſel ueder non erra)
Son freſche roſe aſperſe in puro latte .
Che ſio contemplo o miro : il chiaro aſpetto :
Il ripoſato : & non mortale inceſſo :
Da la mia bocca naſce un ſuon piu uiuo .
Ma ſe pur gliocchi miei guardar da preſſo
Ponno il ſoaue : caſto : & latteo petto :
Mille Eneide allhor : mille opre ſcriuo .
Sel fato non m haueſſe in tutto priuo :
Dal grandiloquo ſtilo : in quel piu bello :
Antiquo alto idioma .
Non cantarei dela poſſente Roma :
Di Ceſare : di Paulo : o di Marcello :
Il mio ſignor con l honorata ſoma
Di trophei : mi darebbe nome altero :
Et non minor di quello :
Forſe : che diede Achille al grande Homero .

Canzon nel ſacro fonte d Aganippe :
Vn poeta uedrai ſublime & raro :
Di Lauro ornar le chiome :
Da le Muſe chiamato in uario nome :
Hor Actio : & hor Syncero : hor Sannazaro
Alui la fronte inclina : & di gli come :
Viuend io aſcoſo in queſta ſorte humile :
Di contentarmi imparo :
Che non ogniuno arriua al alto ſtile .

Vn ſogno pauentoſo : oſcuro : & nero
Matterra ſi : chio non ripoſo unhora :
Et uien miſero me : quando l aurora
Toglie confuſione : & moſtra il uero .
Veggio un monſtro marino horrendo & fero :
Tal che uegliando par chel ueggia anchora :
Che coi denti mi trahe il cor di fuora :
Et portal oltre il mar ratto & leggiero .
I o mi ſoglio deſtar con tal paura :
Et ſi pien di dolor : che non diſcerno :
Che uuol dir queſta uiſione oſcura .
Ma di mia uita homai laſcio il gouerno :
A quella diſpietata mia uentura :
Chel camin troue : anchor giu per l inferno .

S en le contrade extreme d occidente:
Oue ſaſconde ogni celeſte luce:
Neceſſita del ciel pur ti conduce:
Ond io mi reſte qui: cieco & dolente:
Et ſel duol dela mia miſera mente:
A lo ſparir de la uital mia luce:
A morte per miracol non m induce:
La mi uedrai col cor piu ſempre ardente.
Oue ſanchor di poi uiuo ſon io:
Eſſendo per me morta ogni ſperanza:
Seguero del ardor mia prima uſanza.
Et doue Amor giamai non fece ſtanza:
Conoſciuto ſara col pianger mio:
Tal ch ardera ciaſchun del mio deſio.

Ai miſera alma: a che pur te tormenti?
Che ſai ſanchora il ciel uuol contentarte?
Come: o quando eſſer puo? ſe gia ſi parte:
Chi deuea fare i ſpirti miei contenti?
Damo le uele ali medeſmi uenti:
Seguendo i chiari rai per ogni parte.
Se fuggon me: qual forza humana o arte
Giunger li puo con paſſi tardi & lenti?
Forſe che abſente fia piu pietoſa.
Aſſai ſaria per me dolente: & laſſa
Queſto: quando di cio ſapeſſi il uero.
Hor non t affligere alma doloroſa:
Che tra la ſpica el pan gran tempo paſſa.
L uno & l altro uegg io ma il peggio ſpero.

I o m era gia condotto a contentarme
Di mirar gliocchi ſol pien di dolcezza:
Vencendo loro ſdegno: & dura aſprezza:
Con tacer & ſoffrir non con altr arme.
Ma nouo male hor uien per aſſaltarme
Onde gli antiqui danni il cor diſprezza:
Chio temo non ueder piu la bellezza:
Che ſuol darmi la morte: & conſolarme.
Che benche in mezzo al cielo il ſuo fulgore:
E ſi lontan di me: come in ponente:
Sottol ſuo raggio pur ſacqueta il core.
Ma ſe da gliocchi miei fia ſempre abſente:
Et io poſſo ſperar tanto dolore:
Piangero laſſo inſatiabilmente.

Quando ueggio uolare i giorni & l hore:
Et appreſſarſi il di che la mia uita
Deue finir: per l aſpra departita:
Di cui mi laſſa in tanto extremo ardore:
Parte di me non e ſenza dolore:
Et la pena con l alma e tanto unita:
Chio non ſo qual conforto: o quale aita:
Difende il cor che ſubito non more.
Forſe da fede anchor l alma al deſio:
Ne crede ſi permetta un tanto danno:
Onde ſallunga il uiuer doloroſo.
Eglie pur uer: non prender alma inganno:
Non allungare il fin del fine mio:
Che fuggendo il morir fuggi il ripoſo.

Hor ſu ſeguir uogl io la Luna mia
Per l alto: & lungo mar: con quello ardore:
Che ſempre li moſtro l aperto core:
Chi mi uieta uederla oue che ſia?
Che parlo? o doue ſono? o qual follia
Volue la mente acceſa di furore?
Gia non mi dan gli antiqui ſdegni horrore:
Non ueggio per me ſol chiuſa la uia?
Quanto piu la ragione i paſſi ſerra:
Amore a ſeguitarla piu m inuita:
Ma geloſia mi chiude: & mare: & terra.
Toglimi o morte l angoſcioſa uita:
Ch io non ho forza a ſoſtiner la guerra:
Che ſapparecchia il di de la partita.

Hor me chiuſo il camin del guidardone
Hor creſce il duolo: hor la ſperanza cade:
Gia ſe ne ua ne l ultime contrade:
Chi del mio amaro fu dolce cagione.
Nullo tempo giamai: nulla ſtagione:
Puo minuir mia doglia: & nulla etade:
Da mente mi torra l alma beltade:
Che mi priuo di ſenſi & di ragione
Che potro fare io miſero dolente:
Se non moro al partir del mio dolciore:
Altro che lagrimare eternamente?
Ma donde puo uenire un tanto humore
A gliocchi mei: che poſſa pienamente:
Le lagrime agguagliare al gran dolore?

Cantai un tempo: in piu ſoaui rime:
Ben chel cantar non fuſſe mai ſi lieto:
Che non haueſſe pur parte di pianto.
Hor piango in diſſonanti: horridi uerſi.
Cantai per l alma luna allhora in uita.
Per Proſerpina rapta hor piango in morte.
Hor mi ritrouo in tenebroſa morte:
Oue non e chi intenda le mie rime:
Ne mi ſouen ch io mai uiueſſe in uita:
Ne ſo ſe uiſſi o doloroſo o lieto:
Quando cantai ſi lagrimoſi uerſi:
Che traſſer da crudeli anchora il pianto.
Da gliocchi miei non eſce altro che pianto:
Ne ſa chiamar la lingua altro che morte:
Poi che chi daua lena a li miei uerſi:
Fuggendo hor interrompe & canti & rime.
Taccia il giocondo ſtil: ſonoro: & lieto:
Comincie un ſuon conforme a laſpra uita.
I nuidia hebbe fortuna a la mia uita:
Vedendo ch io ſperaua forſe il pianto:
Mutare in riſo anchor ſereno & lieto:
Hor ſe ne ua ſperanza: hor uien la morte:
Con ale tenebroſe: onde le rime
Si ſon conuerſe in diſcordanti uerſi.
P rima m acconſolaua in cantar uerſi:
Hoggi ſente piu duol l oſcura uita:
Quando rimembra l amoroſe rime.
Solo ſi paſce il cor d amaro pianto.
Et d aſpettar la deſiata morte:

Che ſpeme non ho piu di uiuer lieto.
Io non hebbi un ſol di ſi chiaro & lieto:
Allhor quando cantaua allegri uerſi:
Che non mi fuſſe ſtata aſſai la morte:
Piu cara: che la ſconſolata uita.
Ma non hauea cagion d eterno pianto:
Com hoggi ch explicar nol poſſo in rime.
O Luna oue ne uai? chentante rime
Da me fuſti cantata in canto lieto?
Et hor ti taccio per ſouerchio pianto?
Deh no ſpregiar chi canta eterni uerſi.
Et penſa a queſta breue & fragil uita:
Ch altro non e ch un gir dietro a la morte.
Se tu non temi la ſeconda morte
Da le proſe difeſa: & dale rime:
Perdona al meno ala tua cara uita.
Aſpetta la ſtagion del tempo lieto:
Allhor chel roſcigniuol canta i ſuoi uerſi:
Non partire hor chel mare e pien di pianto.
Mentre chio imparo aſſuefarmi al pianto:
Et fuggir lagrimando a l impia morte:
Deh ferma un poco il corſo al ſuon di uerſi.
Sol chabbian fin le cominciate rime:
Che collocaro in ciel l honeſto & lieto
Volto: per cui mi fu cara la uita.
Ma tu non uuoi di tua ne d altrui uita
Curarti: ne del mio continuo pianto.
Pur te ne uai moſtrando il uiſo lieto:
Me miſero laſciando in certa morte.

Fuggite homai di noi leggiadre rime:
Continuate o pianti i uoſtri uerſi.
Per quello intero amor ch en tanti uerſi:
Moſtrai cantando la tua caſta uita:
Per la fe che ſi lagna in uarie rime:
Per le lagrime mie: per l aſpro pianto:
Da mi per premio ſpatio: ond io la morte
Poſſa ſperar con l animo piu lieto.
Se io meritai di te riſguardo lieto:
O ſe mai ti fur grati li miei uerſi:
Habbii pieta de ſi dogliоſa morte:
Poi che non l hai de langoſcioſa uita:
Tu pur mi fuggi: & non ti moue il pianto:
Ne ti moueſti mai per dolci rime.
Taccian le rime: el ſuon del canto licto
Rinoue il pianto i ſuoi penoſi uerſi:
Et la uita ſi mute in atra morte.

Ai Napol bella: ai ſeggio in cui fe nido
Nobilta con bellezza & uertu miſta:
Hor deureſte dar uoi l ultimo ſtrido:
Perdendo quel che mai piu non ſacquiſta.
Io che piu perdo: & lagrimando grido:
Cacciar deurei queſt alma ſtanca & triſta:
Si come fe la miſerabil Dido:
Priuata de la dolce amata uiſta.
Ne quella hebbe giamai tanta ragione:
Di uoluntariamente a morte darſi.

Che pur gli diede Amore il guidardone.
I o laſſo a cui i begliocchi tanto ſcarſi
Fur ſempre: ho di morir uera cagione:
Che duodeci anni in darno pianſi & arſi.

Morte puo far chel corpo non ſi doglia:
Ma ch io non ame piu nol puo far morte.
Ne chel ardore io morto non comporte:
Chen l anima ſent io l ardente uoglia.
P ero non priego morte che mi ſcioglia:
Da queſte membra quaſi: anzi gia morte:
Ma chen amore io ſia ſempre piu forte:
Et uiua per exempio in tanta doglia.
Che benchel foco a neſſun altro eguale:
Corra con tal furor per le mie uene:
Reſiſter poſſo pur a tanto male.
Et ſaltro amante uede in magior pene
Soſtinerſi anchor uiuo un cor mortale:
In minor duol non perdera la ſpene.

Queſt e ſio non mi inganno il bel balcone
Ch era ſi chiaro: & lucido da prima:
Hor con oſcurita morte portende.
Sottol qual l infelice Endimione
Solea riuolto al ciel cantare in rima
Quella belta ch al primo cielo ſplende.
Hor piu non ui ſintende
Lyra: ne uoce alcuna.

Rotta giace e ſpezzata homai la' lyra
La uoce e morta: & lombra hor qui ſoſpira
Eternamente: & piange l aurea Luna:
Et con queſte parole
Morendo langue: ſi lamenta: & duole.
Pianga ciaſcun di cio che gli arde il core:
Che piangendo releua ogni dolore.
A nauiganti era oportuno il uento:
Tanto importuno a cui langueua ardendo:
Ond era preſſo gia la morte mia:
Quando ſenti di donne un tal lamento:
Che redir non ſi puo ſe non piangendo:
Et pianger: & parlar non ſi poria.
Vidi unaltra Orithia
Da Borea rapta in fretta:
Che lagrimaua d una & d altra ſtella:
El pianger la facea parer piu bella:
Che poſe nel mio cor magior ſaetta.
Laſciando a la partita
Napol ſenza belta: me ſenza uita.
Pianga ciaſcun di cio che gliarde il core:
Che piangendo releua ogni dolore.
Si ueloce al partir ella ſi moſſe:
Sol per me dar piu doloroſa morte:
Chio non li diedi le ſaluti extreme.
Onde tal rabbia il petto mi percoſſe:
Che uolendo parlar latrai ſi forte:
Come cane che l onde fugge & teme:

Allhor perdendo inſeme
La ſperanza: & la luce:
Con furioſo ardor dietro gli andai
Gridando: ai Luna: ai Luna: oue ne uai?
Riuolge al men la deſiata luce:
La luce ardente: & chiara
La notte el giorno a me cotanto auara.
Pianga ciaſcun di cio che gliarde il core:
Che piangendo releua ogni dolore.
Ella pur col ~~bel uolto~~ irato: & graue:
Ne ſi riuolſe mai ne mi riſpuoſe:
Et era giunta al mar ſenza dimora.
Io poſſetti mirarla in l alta naue:
Con queſte luci oſcure: & tenebroſe:
Senza morire: el ricordar m accora:
Che di dolor ſi mora:
Nol creda mai uiuente:
Che tal lo ſcriſſe chel debbe ſoffrire.
Ai natura matrigna: hor che uuol dire:
Che ſubita allegrezza in mantinente
Vccide: & piu uiuace:
E colui chen martiri & doglia giace.
Pianga ciaſcun di cio che gliarde il core:
Che piangendo releua ogni dolore.
Col nautico clamor gia ſi partiua:
La uela che nel pelago uolaua:
Laſciando ombroſe homai noſtre contrade:
Splendeua ouunq; andaua la mia diua:

Talche Neptuno intento la admiraua:
Dicendo che giamai tanta beltade:
Si uide in nulla etade
Paſſar l ondante regno.
Tethide: & tutte l altre dee marine:
Vſcendo de lor caſe cryſtalline:
Diſſer felice: & glorioſo legno:
Tu conduci un theſauro
Che ſi bel nol porto mai Gioue in tauro.
Pianga ciaſcun di cio che gliarde il core:
Che piangendo releua ogni dolore.
Di poi ben augurando il ſuo uiaggio:
Continuauan lor ſoaui accenti:
Cacciando fuor dal mar l humido uolto.
Dimoſtre il ſol piu luminoſo il raggio:
Et Eolo pona freno a ghaltri uenti:
Euro ſol temperato ſia diſciolto.
Io era ſi riuolto
Nela mia Luna & fiſo:
Chel parlar de le dee piu non inteſi.
Ma di deſio la mente: & gliocchi acceſi:
Segueuan lo ſplendor del chiaro uiſo.
Che mille altre dolcezze:
Diſſer lodando il ſol di ſue bellezze.
Pianga ciaſcun di cio che gliarde il core:
Che piangendo releua ogni dolore.
Ma poiche piu mirarla io non potei:
Per la diſtantia homai fuor di miſura:

Et magior forza il deſiderio preſe:
Tutti eran nela uela í ſenſi miei:
Fin che la uiſta tenebroſa oſcura
Altro chel largo mar piu non compreſe.
Il foco che m acceſe
Allhor piu che mai uiuo:
Come l diro: ſel ſentimento perſi?
Ma ben ſo che tal doglia io non ſofferſi:
Poiche dí libertade io uixi priuo.
Coſi con lei partio:
L alma: la giouentute: el uiuer mio.
Pianga ciaſcun dí cio che gli arde il core.
Che piangendo releua ogni dolore.
La doue il ſol ſaſconde:
Gir ti conuen Canzon per l acque ſalſe.
Se pur arriui inanzi al mio cordoglio:
Non ti ſpauente il graue: & duro orgoglio:
Contra l quale humilta mai non mi ualſe.
Dí gli chun ſol conforto:
M e rimaſo: chen breue io ſaro morto.
Gia ripoſar deureſti ardente core:
Poiche piangendo piu creſce l dolore.

In ſogno men crudel ch eſſer ſolea:
Mi uien colei ch a lagrimar m inuita:
Et mi dice indignata: io ſon partita:
Et tu pur uiui: hor queſto io nol credea.

Io riſpondo tremando: alma mia Dea:
No mi uien da ſperanza o d altra aita:
Ma non mi diede il ciel piu breue uita:
Tanto la ſtella mia fu graue & rea.
Io ſenza uoi deurei ſentir la morte.
Ma negli ſdegni aſſidua patientia:
Mi fe contra l morire un callo al core.
Ne uiuo io poſſo dirmi in queſta ſorte:
Che chi ſente il dolor di uoſtra abſentia:
Non uiue no: che di continuo more.

Marcheſe io mi ritrouo in mezzo al mare:
Doue ogni onda crudel nel cor mi frange:
Amore e meco che mi preme: & ange:
Et ſi paſce di mie lagrime amare.
Partita e quella che mi fe cantare:
Hor la mia uoce eternamente piange:
Hor conuen che coſtume: & uita io cange
Et laſci il canto lieto a chi l puo fare.
Lei ne porto la lyra: il ſuono: el canto:
Laſciandomi in lor uece angoſcia & duolo:
Di me non poi ſperar altro che pianto.
Deh fa cantare altrui: chio piu non colo:
La Muſa che ti piacque un tempo tanto:
Sol tacer m e ſolazzo: el pianger ſolo.

Laſcia del uiuer mio laſcia l gouerno:
Al duro illacrimabil fato amaro:

Príncipe d arme: & de uertu preclaro:
Et del fonte Dirceo liquore eterno.
Comportami chen pianto ſempiterno:
Conſume gliocchí poí chel meritaro:
Chel morir ſolo el pianger m e ſi caro:
Chel ſuo contrario ín mía ſalute aſperno.
Come puo queſta uoce homai piacerti:
Se con la lyra par che non ſaccorde:
Ne ue piu chi m aſcolte: o chí m intenda?
L e ſtrade ſon per me boſchí deſerti.
Et le feneſtre mute: oſcure: & ſorde:
Moſtran a gliocchí míei la morte horrenda.

Marcheſe del mio honor fermo cuſtode:
Tra procerí il migliore el primo eletto:
Dou e pianto minuita: odio: & díſpetto:
Et non doue Hymeneo ſallegra & gode.
Non ſai tu ſignor mío che ſAmor ode:
Ch ío uenga doue luí uuol dar díletto:
Fulmínara quel foco ín ciaſcun petto:
Che uíuo: & morto íl cor ſempre mi rode?
I ol ueggío armato: & pien dí ſdegno & dira
Col dardo anchor del mío ſangue cruento:
Chor piu che maí dalunge mi martira.
Ogníun fuga dí me: che doue íl uento
Greue: & mortal: dí míeí ſoſpirí aſpira:
Altera col ueneno ogní elemento.

Qual ben poſſ'io ſperar che mí conforte:
Príncipe de uertute al cíelo eguale?
Sel mío dolor non e coſa mortale:
Ma d una eterna: & ínfinita ſorte.
Et míracol non e che non día morte:
Che per natura e ſi ſuperbo: & tale:
Che ſi ſdegna pugnar col corpo frale:
Et combatte con l alma inuitta & forte.
O ſel dolor de límpía dípartita:
Haueſſe acceſi ſol gli humaní ſenſi:
Ch ío ſareí gíunto al fin: tolto d affanno.
B enche bramar la morte hor díſconuenſi:
Che deſiar ſi dee piu lunga uita:
Per pianger lungamente un ſi gran danno.

Sempre ch enbruna íl dí laer grauato:
Et fa nel mare horribíl mouímento:
Procella dentro al cor ſi negra ío ſento:
Chel ſangue de timor rímaη gelato.
Era pur Luna mía nel tuo bel fato:
Che ſapeſſi per uero experímento:
In qual guiſa ſi uolue íl mar col uento:
Quando Orion nel cíel ſi moſtra armato?
P uoí tu ſoffrir ſi delicata & molle
Tant affannί col cor ſoaue & dolce:
Benche fuſſe uer me crudel coraggío:
Ond ío priego coluí che l onde attolle
Col uento: & quando uuol le tempra & molce:
Chel mar tranquille: & guíde íl tuo uíaggio.

Per qual parte del mar: per qual pendice:
Moue l uento ſoaue il uago legno:
Ch a queſte riue tolſe il ricco pegno:
Onde fian ſempre pouere: & mendice?
Aí laſſo riueder piu non mi líce
Quella che dí bellezza optenne il regno:
Dou e quella ira honeſta el dolce ſdegno:
Che nel martir mí fe uiuer felice?
I o piango: & penſo: & dico exanímato:
La Luna mia dí ſtelle un altro choro
Offuſca: & altro cielo hor fa beato.
Et forſe dice: o ſi per ſuo riſtoro:
Fuſſe con noi hor quello ſconſolato:
Et ín queſto reſpiro inſeme: & moro.

Quando ritorna a la memoria ardente:
L imagín dí quel giorno oſcuro & río:
Che fu l extremo fin del uíuer mio:
Partendoſi il mio ſol uerſo occídente:
Son le uertu uitalí allhor ſi ſpente:
Che gía per lagrímar non da uígore
A gliocchí il debil core.
Son per ſouerchio ardor chiuſe le uie
De le lagríme mie.
Tra lí ſegní mortalí: egli e l piu forte:
Non poſſer pianger lhuom la propría morte.
Non ſento il ghiaccio no del dolce orgoglio:
Che liquefatto dal continuo foco:
Si tranſformaua ín pianto a poco a poco:

Ma piu che non ſolea laſſo mi doglio.
Vo ſoſpirando d uno ín altro ſcoglío:
Oue ſi ſente il mar rotto dal uento:
Conforme al mio lamento.
Iuí prendo ſolazzo in ſi gran duolo
Dí lamentarmí ſolo.
Et piu m affligo che poſſa ſoffrire:
Dí malí il magíor mal ſenza morire.
Dou e chí de bellezza & pudicitía?
A l altre & dí candor tolſe la palma?
A me la líberta: la uíta: & l alma?
A Napolí ogní gíoía: ogní letitía?
Empiero í monti & ualli dí meſtítia:
Le Nymphe egualí a leí non dí beltade:
Ma dí florente etade.
Et diſciogliendoſi le treccie bíonde:
Piu falſe & magíor londe
Fer lagrímando: ond ío m auídí allhora:
Che glímmortalí dei píangon anchora.
Ella ſeguío uolando il ſuo camino:
El clamor de le míſere ſorelle
Penetro laureo tempío dele ſtelle:
Le ſtelle: a cuí rincrebbe il lor deſtíno.
Pianſe Veſeuo: el bel fiume uícino:
Pianſe l lito Baiano: & lacque amene:
Et le ſulfuree uene.
Et quel dolce Bagniuol che ſi rimembra:
De le diuine membra:
Diſſe plorando hor non uedro piu quella:

Chio uidi igniuda ſola al mondo bella.
O me infelice: & io che piu perdei
Pur uiuo: & taccio: eſſendo a tal condutto:
Che celar mi biſogna un tanto lutto:
Io che de gli altri piu pianger deurei.
Io: che no ſpero piu che gliocchi miei
Vedan quel chiaro: & non mortale aſpetto:
Quel bel tenero petto:
Candido latte: & non calcata neue.
Che ſun momento breue
Spera il uoler: ragion pauenta & teme.
Et uinta dal timor cade la ſpeme.
No ſpero piu uederui o luci ſante:
Che ſplendeti in quel uolto intatto & ſacro:
Di cui lo uiuo & proprio ſimulacro
Hora non e che non mi ſia dauante.
Ma ſempre il mio uoler fara conſtante.
Et quel uoſtro ſplendore al ſole eguale:
Per ſe fatto immortale:
Sempre ſara da me piu celebrato.
Et ſel tenace fato:
Non e continuo in noi: qual hor ſi moſtra
Sara piu chiara anchor la gloria uoſtra.
Al mio Marcheſe inuitto:
Ti moſtrarai Canzon ſenza paura:
Con lui parla ſecura:
Se ſpiaſſe di me: di gli che uiuo:
Sun huom che ſempre muor ſi puo dir uiuo:

Dice mi ſpeſſo Amore: hor non ti piace:
Poiche la ſorte tua tanto importuna:
Ne fe partir uolando la tua Luna:
Che non t habbia giamai conceſſa pace?
Non ſo qual fu migliore: impio fallace:
Io dico: ma ſo ben che mia fortuna:
Mi fe ſeruirti in uano: & pena alcuna
Quanto ſol queſto mal: non mi diſpiace.
Riſponde. hor drizza i tuoi penſieri altroue
Et condurroti al fin del tuo deſio:
Ch en quella Luna io mai non hebbi imperio.
Il tuo blandir: dico io non me commoue:
Che ſenza il core amar piu non poſſio.
Tu ſai chi nel porto col deſiderio.

Spirto congiunto a la diuina mente:
Nudrito in quel perenne Aonio riuo:
Di me che ſon d ogni ſperanza priuo:
Di me diceſti: ſol miſero abſente:
Lo miſero ſon io ueracemente:
In falſa liberta uero captiuo.
Miſero tanto piu quanto piu uiuo:
Non colei ch innamora hor l occidente.
Ch al tempo che la notte oſcura tace:
Mi dice Amor: Proſerpina contenta:
Col ſuo Pluton ſi gode in lieta pace.
Con altro foco poi arder mi tenta:
Non uentilaſſe lui l antiqua face:
Che noua fiamma piu non mi ſpauenta.

Ben fu ſenza pieta quella alma ría:
Quell alma íníqua: a Napol ſi dannoſa
Che la ſe negra: oſcura: & tenebroſa:
Furando la ſua luce: anzí la mía.
O inuídia pungente: o geloſía:
Dí te ſteſſa uendetta uenenoſa:
Per te la morte ſento io piu dogliоſa:
Et ueggío al fin del duol chiuſa la uía.
Col mar: col uento: & con la nebbia oſcura:
Combatto & piango: & chíamo chí non ode.
Et per cuí temo: forſe e gía ſecura.
Queſt el penſier che ſempre il cor mí rode:
Sí come l mar lo ſcoglío: o uíta dura:
Quella per cuí m attriſto hor forſe gode.

Poí che partío la mía dolce nemíca:
Non dal mío cor: non temo d altro ardore.
Con leí ne porto l uento íl mío furore:
Et la mía prima: & ultíma fatíca.
Coſi l credate: benche altro ſi díca:
Voí donne d honeſta pregío: & ualore:
Che ſe uedete ín me ſegní d amore:
Relíquíe ſon de la mía fíamma antíca.
Doue poſſ ío ueder tanta bellezza:
Senza difetto chíara & luminoſa:
Al uoſtro anchor: non ſolo al ueder mío?
Scender non potra maí l alto deſío:
Che l anima al celeſte lume auezza
Non ſa: ne puo: mírar terrena coſa.

Sen alcun tempo Amore il ſacro petto:
Dele beate Muſe haueſſe accenſo:
Tu díua tu ſapreſtí l odío íntenſo:
Che ſuol uenír da tema & da ſoſpetto.
Conoſcer puoi col chíaro almo íntelletto
Quanto puo geloſía: ma non col ſenſo.
Pero che quanto ímagínando ío penſo:
Altro nol puo ſentír chel ímperfetto.
Ond ío tí díſſí il danno che deſío:
Per quella che conuen ch amando adore:
Vedendola confuſa ín cíeco oblío.
Hor uedí quanto puo límpío líuore:
Qual era aí laſſo: & quale e l penſier mío:
Chen tanto odío conuerta un tanto amore.

Somno dogní penſier placído oblío:
Et de gli affanní human tranquílla pace:
Perche fuggír dí me tanto tí piace:
Vien da ragione: o uien dal furor mío?
Laſſo che del mío cor fíamma ſon ío:
Ch ardendo nel ardor ſon piu uíuace:
Et del uegghíar cagíone e límpía face
Acceſa dal ſuperbo alto deſío.
O forſe il ſomno uuol da me fuggíre:
Temendo íl foco mío uerace ínferno:
Ch arde: & tormenta: & non puo far morire.
Amor tu l faí che chí ſottol gouerno:
Viue del regno tuo non puo dormíre:
Ne ripoſar ſe non col ſomno eterno.

Hor chel ſilentio dela notte ombroſa
Gli homini & gli animali : al ſomno inuita :
Hor che gli augelli in piu ſecura uita :
Ripoſan nela humil caſa frondoſa :
A me laſſo queſt hora e piu noioſa .
Che ſentendo d amor la fiamma unita :
Col morir de la dura departita :
La uita piango ſola & doloroſa .
Qual roſcigniuol ſotto populea fronde
Piange i ſuoi figli: chel duro aratore
Gli ha tolti : inſidiando al caro nido .
L ui repetendo il miſerabil grido :
Chiama la notte & nullo gli riſponde :
Empiendo i boſchi : e l ciel del ſuo clamore .

Diua antiquo ſplendor del primo cielo :
Liquida piu che mai : piu relucente :
Tempra l ardor de l infiammata mente :
Col notturno ſoaue & dolce gelo .
F orſe pero ne uai ſenza alcun uelo
Chel proprio ſpecchio hor uedi in occidente :
Mira lo anchor dentro l mio petto ardente':
Ch a te che tutto uedi io gia no l celo .
Contempla : & mira ben l alma figura :
Quegli occhi che di mente mi priuaro .
Et quella fronte in nulla parte oſcura .
Vedi il ſolido petto : & bianco : & chiaro:
Coſi bella ſareſti : & coſi pura :
S haueſſi piu del denſo ; & men del raro .

A quei chel ciel per ſe crear ſi ſuole:
Da con fatica eterno mouimento :
Il ualor : la uertute : & l ardimento :
Mentre uiue tra noi ſempre ſi duole .
Non haue il ciel piu bel lume chel ſole :
Et tu poſar nol uedi hora o momento :
Non ſi hebbe gloria mai ſenza tormento :
L inferno ſpoglie pria ch in cielo ir uuole .
Quant e felice piu quella uentura :
Che col affanno da chiara memoria :
Che l altra che da poſa in fama oſcura :
A ſpette contra morte eterna hiſtoria :
Colui che ſuffre : mentre al mondo dura :
Eterno danno per eterna gloria .

Degno de triomphale altiero ſeggio
Di trophei carco : & pien di ſpoglie opime :
Dal tuo Marcheſe aſpetta altiere rime :
Me : laſcia lamentar ch altro non cheggio .
Quanto mutato ai miſero mi ueggio :
Da quel che fui nele ſperanze prime :
Allhora andaua il mio penſier ſublime :
Allhor meglio ſperaua : hor temo il peggio .
Credeua allhor di ſtato glorioſo
Goder per guidardon ſenz altra noia :
Et dar piu lieto fine a la mia hiſtoria .
L aſſo hor ricouro affanno per ripoſo :
Continua pena : per continua gioia :
Eterno danno per eterna gloria .

Vago : ſalubre : eſtiuo : & grato uento :
Che dal occaſo hor uien per colorire
I prati : & fai li miei penſier fiorire :
Ond io cordoglio : & refrigerio ſento :
Al amoroſo & dolce mouimento :
Par che la Luna mia da lunge aſpire
Quella ambroſia ſoaue : ou io morire
Gia deliai : de uiuer men contento .
Fauonio che con chiari : & lieti giorni
L oſcure notti mie uai rinouando :
El ciel di gioia : & me di doglia adorni :
Ricordati ti priego al tempo : quando
Mutato in Euro : al bel luogo ritorni :
De riportarne i miei ſolpir uolando .

Con lieta fronte Amor dal clima Heſperio :
Per rinouar le fiamme al gran deſio :
Chio non deſperi anchor m accenna : ond io
Nel foco ſento quaſi un refrigerio .
Ai pietade : ai dolore : ai deſiderio :
Sara giamai : chio nanzi al morir mio :
Riueggia il uolto in cui natura : & Dio
Degno di lor moſtraro il magiſterio :
Ch Amor fia Dio la terra e i cieli il ſanno :
Coſi ſi canta per antiqua uſanza :
Io l credo : chen li dei non cape inganno .
Ai mente errante in uana deſianza :
Non ti fidar de lui : che quel tyranno :
Per non perderti anchor ti da ſpezanza .

Tra lieta gente io ſol ſoſpiro & ploro :
Miſchiando il pianto mio con laltrui riſo :
Vedendomi di lei tanto diuiſo :
Che ſola di miei danni era riſtoro .
Ai me lucida fronte : ai chiome d oro :
Ai mane : ai chiaro petto : ai roſeo uiſo :
Per cui Napol fu prima un Paradiſo :
So che piu non uedroui : & pur non moro :
Donne ſoaui : & uoi honeſti amanti :
Non uogliate miſchiar uoſtro bel fato :
Con limpieta di mia crudel fortuna .
Sapiate ui goder del lieto ſtato :
Continuando i balli e i dolci canti :
Me laſciate lagnar per la mia Luna .

Poiche ſi breue irreparabil tempo :
Si certo & dubbio fine :
Diede natura a noſtra fragil uita :
Poiche facendo morte aſpre rapine :
Qual tardo : & qual per tempo :
Ogniuno arriua a l ultima partita :
Alza la mente ardita :
Al celeſte ualore : ond ella preſe
Origine : & uedrai : chen coſa humana :
Ogni ſperanza e uana .
Et ſol da morte ſon l alme difeſe .
Magnanimo marcheſe
Se la piu bella parte :
Di quella che tu piangi : eterna uiue :

Ad che tanto attriſtarte?
Non ſai che gode in ciel tra l altre diue?
Non (come alcun ſi crede) puo chiamarſi
Interito la morte:
Ma d una in altra uita un commigrare.
Vn ſalir d una baſſa in alta ſorte.
Vn dolce liberarſi
D atra pregion: a l anime preclare.
Dunq; ſe chiaro appare
(Sel gran dolor: non e cagion d oblio)
Che l operation caſte: & leggiadre:
De la tua ſanta madre:
Lhan riportata in cielo ond ella uſcio:
Laſcia l flebil deſio.
Et con allegri accenti:
Attendi a celebrar la ſua memoria.
Che ſe piu ti lamenti
Parra chenuidia porti a la ſua gloria.
Penſa com ella admira hor l aurei lumi:
Et la ſiderea ſede:
Tra quei che ſon di ſacrificio degni.
Et come ſotto i piedi il mondo uede:
Et li correnti fiumi:
La terra: el mare: e i perituri regni.
Vede i ſuoi cari pegni:
Il ſuo candido parto: il proprio honore:
De uertute & bellezza un ſacro templo:
Del ben diuino exemplo.
Vede in Vittoria ſua non men fulgore:
Che nel celeſte ardore
Onde tacitamente
Di gioia ſempie il cor: ma non del tutto:
Che uede la ſua gente
In pianto & in meror funebre: & lutto.
Al anime due uie dal ciel ſon date:
Quando di corpi humani:
Soglion partir col naturale affanno:
Quelle che nei mortali error mondani
Si ſon contaminate:
Per un deuio camino errando uanno:
Et ſegregate ſtanno
Da dio: per quelle ualli oſcure: & nere:
Da dei priuation del bene eterno:
Da noi: chiamate inferno.
Ma quelle che affrenando il mal uolere:
Caſtiſſime: & intere
Si ſon ſeruate: & pure:
Senza contagion del uil terreno:
Per ampie uie ſecure:
Han felice il ritorno al ciel ſereno.
Qual piu ſyncera: & pia: qual piu pudica:
Qual piu tranquilla & lieta:
Qual piu benegna humil uiſſe di lei?
Qual morio piu ſecura: o piu quieta:
A cui ſenza fatica
Fuſſe aperta la uia per gli alti dei?
Dunque allegrar ti dei:
Marcheſe ſignor mio: fuggendo il pianto.

Penſa chel dí del tuo funereo uelo
Fu fauſto : & líeto in cielo •
Era a ueder quel Aquínate ſanto :
Laſcíar lo ſtudío alquanto :
Per receuer la Dea
Del antíquo gentíl ſangue d Aquíno :
Che bella íntrar uedea
Nel cíel : per uertu propria : & per deſtíno •
Hor e contenta piu (ſe dir piu líce)
Quell anima beata :
Míglíor dí cuí gíamaí non uíde íl ſole •
Hippolyta Maria dí dei prognata :
Et dí Deí genítrice
La quale il cíelo honora el mondo cole •
Hor con dolcí parole :
Rinouan lor penſier grauí & ſottíli
Pien d honeſtade : & l una a l altra anchora :
Come qua giu ſi honora :
Con queí ſoauí geſti & uolti humílí :
Con quegli attí gentílí
Degni d excelſo ímperío :
Fruendo eterna uita & glorioſa :
Senza alcun deſíderío :
Che nel cíelo preſente hanno ogní coſa •
O gloría : o uíuo honore : o noua luce :
Dí chíara pudícítía :
Gíunta con lo ſplendor del cíel profondo :
Cíaſcuna dí uoí ſía ſempre propítía :
Et ferma & fida duce :
A cui rimaη dí uoí nel labil mondo •
Et con uolto gíocondo
Placate quella írata mía fortuna :
Che nel mío danno ogníhora e píu tenace :
Chomaí conceda pace
A l alma ch arde anchor per l ímpía Luna :
Senza ſperanza alcuna •
Che qual turbo uolgendo
Da fancíulli battuto corre ín gíro :
Tal laſſo ío uo furendo :
Et mí rìuolgo ín fiamme : & fiamme aſpíro •
S el mondo e gía pacato
Dímoſtra Canzon mia : quant ío deſcríuo
A quel dí cuí la fama homaí ſí ſpande
Preclara : excelſa : & grande :
Ma ſel furor dí Marte anchora e uíuo :
Fuggí dal ferreo Díuo :
Chel noſtro canto humile :
Tra l arme el ſuon dela Mauortía tromba :
Non men ſuol eſſer uile :
Cl.e tra falcon la candída colomba •

S í quello ardor pungente
Dí credula ſperanza :
Non deſſe nutrímento al deſíderío :
Forſe queſt alma ardente
Nel uíuer che glí auanza :
Soggetta non ſarebbe al duro ímperío •

O aura: o refrigerio
Del uiuo incendio mio:
Non fingo: eglie pur uero:
Ch anchor uederti ſpero.
Ma queſto ſuol uenir dal gran deſio:
Chel miſer ſempre ſuole
Creder cio che piu uole.
Anzi cio che deſia
Mai piu ueder non crede:
Queſt e piu natural del infelice.
Par che piu prona ſia
Nel magior mal la fede.
Che ſperar meglio al miſero non lice.
Queſte due gran nemice
Ferma ſperanza: & tema:
Il cor di danno in danno:
Diuiſo & tratto m hanno.
Et ricondotto a doglia tanto extrema:
Che uolendo parlare:
Mi conuen lagrimare.
Ai uerſi piu ſoaui
Chen la paſſata etate:
Vi doleſte del mio dolce martire:
Accenti longhi: & graui:
Perche m abbandonate?
Ond el mio duolo e graue di ſoffrire:
Ma piu di proferire.
Ai gemito mortale:
Ai lagrime: uoi ſiete
Chel uerſo interrompete.
Laſſo: nol poſſo dir: chel picciol male
Inſegna di dolere:
Il grande di tacere.
Hor laſſo io ben conoſco
Che ho di morir paura:
Poiche non ſo dar fine al aſpra ſorte:
Se non puo febre: il toſco
O d herbe altra mixtura
Deuria cacciar queſt alma inuitta & forte.
In ogni parte e morte.
Ogniun puo morir: quando
Gli piace: pur che uoglia
Et oſe uſcir di doglia.
Ma qual dolor ſaria: che ritornando
Il mio fido conforto:
Mi ritrouaſſe morto.
Colui che meglio ſpera
Il uiuer non diſprezza.
Ma foco al foco giunge l impia ſpeme.
Et quando par piu uera:
Di piu graue durezza
E l ardente martir chel cor mi preme.
Chi no ſpera non teme.
Miſero me per darme
L affetto del timore:
Mi die ſperanza Amore.
Queſte ſon del crudel l horribili arme:
Che pigro: inerme: imbelle

Diuenta ſenza quelle.
Poi de lí ſolí ardentí:
La terra el popol tutto:
Il boſco: il campo: el ſitiente prato:
Glí agrícoltorí intentí
Al deſiato frutto:
Godon tuttí d autunno il lieto ſtato.
A me díſconſolato
Ognihora: ogní momento:
Me dí dolor cagione:
Ma piu queſta ſtagione
Che ne porto il mio ben col freddo uento.
Sempre mi ſaraí duro
Aí negro tempo oſcuro.
Canzon nata d infermo inferma & manca:
Tu uedí il tuo difetto
Rímanti in queſto letto.

Vn anno e Luna mia che ſeí partita:
Et tredecí: che me dí me togliesti:
Deh rende col fulgor dí raí celeſtí
A Napol la ſua luce: a me la uita.
Io diſſi: mia: ma fu uoce mentita:
Chío non thebbi giamaí: ne tu mhaueſtí:
Io laſſo non poteí: tu non uoleſtí.
Ond io míſero ſon: tu non ſeruita.
Duo gran duoní tí fece: & rarí il fato:
Belta magíor che maí non uide il ſole:
Et un ſeruo fidel maí non mutato.
Coſí tí díede anchor l animo ingrato.
Priuotí di pieta: che far non ſuole
Viuente ſotto l ciel tutto beato.

Crudele Autunno & uarío:
Ch aglialtrí dolcí frutti:
Da tuoi beglí hortí daí con uolto allegro.
A me tanto aduerſarío
Seí: che d acerbi lutti
Faí parte: & d aere freddo ombroſo & negro.
Tanto chel animo egro:
Per la contagíone:
Del duol ch ognihor rímembra:
A le meſchine membra:
D incurabilí morbí e gía cagione:
Et hor piu chen tal díe
Partiol mío ben con le ſperanze mie.
Queſt el giorno poſtremo:
Del primo flebile anno:
Nel qual tanto perdeí: che piu non poſſo.
Hoggi il mio male extremo
Rinoua tanto affanno:
Che piu che non ſolía mí ſon commoſſo.
In qualche oſcuro foſſo:
O grotta atra & funeſta:
Vuo rinouare il pianto.
Venga l funebre manto:

E ſpargaſi di cenere la teſta
Ai infelice giorno:
Sempre mi ſerà duro il tuo ritonro.
Decimo di del meſe:
Che la notte uittrice
Fa: poi del equinottio: anzi l inuerno:
Qual ſegno allhor t accese:
Per me tanto infelice!
Che uiuace mi fa nel pianto eterno.
Hor laſſo io ben diſcerno
Che natural deſtino:
Non mi fece ſoffrire
Tal duol ſenza morire.
Ma fu potentia del uoler diuino.
Che d una tal partita:
Io ne ſon uiuo ſol ſe queſta e uita.
Amor tu uuoi chio creda:
Chel ciel fa mouimento
Per memoria del pianto: & morte mia.
Iol credo: & par chel ueda.
Chen quella hora & momento:
Che pate il ſol: la Luna ſi partia.
Sorte maligna: & ria
Che due uolte in occaſo
Hai uoluto eclipſare
Le due luci piu chiare:
Ond io de l una ſon cieco rimaſo.
Coſa inaudita: & noua
Che per dolore humano il ciel ſi moua.

Ecco che per dolore
Di miei tormenti amari:
Quel che col corſo ſuo riuolge glianni:
Col uolto pien di horrore:
Ne moſtra ſegni chiari
Darme: di uarie morti: & uarii danni.
Tanti paſſati affanni:
Tante doglie preſenti:
Dala mia mente oſcura
Han tolta ogni paura
Di fatali celeſti mouimenti.
Toglieſti mi la Luna
Homai che puo tu farmi impia fortuna!
Sel gemito el ſingulto non troncaſſe:
Li uerſi & le parole:
Tu potreſti Canzon pianger col ſole.

Quanto del proprio mal ſi duole: & lagna:
Napol: col gran dolor chel ciel gli diede:
Quando uide nel mar quel bianco pede
Chen magior mar di lagrime mi bagna.
Tanto ſallegra la felice Hiſpagna:
Se pur conoſce il ben ch ella poſſede:
Chel di de la mia Luna hor ſempre uede:
Per cui perpetua notte hor m accompagna.
Ond el ſignor del regno: & di fortuna:
Volando al ciel laſcio la minor gloria:
Poi ch era Napol ſenza la mia Luna.

Ne tanto laltro Re de ſua uittoria:
Contra gente Africana oſcura & bruna:
Quanto d una tal luce hoggi ſi gloria.

Quando piu ſoura noi ſi moſtra il ſole:
Per la reflexion di raggi ardenti:
Da tanta noia a le coſe niuenti:
Chen uario modo ogniun lagnar ſi ſuole.
Ma chi ſentire alcun remedio uuole:
Ricerca i luoghi excelſi: & eminenti:
Che quanto piu ſappreſſa a i rai lucenti:
Tanto men del pungente ardor ſi duole.
Coſi lei che nel cor ſempre mi ſplende:
Piu da lunge infiammando il deſiderio:
Refflette nela mente: & piu laccende.
Onde ſio non m appreſſo al lito Heſperio:
Ouel ſuo ſol piu luce: & meno offende:
Come poſſo ſperar mai refrigerio?

Fulgore eterno: & gloria d Aragona
Heroe grande in fama: in arme ingente:
Fautor ſol: anzi autor d ogni uertute:
Hor t ha condotto a la real corona:
La poteſta de la diuina mente:
Per conſeruarne in pace: & in ſalute.
Hor piace ſeruitute
A tutti quei: chan libertade in pregio.
Per te Re pio: magnanimo: & perfetto:
Et per natura: & per ragione eletto:
La libertade honora il nome Regio.
Che tue uertu penſando: & ripenſando
Auegna che non fuſſi il primo figlio
Di quel diuo Ferrando:
Areſti Re: ſal mondo e buon conſiglio.
Lo ſtrenuo cor: clemente: altero: & ſaggio:
Che dal un ſole al altro il nome ſpande:
In expettatione ha poſto il mondo:
Tal chio non ſo: qual petto: o qual coraggio:
Poteſſe ſuperar la ſpeme grande:
Saluo il tuo primo a nullo altro ſecondo:
Tu graue: tu giocondo:
A cui piaccion gli affanni in opre ſante:
Et nel oprar conſiglio. O alma inuitta
Sola difenſion di gente afflitta.
Nel pericol magior ſalda: & conſtante.
Nele difficulta d arguto ingegno:
Et non di fero cor nele uittorie:
Ma piu dolce: & benegno:
Vertuti ueramente Imperatorie.
I l tuo chiaro conſpetto: allegro & graue:
Che piu ch altro mortal reluce e ſplende:
De le uertu fauor: del uitio ſcorno:
Atterra col ſuo ſol le genti praue:
Si come con ſuoi raggi Apollo offende:
Gliaugei: che uan fuggendo il chiaro giorno.
Hor e nel ſuo ſoggiorno
Apollo con le noue alme ſorelle:

Hor quella insigne: sacra: alta dottrina
Chiamata humanita sola diuina:
Ferira con la testa l auree stelle.
Le selue Antiniane in uarii canti
Risonaran la gloria de gli Alfonsi:
Et d inclyti Ferranti:
Et le ualli daran dolci responsi.
Se l un piu ch altro human fu liberale:
Et l altro forte: & pien di sapientia:
Et come Iano tien gemino uiso:
Hor uedemo in un solo al sole eguale:
De la uertu celeste experientia
Ch aggualia li mortali al paradiso.
Letitia: plauso: & riso:
Si celebre: chor tene il regno Ausonio:
Vn principe: anzi un dio: tra glialtri humani.
Ch Italia libero da Turchi immani.
Hydrunto: Europa: el mondo e testimonio:
Come costui intrepido animoso:
Vinse del cielo gli nemici rei
Poi uenne glorioso:
Carco d honor: d exuuie. & di trophei.
Hor altrui t apparecchia unaltra gloria
Se cerca prouocar i Galli aduersi
A la quiete Italica imminenti:
O tu reportarai lieta uittoria
O tu unirai in pace i cor diuersi:
Come natura accorda gli elementi:
Si uarii & differenti.

Chi non ritenerasi intro le porte:
Vedendo un Re degnissimo d imperio:
Regnar nel regno Hesperio?
Vedendo un nouo Duca inuitto & forte
In forza & gagliardia altro Pelide:
In arme: & in amor nouo Gradiuo
Quel mio Aragonio Alcide:
Di cui l inclyta fama io canto e scriuo.
Ne le sideree sedi
Volando andrai Canzon con bianche penne
Di quella uerita che ti conduce:
Vedrai ui d Aragon la noua luce:
Ch e ritornata in cielo ond ella uenne.
Di gli che con ragion puo rallegrarsi:
D hauer sua parte nei celesti regni.
Ma piu dee gloriarsi
Di ueder in honor suoi dolci pegni.

Qual odio: qual furor: qual ira immane:
Quai pianete maligni:
Han uostre uoglie unite hor si diuise?
Qual crudelta ui moue o spirti insigni:
O alme Italiane:
A dare il Latin sangue a genti inuise?
Non sian homai si fise
Le uostre menti: in uoglie in foco accese
Desser superiori a uostri eguali:
O cupidi mortali:
S ardente honor ui chiama ad alte imprese:

Ite a ſpogliar quel ſacro almo paeſe
Di Chriſtian trophei
Et tu ſanta : immortal : Saturnia terra :
Madre d huomini & dei:
Nei barbari conuerti hor l impia guerra •
O mal concordi ingegni : o da prim anni :
Et da le prime cune :
Abhorrenti da dolce & lieta pace :
Perche correte in un uoler comune :
A li comuni danni :
Et in comune colpa il mal ui piace ?
Perche non ui diſpiace
Tinger nel proprio ſangue hor uoſtre ſpade ?
Fu queſto dato gia dal fato eterno
Quando l ſangue fraterno
Tinſel muro di quella alma cittade
Con quella fera inuidia & impietade ?
Et hor qual morbo inſano
Ha pollute le membra giunte in uno :
L una con l altra mano
Pugna : ſenza ſperar triompho alcuno ?
Se cio che per uertu far ſi deuria :
Si fa ſol per argento :
Et non per gloria mai guerra ſimprende :
Quanto mal puo ſperarſi ogni momento
Da liga o compagnia
Di cui lo proprio honor uende : & riuende •
Io ſo che tal mi intende :
Che per l orecchi tene un lupo inico :
Chel laſciar nel tener non gli e ſecuro •
O petto immite & duro :
Contra li tuoi di tuoi nemici amico :
Come non ti ſouen del odio antico :
Che col primo Parente
Nacque : per che no aſpiri ad un bell atto :
Che con perfida gente
E perfidia ſeruar promeſſa o patto •
Che maladetta ſia di quel Sydonio
L ombra peruerſa & ſonte :
Perfida alma crudel ſuperba & dura :
La qual de l alpe roppe il deuio monte :
Et nel bel piano Auſonio
Sceſe per forza : & fe ſi gran paura •
Che gia l alma natura
Hauea munita la bella planicie
Contra l ſuperbo Gallico furore •
Hor l infinito ardore
D imperio : hor le priuate inimicitie
Han la uia trita in publica pernicie •
Nulla coſa ſi moſtra
Difficile a mortali : il ciel tentamo
Con la ſtultitia noſtra :
Fulmina Gioue : & noi non pauentamo •
Non parlo per cagion del proprio affanno :
Ch en queſta humil fortuna
Ripoſo piu : che glialtri in ſommo imperio •
Ne mi moue a parlar paura alcuna
D alcun priuato danno :

Ma ſol di pace ardente deſiderio •
Che nel bel campo Heſperio
Di monarchia io ueggio un Duca degno
De la preclara ſterpe d Aragona
Ch aſpecta aurea corona
Non ſol del proprio ſuo : ma daltruí regno •
Et duolmi che tal e de pena indegno
Che haura dolor diuerſi •
Chel picciol ſempre geme per diſcordía
Di grandi : et non dolerſi
De mal daltruí : mi par ſomma uecordía •
Ben fu ſenza pieta quel ferreo petto :
Quell animo feroce :
Che fu inuentor del ferro horrendo & forte
Dallhora incomincio la pugna atroce
La uenenoſa Aletto :
Et di piu breue uía per l impía morte
Aperſe le atre porte •
Ma non fu in tutto colpa di quel primo :
Che cio che luí trouo col bel ſapere
In contro a l aſpre fere :
Noi neli noſtri danni hor conuertimo •
Queſto adiuen (ſel falſo io non eſtimo)
Di fame di theſoro :
Chogni petto mortal tene captiuo •
Che pria che fuſſe l oro :
Non era il ferro al huom tanto nociuo •
Ai pace : ai ben di buon ſi deſiato :
Alma pace & tranquilla :
Per cuí luce la terra : el ciel profondo :
Pace dogni cittade : & dogni uilla
Dogni animal creato
Letitia : & gioia del ſidereo mondo •
Moſtra il uolto giocondo :
Et con la ſpica : e i dolci frutti in ſeno
D Italia adombra & l una & l altra riua
Con la frondente oliua :
Et in queſto ameniſſimo terreno
Di Napol : doue l cielo e piu ſereno :
Ferma i tuoi piedi graui :
Facendone fruir quiete eterna •
Et con ſecure chiaui
Chiude la guerra ala pregione inferna •
Canzon tra l pado : & l alpe
Vedrai quel diſdegnoſo duca altero :
Che di pace : & di guerra in man le habene
(Coſi il ciel uole) hor tene •
Di gli che uoglia homai uedere il uero
E ſuegliar quel ſantiſſimo penſero
Di publica ſalute •
Che per moderne : & per antique hiſtorie :
S acquiſta per uertute
Et non per ſignoria la uera gloria •

D huomini : & dei feconda altera madre :
D ogni citta Regina : & dogni gente :
Et tu ſacrato Aſcanio : & ueramente
Non zio del mio ſignor : ma proprio padre :

Aſpirate ad impreſe alte & leggiadre:
Poiche Aragon ui fa ueder preſente:
Ceſare d eloquentia: & d arme ingente
Sol uincitor de le feroci ſquadre.
Deponete il penſier tetro & acerbo:
Che dal cielo e diſceſo altro Camillo:
Che domara di Galli il Re ſuperbo.
Voi lo uedrete a tempo piu tranquillo
Recuperar non ſol Sutri: & Viterbo:
Ma ſpenger ultra l alpe il ſuo uexillo.

Erano in me d Amor l arme nociue
Vn uolto di bellezza: & gratia adorno:
Hor mi punge con ſegni del ritorno
Di lei: ch irradia anchor le Heſperie riue.
Dal antiquo deſio noue & piu uiue
Fiamme di ſpeme: aſpiran d ognintorno:
Ale mie notti oſcure un chiaro giorno
Promettendo: ond el foco eterno uiue.
Chi ſpera ha piu martir: che chi deſia
Senza ſperar: ma l uno: & l altro e folle:
Che doue e grande amore: e gran follia.
A mor non ſa trouar nido piu molle
Ne piu ſoaue ch entro a l alma mia:
Et per me cangia il dolce Idalio colle.

Non l alpe o l Apenin: nol uaſto mare:
Non gli altri monti immenſi:
Non boſchi oſcuri & denſi:
Non geloſia pungente & importuna:
Non le tenebre oppoſte a li miei ſenſi
Per le lagrime amare:
Mi ponno homai uetare
Ch io non ti ueggia ſempre alma mia Luna.
Vſe pur la fortuna
Del ſuo uoler l extremo:
Che magior mal non temo:
Poiche nel core eternamente io guardo
Quel bel ſereno ſguardo:
Che de belta mi moſtra il ben ſupremo.
Ne toglier mi l potra l ultimo fato:
Coſi contento io ſon: coſi beato.
Da che comincia l alba uſcir di fuore
Col ſuo purpureo uolto:
Ouunq; io ſia riuolto:
Veggio diſperſa in ciel la roſea luce.
El uiſo che da me non fia mai tolto:
Conoſco al bel colore:
Et al celeſte honore:
Che nele membra ſue ſempre reluce.
Ma quando il ſol n adduce
Fulgor: che piu ſextende:
La mente allhor ſaccende
A contemplar nel lucido horizonte
La chiara ingenua fronte.
Ch ogni letitia: ogni dolcior tranſcende.
Allhor uegg io nei rai del flauo Apollo
Rutilare i crin d oro intorno al collo.

Quando ſaccende l alta ſommitate
Del celeſte aureo tetto:
Col fiammeggiante aſpetto:
De la mia Luna appare il proprio uiſo.
Io gliocchi abaſſo & penſo al latteo petto:
Che ſi chiara beltate
Occhio mortal non pate
Nel lume ſuo magior mirar ſi fiſo.
Veggio l florente riſo:
Di noua gratia adorno:
Fulgurar d og intorno:
Veggio come mouendo i paſſi grauí:
Volge gliocchí ſoauí:
Che fanno al quarto ciel ſouente ſcorno.
Et parmi dolcemente udir parole:
Onde ſallegra il cor piu che non ſuole.
Ne ſi perturba l infiammata mente
Perche l ſommo pianeta
Queſta parte men lieta
Laſcie: quando ſinuia per le ſalſonde.
Anzi piu ſi conforta: & piu ſacqueta:
Vedendo chen ponente
Ogni ſtella ſplendente
(Coſi fu deſtinato) al fin ſaſconde.
Et per far piu gioconde
Le mie uertuti acceſe:
In quel dolce paeſe
Volando mena Amor lo ſpirto mio
Con l ale del deſio:
Dietro l lume: che l alma el cor m acceſe.
Oue piu bello il uede: & piu benegno:
Ne fulmina homai piu l antiquo ſdegno.
Poi torna inſeme col notturno gelo:
Et par che mi fauelle
Con ſoauí nouelle
Di lei: ch anchor da lunge mi gouerna.
Io reſpiro: & mirando a l alte ſtelle.
Veggio nel primo cielo
Nuda ſenza alcun uelo
Di caſtita la diua ſempiterna.
A la ſua luce eterna
E l alma tanto auezza
Ch ogni minor bellezza
Diſpregian per coſtume i ſenſi miei.
Et riguardando in lei:
Veggio da gliocchi ſuoi piouer dolcezza
Tanta: che me di me ſteſſo diuide:
Et di letitia il cor piangendo ride.
Al mio Aragonio Marte.
Canzon mia dir ti lice
Del mio ben la radice:
Accio che compaſſion di me ſi toglia
Ne piu di me ſi doglia.
Che forſe lui non ſa chio ſon felice
In queſte uiſion ſi glorioſe:
Benche ſanno gli dei tutte le coſe.

Non ſempremai dal ciel procella cade:
Ne di continuo ſcende irato Gioue:
Contra Veſeuo: Rhodope: Apennino:
Ne ſempre con furor Neptuno moue
Quella inequale horribil tempeſtade:
Contra i legni: chen mar trouan camino.
Et tu Marcheſe: d Auelo: & d Aquino
Progenie: honor d Auſonia: & dela Hiſpagn
Pur ſempre ti tormenti in uan piangendo:
Et ſenza fin lugendo:
La perduta fidel caſta compagna.
Che ſe Heſpero ſi uede in occidente
Et ſe riſcalda il ſole ogni campagna:
Vede il tuo uiſo ondante in pianto ardente:
Dal cor profondo: & ſoſpirar ti ſente.
Ceſſa d eſſer in te tanto crudele:
Che cio chen lungo ſpatio il tempo face:
Tu l puoi far con l ingegno in tempo breue.
Concedi al flebil cor gia qualche pace:
Et conuerte le tue molli querele:
In un piu graue: & piu canoro accento:
Cantando quello intrepido ardimento
Del tuo Duca: penſier ſol de gli dei:
D Italia uniuerſal muro conſtante.
Queſſe uittorie tante
Che uedi: & de le quai gran parte hor ſei:
La fuga de la gente tranſalpina.
Et li pronoſticati alti trophei:
Da quella ſacra uoce Sibyllina
Gratie ch a pochi il ciel largo deſtina.
O ſtrenuo ſaggio: & inclyto Marcheſe:
Il cui ualore hor Rubicone admira:
El Rhodano paüenta: & non in uano:
Fa ne ſentir col ſuon di propria lira:
La clade del exercito Franceſe:
El trepido fuggir di quel Iuliano.
O ſempre inuitta inexpugnabil mano:
Di doppio lauro degna: & di corona
Caſtrenſe: fa ne udir da uiua uoce
Quella battaglia atroce
Che con gli auſpicii ſanti d Aragona
Moueſti: & riportaſti aurea uittoria:
Onde le ſacre diue in Helicona
Et Marte: che nel ciel ſallegra & gloria:
Fan de le tue uertu chiara memoria.
O fortunato te: ſhai pur notitia:
Del ben chel ciel con mano liberale:
Ti die: con ſorte fixa: & ſempiterna.
Che ſe perdeſti la conſorte eguale
Al alta tua uertute: & pudicitia:
Hor in tua moglie hai preſa fama eterna.
Non ſi ritroua ingegno che diſcerna:
Qual ſia piu bello in te: luce del mondo:
Forte coraggio in membra agili & pronte:
O in ſeuera fronte:
L alto intelletto o l ragionar facondo.
Cioche non fu giamai in uno inſeme
Saluo in quel primo a cui ſei tu ſecondo:

Quel gran duca: chei mõſtri horrẽdi hor preme:
Quel d Heſperia tutela & ſola ſpeme.
I o dico quel di principi il magiore:
Ch onde eſce il ſol infino oue diſcende
Vn altro eguale a lui non ſi ritroua.
Il fulminar del qual l alpe tremende
Treman con pauentoſo & freddo horrore:
Che l antiquo terror gia ſi rinoua.
Onde mi par che tal uoce ſi moua:
Ceſare un altra uolta e ſceſo in terra:
Anzi altro Scipion con altro Lelio
Vittori in ogni prelio.
Quel Gioue: & queſto un fulgure di guerra
Miſſo da lui: con tai tuoni & ſi forti:
Che i piani: e i monti: e i gran giganti atterra
O Ferrando per te l impie cohorti:
Imparan di temer l horrende morti.
Canzon qneſt e la uia per l alto Olympo.
Ch en quante coſe ſono al mondo belle:
Sola uertu tien luogho intra le ſtelle.

Qual fera incauta in ſelua o prato herboſo
Errando di lontan punta ſi ſente:
D una & d altra mortal ſaetta ardente:
Et fugge: oue piu uede il boſcho ombroſo:
Et tal li da quel colpo doloroſo
Ch ignora il ſuo ferir: perche le abſente:
Lei corre ardendo: & fixo fermamente
Sen porta al fianco il dardo uenenoſo.
Tal mi trou io: chor piu che mai mi tira
Da lunge la mia Luna: & lei non crede:
Ch accende di lontan chi non la mira.
Da preſſo agghiaccia il cor de chi la uede:
Hor m agghiacciaſſe: ouel bel gelo aſpira:
Ne ſempre ſol d ardor faceſſe io fede.

Rime: uerſi: canzon: che dolcemente
Apreſte il core a cui l ha ſempre in mano:
Soaui accenti un tempo ſparſi in uano:
Tornate homai ch Amor gia ue l conſente.
La Luna mia dal ultimo occidente:
(Come ſentir mi pare hor da lontano)
Lampeggiando col bel ſembiante humano:
D amoroſi penſier m empie la mente.
Quell honeſte accoglienze in dolce honore:
Doue ſplendea del ciel la uera gloria
Negliocchi mi ſon ſempre: en mezo al core.
Di cio ond io fui beato in tanto ardore
Non di crudeli ſdegni ho ſol memoria:
Amor tu l fai per mio magior dolore.

Nel tempo ch accendea l impio Mauorte
L alto Aragonio Re contra l Franceſe:
Vide tra glialtri armato un gran Marcheſe:
Che de uertu uencea l humana ſorte.
D inuidia punto dunq; horrendo: & forte:
Tre uolte l aſſalto con arme acceſe:

Tre uolte torno indietro: & si difese:
Con quello scudo in cui non puo la morte.
Ricorse allhora a l arti fraudulente:
Et di notte il ferio con duro strale:
Credendo hauerlo extinto eternamente.
Ma peggio fe per se: che dal mortale
Carcer disciolto hor quel Marchese ingente
Lo uence in ciel: chen ciel fraude non uale.

Mentre che d Aragona il sommo honore
Tra Galli & Cymbri il suo destrier regira.
Quel uolgo inconsueto il uolto admira:
Inuidiando al suo chiaro ualore.
Confessa o turba iniqua il proprio errore:
Che se costui com huom uiuendo spira:
Eglie pur dio che con giustissima ira:
Ha posto a terra il barbaro furore.
Fugge infelice: & le tue colpe emenda:
Fugge: come l augel con gliocchi frali:
A cui del sole i rai son morte horrenda.
Non mirar piu quei lumi al cielo eguali:
Che si fan sol ueder perche se ntenda:
Che contra un dio non ponno arme mortali.

Vorrei cantando io misero allegrarme:
Et dir de la mia Luna in dolci rime:
Le diuine bellezze al mondo prime:
Di cui osai io primo innamorarme.

Et rimembrar con alto ornato carme
Del mio Aragonio sol chiaro: & sublime
Il regno: li tropheí: le spoglia opime:
Recuperate con giustissime arme.
Potessi almen formare un flebil canto:
D absentia & morte: ond io da gliocchi uerso
Onde d eterno & miserabil pianto.
Ma donde uscir puo l uno: & l altro uerso:
S un nimbo occidental mi turba tanto:
Chio son nel mar di lagrime sommerso.

Quando Minos d Athene hebbe il gouerno
Si fe le sacre Muse tanto infeste:
Che benche meritasse il ben celeste:
Quelle pur lo mandaro al negro inferno.
Chi per chiara uertu l infame Auerno
Abhorre: hor prenda exempio: & non moleste
Con impia lingua: o con opre inhoneste
Chi sa le charte empir d inchiostro eterno.
Ma tu perder non puoi l alta fatica
Pier Giouanni Spinello: animo degno
A cui la Musa sia uerace amica.
Di ferro armato & di pietoso sdegno
Ti uidi: per seruar la fede antica:
Quando al Re suo rendio Napol il regno.

Tempo fu gia: chun ghiaccio er io dappresso:
Hor son un foco: & piu (me misero) ardo:

Quanto piu ſon lontan dal chiaro ſguardo
Che riueder mai piu non m e conceſſo •
Per che non ſon crudel contra me ſteſſo •
Ch a ueder lei : quando potei : fui tardo :
Forſe temea di ſdegno il fero dardo :
Che le ſpalle mi fe uoltare ſpeſſo •
Iniquamente io parlo : ai occhi frali :
Che non fu ſdegno il ſuo : fu fallo il noſtro :
Di mirar gliocchi a noi tanto inequali •
Alma mia dea non fu diſdegno il uoſtro :
Anzi pieta : ſoffrire occhi mortali :
Et mai non tranſformar li in qualche moſtro •

Barol ti tien di Thermule o gran duca
Di perigliosi affanni in tanta mole :
Che contra l ben comune erra chi uuole
Parlar ti d opra fragile : & caduca •
Io : ben che affetto a ſcriuer mi conduca :
Non pero ſpargo in uan le mie parole :
Volte ſi il fato & uarie come ſuole :
Ch al mondo il nome tuo conuen che luca •
Veramente Giunone e la fortuna
Contra Hercole & Enea : uera nouerca
Di quei chel ciel per ſe crear ſi uolle :
Ma l ardente uertu fatica alcuna
Non fugge : ne recuſa : anzi la cerca :
Onde la gloria tua nel ciel ſextolle •

Come natura exempio al mondo diede
Del ſuo perfetto angelico ualore :
Per mezzo del tuo uolto : oue l fulgore
Di celeſte belta qua giu ſi uede :
Et come anchor : per te dio ne concede
Che ſenza offender lui ſi ſerue Amore :
Adorando ne l opra il ſommo auttore :
Che fa de la ſua luce in terra fede :
Coſi uedendo Amor : ch abſente ardendo
Temo morir : per dar mi ancho ſperanza :
Di te mi moſtra exempio a te ſeruendo •
Io paſco gliocchi ſenza deſianza
Ne l imagine bella : & non ti offendo :
Adorando te ſola in tua ſembianza •

Frondoſa arbor gentil ſempre florente :
Sacrata a la celeſte eterna diua
Di cui la ſapientia alta deriua :
Doue ſenza pentir gode la mente •
Quando fia mai chel ciel benegnamente
Ne porga i tuoi bei frutti : o bianca Oliua :
Et produca liquor per cui reuiua
Di uera carita la lampa ardente •
Quando fia mai chio ueggia l alma eterna
Vertu : tener nel ſuo ſupremo ſtato
Le chiaui in man de la magion ſuperna :
Sacro ſanto Oliuer : uoleſſe il fato :
Che fuſſe la tua mente in cui gouerna :
O tu del mondo haueſſi il principato •

Liquor di q̄elle due feconde oliue
Vedute da quel Vate al cielo intento:
Ch a la lampa eternal dan nudrimento:
Per te l alme uertu ſon rediuiue.
Tu le ſette lucerne ardenti: & uiue:
Che di ſette uertu ſon argumento:
Paſci col frutto tuo: medicamento
Salubre: onde lor lume eterno uiue.
Oliuero il bel nome e chiaro ſegno:
Che non indarno il ciel largo ti diede
Diuina ſapientia: & alto ingegno.
Ch io ti uedro nela Romana ſede:
Et aprire & ſerrar di cieli il regno:
Che la ſalute fia di noſtra fede.

Corre l tempo con gli anni & giorni infretta:
L eta uelocemente al fin contende:
Ma piu corre uertu: che doue ſplende:
In pueritia moſtra eta perfetta.
Gran Duca in cui natura ſi diletta:
Quanta perfettion di te ſattende:
Che ſe l bel fior ſalubre odor ne rende:
Qual dal pomo dolcezza il mondo aſpetta.
Valore immenſo io ueggio in te raccolto:
Grauita nel parlar belta nei geſti:
Nel cor fortezza: & maieſta nel uolto:
Tu da i campi del ciel frutto coglieſti
Che molti han ſeminato: & pochi colto:
Si rare in terra ſon gratie celeſti.

Gli occhi ſitienti a i fonti Hiſpani inuio
In naue di ſperanza: & d ardimento:
Per londe di penſier uola col uento
Di miei ſoſpir la uela del deſio.
Amor tiene il gouerno in mano: ond io
Del turbido ondeggiar mai non pauento:
Ma uien da ſdegno un nimbo in un momento
Che rompe il legno a le Syrte d oblio.
Saluanſi gli occhi Amor in ſe gli aſconde:
La ſpeme nel crudel gorgo di Lete
Cade: & l ardir anchor ui ſi confonde.
Ardon piu gli occhi: ai occhi in ciel uedrete:
Volar delfin: notar falcon ne l onde:
Prima che diſ bramar la uoſtra ſete.

Fior d Aragon di cui la regia fronte
Circundan ſacre: pie: purpuree bende:
Oue uirtu lampeggia ardendo: e ſplende:
Come n tenebre fiamma in alto monte.
Quando con penne altere: inuitte & pronte:
Penne di carita: chel cor t accende:
Volaſti oue la Luna occidua ſcende:
Vedeſti la cader nel horizonte:
Non ti ſdegnar ſignor di farmi auiſo
Di lei: che nuola il cor de chi la uede:
Se n occidente anchor declina il uiſo?
Coſi ti ueggia in quella altera ſede:
Serrare: & differrare il paradiſo:
E i Re ti baſen tutti il ſacro pede.

In qual parte del mondo e lasso hor quella
Ch al partir mi lascio piu fiamme accese:
Che poi ch al occidente impio discese:
Non oso dimandar di lei nouella.
Di lei: che n Napol non minor procella
Che nel mio cor lascio: ai bel paese:
Dece anni hor son: & con lor giunto un mese:
Ch a me ne a te non fulse amica stella.
Ma come Amor non ha uergogna o scorno:
Quando pur lusingando ei mi suol dire:
Ch io spere anchor felice: & chiaro giorno.
So che m inganna: & pur mi piace udire
Il falso piu: ch accenne il suo ritorno:
Che l uero: ond io piu pianga: & piu sospire.

Hespero nel Hispano & nel Ausonio
Cielo: fulgente: al uespro & al mattino:
Gloria del nome d Auelo: & d Aquino:
D Olympo in terra & fede & testimonio.
Per te si cangia ogni ampio patrimonio
Margarita del ciel regno diuino:
Per te: Sol di uertu scorta & camino
Che guida al glorioso antro Heliconio.
Sidereo uolto in cui flagra il piu uiuo
Lume: che fulse mai ne gli elementi:
Di belta sempiterna argenteo riuo:
Non solo a gliocchi spargi i rai lucenti
Ma fulgi anchor nel uiso intellettiuo:
Di tai: che non ti fur gia mai presenti.

Summontio mio dal summo Aonio monte
Sceso tra noi: con gli occhi si possenti:
Che puoi tenerli al sol fermi & intenti:
Quando piu sparge i rai su l horizonte.
Felice te si satio al sacro fonte:
Che senza guidardon sol ti contenti:
Volando andar per bocche de le genti:
Et de myrti: & corymbi ornar la fronte.
Sen l amicitia sei uero cultore
Molto piu di uertu che di fortuna:
Il so che ti conosco & dentro & fuore.
Col ricco ingegno tuo uertu s aduna:
Et mostra di costumi il bel candore
Rara felicita sotto la luna.

Summontio in dubbio sono oue nascesti
Nel colle irriguo del Pierio fonte:
O uer nel summo insuperabil monte:
Nel qual uertu diffunde i rai celesti.
Veggio argumenti chiari & manifesti
Per l una & l altra parte & ragion pronte:
Veggio di lauro cinta la tua fronte:
Veggio i costumi candidi & honesti.
Ma chi l alma uertu diuider uuole
Da la nostra immortal Musa diuina:
La luce anchor puo separar dal sole.
Phebo non suole aprir l aurea cortina
Se non a cui uertute honora & cole:
Vertu: senza la qual non e dottrina.

Per naturale inſtinto io Lelio mio
Soglio cantar di buoni i fatti egregi:
Et han le Muſe mie tai priuilegi:
Che gli uetan paſſar l onde doblio.
Dal gentil ſangue: onde l tuo nome uſcio
Ne da uertu: ſperar piu ricchi pregi:
Che di lode & d honor: paſſaro i Regi
Che ſatiffero in tutto al bel deſio.
Per me non poſſo io darti hor magior dono
Che l nome antiquo tuo: nome di fede
E i fatti fare eterni in dolce ſono.
De ſtrenuo alto ualor ſei ſolo herede
Di quel gentil Loiſio: ond io ti dono
Quel ben per che a i miglior la uita riede.

Carbone in cui ſcintillan bragie acceſe
Di puro foco: di uertute ardente:
Carbuncol quaſi un ſol perſe fulgente:
Ch irradia il ſacro Aonio almo paeſe.
Carbon chel gran Prometheo in cielo acceſe:
Per benefitio de l humana gente:
Carbone in man del fabro ignipotente:
Onde l mondo ignorante ogni arte appreſe.
Hieronymo tu uedi in quanto affanno
Le Sirene temendo il Cymbrio Marte:
Per antri oſcuri & freddi aſcoſe uanno.
Fa gli de la tua fiamma alcuna parte
Onde tal luce inſeme & caldo hauranno:
Ch eterna per te fia lor nobil arte.

Paulo pien di ualor: ſolo ornamento
De l inclyta familia Caſatina:
D integrita di fede & di doctrina:
Lucido ſpecchio: exempio: anzi incremento.
Quanto diceſti il uer ch egli e argumento:
Chor contra Napol uien l ira diuina:
L iniqua diuiſion: gia la roina:
Et l alte torri adegua al fundamento.
Chiara citta d heroi caſa oportuna:
Hor di barbaro uolgo oſcura ſtanza:
Tanto: piu che uertu puo la fortuna.
Di te fuggon i buon gia per uſanza
Che fiorir non ui puo uertute alcuna:
Doue de liberta non e ſperanza.

La rota di colei che quanto uuole
Puote: chel Re del ciel gli lo conſente:
Si uolue altroue a uolte tarde & lente:
Qui: par che corra infretta: anzi che uole.
Vedi l alte magion deſerte & ſole
Vpoc anzi ondeggiaua un mar di gente:
Et poi di multitudine frequente
L humil caſa che piu ſola eſſer ſuole.
Tu mi uidiſti: in ſommo magiſtrato
Preſſo un gran Re: del qual l intimo petto
Aprii: & ſerrai: per mia benegna ſorte.
Morio quel Re: ond io cangiando ſtato:
Solo rimaſi: & uiuo a mio diſpetto
Piango: no i danni mici: ma la ſua morte.

Seconda patria mia dolce Sirena :
Parthenope gentil casta cittade :
Nido di leggiadría : & nobiltade :
D ogni uertute & di delicie piena :
Con tal dolor ti lascio : & con tal pena
Qual lasso io mai sofferfi in nulla etade ;
A dio amici : a dio dolci contrade :
Hor qui ragion le lagrime non frena .
Viuete uoi felici : a cui finita
E gia la sua fortuna : io son chiamato
D un fato in altro : in faticosa uita .
Mai nullo mal mi uenne inopinato :
Dal giorno che lasciai la patria auita ;
Io fui da fati iniqui exercitato .

Dal audito : a la mente un dolce riuo
Sento fluir di puro aureo liquore :
Di tua uertu : belta : pregio & ualore :
Ch empie d ambrosia il gusto intellettiuo .
Felice : anzi beato : il padre : & diuo :
Per te piu degno de diuino honore :
Ma piu felice quel ch en casto amore
Ti dee fruir : che fia perpetuo uiuo .
Ma tu soura mortal sorte felice
Che felicita altrui : coi guardi honesti :
O di felicita sola radice .
Felice te ch insieme congiungesti
Vertu : gratia : bellezza : o gran Felice
Fede tra noi di bei uolti celesti .

Doue si leua il sole : oue declina
Con cento ale : cento occhi : & lingue cento ;
Vola : uede : ragiona : & prende augmento
La fama de la tua uertu diuina .
Honor de l alta Gallia cisalpina :
De triomphi Feltreschi alto incremento :
De le forme del ciel uero argumento :
Ducheffa alma Ysabella : anzi Regina .
I o uo cantare il tuo sidereo uiso
Che s io nol uidi poi che l caldo el gelo
Prouai : di lui mi sono altroue auiso .
Quest anima da dio creata in cielo
Rimembra hauer ti uista in paradiso :
Prima che ntrasse nel corporeo uelo .

E queffa o Paccio mio : quella Sabina
Selua : doue con suoi uersi sonori
Di Lalage cantaua i dolci amori
Quell anima preclara anzi diuina !
Son ui reliquie anchor d acqua uicina !
El picciol campo tra campi maggiori !
Viuon sol de gl ingegni i chiari honori :
Il tempo ogni altra cosa al fin roina .
Tu Piero mio quei luoghi almi & beati
In mio nome saluta : anzi gli adora :
Che son dal uostro choro hor rinouati .
Dirai gli o reseruate a miglior hora
Dolci acque : ombrose selue : ameni prati ;
Hor di Poete un bel ceto ui honora .

Doue mezzo hor ſon io ſacre Sirene
Con uoi: uoleſſe il ciel uí fuſſi intero:
Et udiſſi il cantar del mio Syncero
Nel Mergíllino ſuo dolce Hyppocrene.
Se lice comparar coſe terrene
A le diuíne: io riueder uí ſpero:
Col cor tranquillo: & fuor d atro penſiero
Qual reuíde Platon le docte Athene.
Eſſendo dí colui uertute il fine:
Dapparatí dí Re Syracuſani
Scampo qual bianco agnel d horrende ſpine:
Luí non ſeppe admirar queí bombí ínanì:
Vinſe ciaſcun nelopre ſue díuine:
Non me: nel díſpregiare i caſi humanì.

Tra notte & dí maí paſſa hora neſſuna
Ch Amor non mí ragione entro la mente:
Per che non partí hor míſero dolente
Che Spagna rende a Napol la ſua luna?
Anchor Roma tí tien? forſe fortuna
Dí me trìompha? o ſon le fiamme ſpente?
Io díco. Amor ſoaue: ín mantinente
Mí partíro: ne ſo dífeſa alcuna.
Ma gía mi uien dí quel díſdegno horrore:
Che ſoleua offuſcar la gran beltade:
Che non conobbe il mío pudíco amore.
Reſponde. Non temer píu crudeltade:
Chí dubíto: dal gíouenile ardore:
Hor dara fede a la matura etade.

Solea quella gentíl Romulea gente:
Dí querna fronde ornare il chíaro cíglío
De cuí ſuoí cíttadín d un gran perígłío
Seruaua: ín premío dí uertute ardente.
Ma tu ch un Re de glí altrí il píu excellente
Neí Brutíí campí ín quel fero bíſbíglío:
Suſtínendo íl furor del ímpío gíglío:
Seruaſtí: col uíríl braccío poſſente:
Qual oro: o lauro haurai: quaí ſummí honorí
Marcheſe: che ragíon non glí repute:
Dal gran merito tuo molto mínorí?
Seruaſtí un Re: dí tuttí una ſalute:
Onde le Muſe í loro ampíí theſorí:
Tí dan dí gloría a l ímmortal uertute.

Colotío: dí uertu uero cultore:
Degno del nome angelíco: & díuíno:
Cíaſcun conuen che corra a quel deſtíno:
Che glí diede del cíel l almo rettore.
Tu del Attico fonte il bel líquore
Beuí: con l oro Etruſco: & col Latíno:
Io non pentíto maí del mío camíno:
Con uela: & remí: uo ſeguendo Amore.
Quand ío te uídí ín Roma: & la tua lira
Vdíí: conobbí il dolce & alto ingegno:
Che ſolo ad ímmortale honore aſpíra.
Dallhor tí uídí affabíle & benegno.
Onde la Muſa mía cantando admíra
Il tuo ualor d eterna gloria degno.

Reliquie de l antiqua libertade :
Honor de l alta patria Valentina :
Milano : pien d ingegno : & di dottrina
Di uertu militare : & nobiltade :
L amore : il desiderio : & la pietade
Del tuo fratello : a lagrimar ti inclina
Ma tu : con mente intera : anzi diuina
Sommetti a la ragion la uoluntade .
Che se quel caualier : tanto lontano
Dal bel nido : morio : per ogni parte
Trouan i buon la uia del paradiso .
Hor per uertu nel ciel chiaro di Marte
Triompha eternameute : el fasto humano
Dispregia : di la su : con lieto uiso .

Di Berecynthia il ciel tanto fautore
E stato : che di dei madre si dice :
Ma piu di uoi : non fu madre felice
Donna di Ptholemei uiuo splendore .
Hor quel di Carraffeschi insigne honore
Fabricio : del bel frutto alma radice :
Mira : & piu gode in ciel (se dirsi lice)
Del grande Antonio suo l alto ualore .
Et quel che tra piu chiari in Roma splende :
Come Rubino ardente & fiammeggiante
Lampeggia : & le minor gemme transcende .
Mira l altro in honor fermo & constante ;
Ben si puo dir : chel ciel largo ui rende
Felicita : per opre honeste & sante .

Presul Napolitano : in cui presente
Mostra l ciel quanto puo del suo lauoro :
D alta eloquentia fonte profluente :
D abondante liquor de nitido oro .
Stella : anzi sol : creato nouamente :
Scorta di Regi : & del Parnasio choro :
Quelli guidando al ciel con l humil mente :
Questi con l alto ingegno al uerde Alloro .
Vn Vertunno in cangiar forma & colore :
Hor di uertu diuina un simulacro :
Hor di uertute humana un bel candore .
Sotto l pontifical diuino honore
Vincenzo sei un Iano in chiuso sacro :
En sul destriero un Cesar uincitore .

Nel eterno piacer : magior diletto
Non senti : o di Pescara almo Marchese :
Ne de le tue uittoriose imprese
Sentesti mai d honor piu dolce affetto :
Che quando abbassi in noi l alto intelletto
El lume che dal tuo lume s accese
Vedi : che la belta non sol ne prese :
Ma l animoso : saggio : integro petto .
Diuo Alfonso nel tuo caro Ferrando
Vedrai d ogni uertute & uiuo ingegno
L imagin tua : si come in chiaro specchio .
Dissimile in un sol ; ch al tempo quando
Salira nel celeste eterno regno :
Di tutti Aueli Heroi sera piu uecchio .

Phyſico d Auignone in cognomento:
Quel diuino Hyppocrate: in cui uertute
Al uecchio ſi rendea la giouentute:
Non ſe di te magior experimento.
Tu mi porgeſti un tal medicamento
Al guſto dolce: & dolce ala ſalute:
Che le uertu per doglia homai perdute
Mi rendio col remedio in un momento.
Deh che tu fuſſi ſtato allhor preſente:
Quando parti di noi quel tuo Molletto:
Ch anchora al mio ueder tra noi uiuria.
Bench io creda c hor gode eternamente:
Et miſchia il canto ſuo dolce & perfetto:
Con la celeſte angelica harmonia.

Non nobilta: non laurea triomphale:
Non in marmo ſpirante & uiuo ſegno:
Non le gemme del ricco Indico regno
Ponno far lhuomo eterno & immortale.
Sol uiue chi per lalto ſpande lale
Del intelletto: col preclaro ingegno:
La Muſa lhuom di laude: & gloria degno:
Vieta morir: & fa lo al cielo eguale.
De la tua nobil gente Seuerina
Antonio honor: non ti guaſtar la ſorte:
Ch a ſcriuer dolci uerſi ognihor ti inclina.
Segui la bella impreſa ardito: & forte
Non dormir: ch ogni coſa al fin ruina
L ingegno uiue: el reſto e de la morte.

Viuo fulgor del bel campo Piceno:
Marco: altro Ciceron dotto eloquente:
Pegaſo nouo: al cui pede un fluente
Fonte riſorge in arido terreno.
O che ti ſpatii per quel lito ameno
Oue i begli horti giunge al gran torrente:
Quel Farneſe immortal: che l alta mente
Tene ſempre d Apollo el petto pieno:
O ti ritegna il ſacro Ceſarino
Relíquie del Ceſareo antiquo honore:
Incremento del bel nome Latino:
Ouunq; ſii: lo teſtimon del core
Ti mando: & ti ricordo il mio deſtino:
Ch e ſempre amar: cantar ſempre d Amore.

Amor tu ſai che la dolce humiltade
Tanto ſuol piu ſalir quanto piu ſcende:
Et e uertu piu ch altra in ciel gradita.
Et l orgoglio crudel quando piu imprende
Volar per l alto: allhor piu preſto cade:
Che di tal ferro inferno e calamita.
A che uibrando l impia face ignita
Tanto ſuperbo: tumefatto: elato:
Ne uai di tua uittoria?
Non ti fidar nel tuo diuino ſtato:
Che non ſoſtene il ciel coſa ſuperba.
De la uendetta acerba

Del angelico ardire : habbii memoria :
Che come uaria ognihor noſtra uentura :
Coſi mutar ſi puo la noſtra gloria .
Che poi dun chiaro di uien notte oſcura .
Tant anni ſon che dura
Nel mondo il tuo poder : c homai ſei uecchio .
Se non mi credi : al men crede alo ſpecchio .

Non per dominio : o ſommo magiſtrato :
Ne per tituli : o ricchi ampi theſori :
Ne per che i Re fur larghi in tuoi fauori :
Ma per uertu ſarai ſempre lodato .
Per uertu ſei felice : & fortunato :
La tua uirtute honora gli alti honori
De l antiqua uertu di tuoi magiori :
Vertu : che ſola puo far l huom beato .
Hettore Pignatello in giouentute
Anzi in pueritia : & quaſi nela cuna
Dormendo : incominciaſti oprar uertute .
Poi con uertu ſi giunſe egual fortuna :
Per darti dolce & lieta ſenettute :
Et far ti poi regnar ſopra la luna .

Candido : peregrino : inclyto legno :
Ara ſacra : oue l mondo agnel de dio
Sparſe di ſangue un ſi fluente rio
Che extinſe il foco del Tartareo regno :

Arca : defenſion ſola : & ſoſtegno
Contra l diluuio del Letheo oblio :
Morte onde l ben di noſtra uita uſcio :
Che fe del ciel l humano animo degno .
Quando il dio de gli dei in maieſtade
Apparira nel ultimo giudicio :
Nel ciel ſarai tu ſegno di pietade .
Deh chio non ueggia allhor di ſangue indicio :
Ma ſolo il ſol de la diuinitade :
Che non tema l horrendo atro ſupplicio .

Qualunq; imprender uuol di ſimigliare
Ai duo gran Toſchi : ei ſimil par che ſia
A cui uolando per troppo ardua uia
Diede cadendo il nome al uitreo mare .
Marcheſe altro io non ſo che ſuſurrare
Di fiore in fior : la flebil Muſa mia
Segue de l ape Hyblea la compagnia :
Che gli inſegna il liquor dolce libare .
Ma tu di Cardeneſi il ſommo honore :
Che con la tua gentil Muſa Latina
Hai celebrato il congiugale amore :
Al Toſcho dal ſermon priſco declina :
Che di noſtri non ſol ſarai migliore :
Ma pare a l alta lyra Fiorentina .

Sol per oprar uertu nel mondo nato
Perpetuo honor del Aragonio Ibero :

Benegno : liberal : fidele : intero :
Per moglier casta & bella anchor beato :
Ben discopre i costumi il magistrato
Tu tel conosci : & sai : chio canto il uero :
Humano hor piu ti mostri : & meno altero
Quanto piu sei gradito in alto stato •
Piero d Exea : tu cogli il dolce frutto
Del seme di uertu (cosa assai rara)
Et ne porti honorate : & ricche some •
Latte d integrita sempre incorrutto :
Tanto la gloria tua sara piu chiara :
Quanto di par ministri oscuro el nome •

Del gentil sangue splendido ornamento :
Di sacri caualeri honor insigne :
A cui Apollo & le Muse benigne
Prestaro il suo dulcissimo concento •
Marte ti die coraggio & ardimento
Ad atti & opre grandi e strenue : & digne
Di pregio & guidardon : ma le maligne
Sorti : gettaro ogni speranza al uento •
Fra Simonetto : hospitio di uertute
Se quel gran Re : a cui fusti si caro
Il ciel non ci toglieua in giouentute :
Non ci sarebbe il fato hor tanto auaro :
Sarebben le uertu piu conosciute :
El tuo ualore anchor piu noto & chiaro •

O de la patria mia splendore & gloria
Hieronymo di Colle : insigne & rare
Iurisconsulto : Interprete preclaro
De l alta intentione imperatoria •
Pien di saper d ingegno & di memoria
Et a Minerua : & ale Muse caro :
Da te Napol aspetta il suo riparo :
Et di te : qual di suoi magior : si gloria •
Dunq; si come suoli hor perseuera
In seguir d humilta la dolce usanza :
Con grauita gioconda : & mente intera •
Col tuo fauor uertu prende baldanza
Honore & loda & guidardone spera :
Et tu dei superare ogni speranza •

L excelsa tua uertu grande Almirante
Conte Villamarino : io uorrei dire :
Ma solo haurebbe in questo stilo ardire
Di cantar tal ualor Petrarcha : o Dante •
Con piu bel suon di te conuen chio cante :
E i nauali trophei faccia sentire :
Rapti dal Turco : a cui fu lo fuggire
Vita : per l Adriana onda sonante •
Cantero anchor quella mural corona :
C hauesti in Rhegio : in quella pugna stretta :
Sotto li sacri auspicii d Aragona •
Et quella troppo audace impia saetta
Che nel tuo braccio : en cielo anchor risona :
Et ti colma di gloria piu perfetta •

Del desiderio l ale io pure spando:
Per saper in qual guisa hor uiui: & doue:
Ne la tua Rocca? o sotto il freddo Gioue
Dietro a le fere uai per selue errando?
Viuesti un tempo gloria seguitando:
Et hor la fuggi: & sei riuolto altroue.
Stai ti nascoso: & nullo amor ti moue:
La patria: & la moglier casta obliando.
Di caualier d Alagno honore egregio:
Forse che sapientia alta si serra
Nel tuo uiuer ascoso: a noi molesto.
Che tu sai che non puoi perder il pregio:
Che colui che piu uiue ascoso in terra:
Viura piu chiaro in ciel piu manifesto.

Quell Aragonio sol che d occidente
Saetta con soi rai la gente Maura:
La sommita del tuo mont alto inaura:
Et l alto tuo ualor mostra presente.
Da presso: & da lontan si uede: & sente
Il uerde: & l harmonia de la dolce aura:
Alta dottrina & eloquentia instaura:
Il ciel con tua uertute hor nouamente.
Simile al lume e l gran fauor di Regi
Che mostra a gli occhi humani una pittura:
Et asconde: e discuopre il suo ualore.
Deuem noi ringratiar senza misura
Quel Re che ne dimostra i tuoi gran pregi:
A Napol gratia: a te facendo honore.

Come dal alto Olympo a noi discende
Fama del immortal uero diletto:
Che suol gli animi empir d ardente affetto:
Cosi il tuo lume absente il cor m accende.
Montalto il nome tuo ch al ciel s estende:
Intrando per laudito al intelletto:
Mi sprona col desio del chiaro aspetto:
Che chi uede si pasce: arde chi intende.
Alto Parnaso in cui le Muse argute
Spargon i riui del Pierio fonte:
Che fanno alto parlar le lingue mute.
Anzi Capitolino Augusto monte
Di leggi armato: in cui l alta uirtute
Di ramo triomphal cinge la fronte.

Degno di tuoi magior gentil Camillo:
Amator di uertu nemico al uicio:
Degno di quel tuo padre almo Lopicio:
Per cui di sangue io lagrime distillo:
Et gratie & premio: a tempo piu tranquillo
Render ti spero al filiale officio:
Et dimostrarti effetto: & chiaro indicio
Del mio paterno ardore: ond io sfauillo.
Ringratio anchor la tua madre immortale
Cecilia: uero exempio di uertute:
A le caste Romane antique eguale.
Che resto uidua & bella: in giouentute:
Et seruo intatto il toro congiugale:
Dando a se gloria: a i suoi pegni salute.

Quant io Guiglielmo mio: mi doglio & pento
(Poi chel affanno & l opera perdei)
D hauer cantato Amor: dir nol potrei
Se cento bocche haueſſi: & lingue cento.
Quel ſolo alto motor del firmamento:
Imperator di Re: Dio de gli dei:
Deueua io celebrar nei uerſi miei:
Et non gettar le roſe e i fiori al uento.
Caualier Syracuſio: ſtrenuo & forte:
Camino era miglior: per farmi eterno:
Hauer nel ſommo ben l anima intenta.
Ma che puo mai l huom fare in queſto inferno:
Chiamato uita: & ueramente e morte:
(Saluo che a dio ſeruir) che non ſi penta?

L Italica fortuna ha priuilegio:
Di uolger la ſua rota in tal maniera:
Chel nato in caſa humil regnare ſpera:
E i Re perdon i regni el nome regio.
Tra nobili Spinelli Conte egregio,
Vidiſti pur Venetia: al tempo ch era
D alte ricchezze in ſommo imperio altera:
Hoggi la uedi miſera in diſpregio.
Et Roma ben che ſia di dei ricetto
Non fulge hor qual contempla la memoria
Chel mondo uniuerſal tenne ſoggetto.
Ma tu che ſai qual ſia la ferma gloria:
Di uertute il camino hai ſempre eletto:
Che di fermezza lei ſola ſi gloria.

Gorello anima ſanta: anima intera:
Benc hor i ricchi manti: & gli aurei fregi:
Et tutti i faſti human dal ciel diſpregi:
Fruendo eterna pace: & gloria uera:
Pur quando ti riuolgi a la riuera
Oue ſcende Sebetho: i fatti egregi
Di tuoi: conuen che honori: & che piu pregi
Lei che madre per te piu felice era.
Quella Conteſſa candida: Vittoria:
Che li Cantelmi exalta in alta ſella
Et e di Bautii heroi non poca gloria.
Hor mira in cielo ogni alma: ogni aurea ſtella:
En terra ogni ualor degno d hiſtoria:
Che non uedrai di lei coſa piu bella.

Pontifice immortal Tarraconenſe:
Conſaluo: in cui uertu chiaro ſi uede:
Che degno fei de la ſuprema ſede
Di quel ſublime honor Lateranenſe.
Gli altri han di tuoi magior diuitie immenſe:
Tu ſei de la uertute Heredia herede:
In te pien di ſperanza & pien di fede:
Fulgon di carita le fiamme accenſe.
Sol intento a ſeruir l ara diuina
Tu non fareſti: ſe i Ceſarei ingegni
Prudentia conſigliaſſe: & non fortuna.
Ma reggereſti i ſommi imperii e i regni
La tua uertu moſtrando & la dottrina
Celeſte: a gouernar tanto oportuna.

Io ti uorrei far dnon di gemme: & d oro:
Quanto ne portan le Gangetiche onde:
Ma tu (merce del ciel) non poco abonde
D ogni diuino: & d ogni human theſoro.
Pero ti dono ſol di quel lauoro:
Ch a le uertu che uetuſtade aſconde:
Vieta paſſar d oblio l acque profonde:
Et de la uita breue e ſol riſtoro.
Vengon meno i metalli: e i uiui marmi:
Et gli archi triumphali: e i monumenti:
Eterni uiuon ſol gli alti intelletti:
Ma tu che i Carrafeſchi honori augmenti:
Hettore ſaggio in toga: ardito in armi:
Sempiterno uiurai tra pochi eletti.

De la Monica ſterpe eximio honore
Ferrando: di uertu uirile ornato:
Tu con la lanza in mano: & io togato:
Fummo obſequenti a i Re pien di ualore.
Fu ui quel di Toraldi: aureo ſplendore:
Gaſpar: di ferro: & di coraggio armato:
Da Phebo tanto: & da le Muſe amato:
Che col canto addolciſce ogni aſpro core.
Queſt e c hoggi tra noi fa certa fede
Che n uero Orpheo cantando in ſelua oſcura:
Apria l orrcchie a le quercie animate.
Pero che chiaramente in lui ſi uede:
Che col cantar non ſol gli animi fura:
Ma fa ſcender dal ciel l alme beate.

Caſtel fundato in chiaro alto intelletto:
Di cor uiril munito & ben conſtrutto:
Hor che fa quel gran Re dal ciel produtto
Per la fede augmentar da Chriſto eletto?
Di gli: quando ſarai nel ſuo conſpetto:
Che ſe uuol di uertu coglier il frutto
Et conſeruarlo integro & incorrutto:
Al honor de le Muſe haggia riſpetto.
Io ſo che poi di ſuoi longeui tempi
Andra nel ciel: poi chaggia tolto il ſanto
Sepulcro di Iheſu da man de gli empi.
Ma ſe ſonan ſuoi geſti in dolce canto:
Di ſe laſciando memorandi exempi
Optenera tra Regi il primo uanto.

Magnanimo Scipion Philomarino
Con quella integra fe che n te ſi uede:
Gli affanni tuoi preſtaſti al Re c hor ſiede
Con Chriſto in ciel nel tribunal diuino.
Et Marco Antonio tuo: quel Salentino
Lido: mantenne in l Aragonia fede:
No ſpere di fortuna hauer mercede:
Chi ſegue de uertu l arduo camino.
Che non grandi ricchezze o titol regio:
Son guidardon de la uertu uirile:
Lei ſola di ſe ſteſſa e ſolo pregio.
Et tu ch a i Regi altero: a gli altri humile
Ti moſtri: ſempre haueſti in uil diſpregio
Quant auro uede il Sol tra Gange & Tile.

Michele: a cui le Muſe il dolce accento
La dolce lyra diero el dolce canto:
Onde tra piu ſoaui il pregio el uanto
Et di dolce acquiſtaſti il cognomento:
Deh non ti conſumar ſempre in lamento:
Le lagrime abondanti affrena alquanto:
Che ritornar non puo per molto pianto
Colui che ti fu rapto in un momento.
Rende l tuo canto a la bella marina
De le Sirene albergo ameno & lieto:
Templo ſacrato a la Muſa diuina.
Pauſilipo t inuita el tuo Sebeto
La Platamonia freſca: & Mergillina:
Sotto odorati citri el bel laureto.

Auguſtin mio: non creder che ſoggetto
A morte in tutto io ſia: quand io fui nato
Preſſo il ſonante roſeo Rubricato:
Mi nutrio de le Muſe il latteo petto.
Napol mi tenne poi nel bel ricetto
Sette luſtri inuaghito inamorato
Del ſuo dolcior diuino: iui pregiato
Fu l canto mio di Re d alto intelletto.
Fulgon nei uerſi miei lor nomi: ond io
Spero tal parte hauer di lor fulgore:
Che fara ſempiterno il uiuer mio.
Et tu di Guiſi Hetruſchi eterno honore:
Viurai tra Regi: & non degno d oblio:
Che de uertu coglieſti il frutto el fiore.

Paſtore: agricultore: e n pugna armato
Vedi Vergilio: a cui la Muſa amica
E piu ch a gli altri: ei con dolce fatica
Ha paſto il gregge: el campo ha cultiuato.
Pugnando al fin uittorioſo e ſtato.
Ma (come lui nel ſuo bel uerſo explica)
Ne latte hebbe giamai: ne colſe ſpica:
Ne preda o ſpoglia alcune ha riportato.
O che latteo candor: che meſſe liete
Acquiſta: & quai trophei da la uittoria:
Colui che fama eterna & gloria miete:
Dunq; Ianuario mio: di cui memoria
Eterna fia: tra nobili Poete:
No ſperar di tuoi ſcripti altro che gloria.

Raro exempio di fede & d honeſtade:
Morigera moglier piu ch altra alcuna:
Non t attriſtar ſe la ſorte importuna
Ne da magiori affanni in queſta etade.
Con quella alta uertu che mai non cade:
Si deue ſuperare ogni fortuna.
Di prauita la mente hauem digiuna:
Et dio ſerua nel cor noſtra pietade.
Andremo poi a quei piaceri immenſi
Non che fruamo il congiugale amore:
Che uiuendo ne tene i petti accenſi.
Ma ſentirem felicita magiore:
Che non ſintende da i corporei ſenſi:
Ne ſcende nel mortale humano core.

Non fulge nel mio albergo auro ne auorio:
La uana ambitione in odio tegno:
De la benegna uena del mio ingegno:
Di fede: & mente retta: io sol mi glorio.
Felice quel che senza esser notorio
Al uolgo: stato humil non haue a sdegno:
Quest e la gloria uera: el uero regno:
Viuer senza timor: morire inglorio.
Puderico gentil: tu sol mi insegni
Gir fuor da la uolgar comune insciti a:
Di cui opinion son pochi ingegni.
Discese in terra il gran sol di giustitia:
Et tra tanti mortali undeci degni
Fur sol: d hauer di lui uera notitia:

Penetrar non presumo i regii chiostri:
Ne di fauor desio uiuere altero:
Che da le Muse accompagnato Homero
In pregio non sarebbe a i tempi nostri:
L affetto mio sol mando in questi inchiostri:
Che diuturni fien: si come io spero:
A cioche l altra etade haggia per uero
Che uoi m haueste in numero di uostri.
Felice: & fausto sia lo uostro aduento
Prospero: & lieto sempre o gran Raymondo:
De l honor di Cardona insigne augmento:
Discreto: human: gentil: graue: & giocondo:
Per reger nato: & per tener contento
Napol non sol: ma l uniuerso mondo.

Se tu non fussi in uani ardori acceso
Tra i bei myrti di Venere nudrito:
Mai non ti infiammarebbe altro appetito:
Che di salir nel ciel col petto illeso.
Baltasar mio: tu sei subietto & preso:
Nei lacciuoli d Amor sempre irretito:
Fa quanto uuoi: chal fin sarai pentito
D hauer l animo tuo cotanto offeso.
Acuto & alto ingegno & intelletto
Ti diede il cielo: & nel parlar lo mostri:
Non el cognome tuo senza rispetto.
Dispregia al quanto il dolce & uan diletto:
Drizza la mente a questi studii nostri:
Che soli ponno far l huomo perfetto.

Non so perche Canidia hor uuoi uedermi?
Chio non son barattier: uecchia infelice
Io son de eta: che lena o meretrice:
Per tuo piacer: o mio: non puoi uolermi.
O secoli: o costumi: o leggi inermi:
O pestilente Harpya: gir pur ti lice
Per Napol & per Roma? o inuentrice
Di sacrilegi amori infami e nfermi.
Per li regni di Pluto io ti congiuro:
Et per cotesti tempestiui cani:
Et per le ruge del tuo uolto impuro:
Dimmi quai forti ueneficii strani
Fer di Megera inamorare Acturo?
Et lasciarsi predar da lupi immani?

Ne forza : ne ragion puo consolarmi
Philippo de la ria maligna sorte :
Che dar ti uolse inopinata morte :
D ogni presidio mio sol per priuarmi .
Roma che ti furo : nei bianchi marmi
Non chiuse mai mortal corpo : consorte
D animo piu gentil: piu saggio : & forte
Ne piu fulgente in eloquentia e n armi .
Pianga Barcino antiqua patria mia
Con sua militia : e i Consoli honorati:
Che piu non goderan tal compagnia .
I o : benche so che gli angeli beati
Nel ciel t han messo : donde uscisti pria :
Pur piango a nostre uoglie aduersi i fati.

Non temo homai che l pelago d oblio
Sommerga il mio miglior ne l onda horrenda :
Che nel mondo conuen che fulga e splenda
A mal grado d inuidia : il nome mio .
Vedro pur uiuo il fin del bel desio .
Sara per me quel roseo rubricato
Pui noto & illustrato .
Per mia cagion piu celebre anchor fia
La prima patria mia .
Ch io rigaro di Gioue il sacro monte :
Con l acque eterne del Pierio fonte .
Che se quel sempre piu florente Homero :
El gran Vergilio : ne i Parnasii gioghi
Optenner da le Muse i primi luoghi;

D alcun altri anchor uiue il nome intero .
Io ueggio pur graditi in seggio altero
Et Pindaro : & Horatio : arguti & graui .
Veggio gli alti & soaui
Callimacho : & Propertio : hor piu fulgenti
Per lingue alte eloquenti
Volar con pregio excelso : & gloria grande .
Che i rai non in un solo Apollo spande .
Sei duo soli : di cui l Arno si gloria
Onde Beatrice & Laura hor son diuine :
Offuscan l altre stelle Fiorentine :
Non torran a Sebetho la sua gloria .
Viuon le Muse . Et senza lor memoria
Non e di buon : non sol fu pio Enea
Ne sola Cytherea
Et Helena fur belle . mille & mille
Non men forti d Achille
Nacquer : ma tutti son sommersi in Lete :
Che non hebber fauor d alti Poete .
Ma tu che di pieta sei sacro sposo
Dal ciel Napolitan : dal Re diuino
Mandato al tribunal Capitolino :
Per far lo col tuo sol piu luminoso :
Almo Oliuer non puoi restare ascoso
Che quel gran Panhormita insigne : & degno
Di laurea : per ingegno :
Ha fatto ne i suoi scripti eterna & uiua
La tua feconda Oliua :
Gia pria del tuo capello & roseo manto :

Facendo manifesto il uiuer santo.
Vertu perde l ualor: quando s'asconde
Il tempo la consuma in tutto: & guasta:
Solo il silentio a la uertu contrasta:
Tal che n oblio l atterra & la confonde.
Tu di cui l opra a la fama risponde:
C hai posto ogni pensiero: ogni alto affetto
Nel eternal diletto:
Per non perder le tue belle fatiche
Ti fai le Muse amiche.
Che uiuo ti faran degno di templo.
Tuo guidardon: de gl'altri utile exemplo.
Principio e de la uita alma immortale
La morte de gli heroi nati ad honore:
Ma se non e chi cante il lor ualore:
Lor morte & uita sono in pregio eguale.
Ambe due sono ascose in quel letale
Pernicioso oblio: peggior che morte.
Potrebbe esser piu forte
Multo piu santo anchor che l Africano
Alcun Greco o Romano
Ma n cieca oscurita confuso giace:
Se i forti gesti suoi la Musa tace.
Non sei beato per chel ciel ti diede
Di prospera fortuna ogni bel frutto:
Ma ben ti puo chiamar beato in tutto
Per gran uertu chen te chiara si uede.
L animo tuo diuin tien sotto l pede
Tutti gli human diletti: & nulla admira
Ma solo a gloria aspira.
Verace gloria: & honorata fama
Ardendo affetta & brama.
Tu sol di Christo in terra hor segui l orme:
Nel fior uirgineo a gli angeli conforme.
Chi puo lodare appieno i sumptuosi
Eterni monumenti: opra alta: & rara
Honor del templo: & sede insieme: & ara
Di quei beati santi gloriosi.
Ch essendo in un facello oscuro ascosi
Tu gli hai construtto un immortal sacrario
D un bianco marmo pario.
Rara magnificentia a nostra etade:
Rara anchor caritade.
Casa d oration sacrata: & degna
Di nobile architetto: & man benegna.
Ne uuo tacer del tuo ramo fraterno
Il bel frutto: di tue uertute excelse
Imitator: che come Hercule scelse
La miglior di due uie per farsi eterno.
Quel gran Carrafa a cui desti il gouerno
Per merto suo: del sacro Pontificio
Del uostro patrio hospitio.
Del nome & gloria tua grande incremento.
Clarissimo argumento
C honor di nobiltade e proprio instinto:
Vincenzo uincitor giamai non uinto:
Priega costui Canzon che ti introduca
A colui che tra gli altri splender suole

Qual tra fiori & uiole
Fulge la rosa fresca matutina:
Admessa: a i piedi inclina
La fronte humile: & di gli il desiderio
Che strugge i buon: del suo promesso imperio.

CANZONI DI CHARITEO
IN LA NATIVITATE
DE LA GLORIOSA
MADRE
DI IHESV CHRISTO
CANZONE
PRIMA.

Ol: chiaro hor piu che mai: pien di letitia
f Lustra il mõdo: hor che fu cõ tãta gloria
Del ben diuino humanitade ornata;
Hor che del di natale annua memoria
Si fa di quella Dea di pudicitia:
Che pria chel secol fusse era creata.
Quell alma immaculata:
A cui disse il signor chel ciel gouerna:
Tu sola mi piacesti senza exemplo
Sposa eletta per me uergine eterna:
Nel cui syncero corpo intatto & mundo
Fu gia fundato il templo
Et la magion del redemptor del mundo.
Queste l giorno solenne & uenerando:
Nel qual refulse quel lucente albore

Chel ſol d ardore & di ſplendor uencea:
Ecco del alto libano il candore:
Che dal ſolo deſerto al ciel uolando:
Quaſi fumo odorifero aſcendea.
Non puo la carne rea
Lodarla che non e terrena impreſa.
Che ſe color che ſon tranſlati in diui
Con lingua di celeſte fiamma acceſa:
Non diſſer loda al ſuo ualore egùale:
Quando fur qui tra uiui:
Che poſſ io far che ſon uerme ſi frale.
Sel peccator non giunge al bel deſio:
Di cio che guidardon hebber li giuſti
Chel miſer degno fia de uenia ſpera.
Madre di cui tu generata fuſti:
Non dio ſenza huom: non huomo ſenza Idio:
Ma dio con huom: ciaſcun d effentia uera:
Vergine ſempre intera:
Perdona a tanto ardir che ſolo aſpira
A dimoſtrarti il cor che fede accende.
Non ſi puo dir cio che la mente admira:
Che per eſſer in lei diuina parte
Il uer uede & intende:
Ma la lingua mortal non ha tant arte.
Lieto Autunno ſoaue allegro & mite
Di uarii frutti grauido & fecondo:
Piu ch altro tempo mai ſereno & chiaro:
Diſcarcando quel graue: & dolce pondo:
De la uerde gentil pampinea uite

Beaſti quei che beuer meritaro
Del calice preclaro.
Inebriando di letitia ſanta
Ogni animo fidel chel uero inteſe.
O glorioſa incomparabil pianta:
Felice il luogo: & la ſtagion felice:
Felice il giorno e l meſe.
Chen luce uenne il fior di tal radice.
L horto concluſo in arduo ſepimento:
Oue ueſtigio human mai non apparſe:
Sol peruio a i rai del ſempiterno ſpoſo:
Li ſuoi purpurei & aurei pomi ſparſe
Al mondo quaſi fior ſoaui al uento:
Et quaſi un giglio in prato aſpro ſpinoſo.
Queſt e quel fonte aſcoſo
Per man de l alta Trinita ſignato:
Che mando le ſalubri acque profonde.
Talche natura al fiume deſiato
L ardente ſete extinſe & reſto ſatia:
Vedendo ſoura l onde
Volar l augel de dio piouendo gratia.
Sacro Rubo incombuſto:
Che uide in terra ſanta il gran Leuita:
Priega quel che per tutto il braccio ſpande
Ch en morte mi conceda eterna uita.
Et mentre ſon qua giu tranquilla mente.
Sel deſiderio e grande:
E pur minor chel tuo podere ingente.

CANZONE SECONDA

Oi degne per pieta del ben perenne:
u Sante anime che uostre excelse menti
Vltra le stelle haueti: & gliocchi intenti:
Voi celebrate meco il di solenne.
Voi con uostre uelochi altiere penne
Sciolte dogni terreno: & greue pondo:
Leuate al ciel profondo
Il mio intelletto: da se stesso humile:
Chio cante in alto stile:
Come uolgendo il ciel ne rende il giorno:
Che fe il legnaggio human di gloria adorno.
Et tu noua & antiqua archa di fede
Nido del Pellican che alzando il uolo
Sopra penne di uenti intro nel polo
Et sopra i cherubin perpetuo sede.
Tu che gli Angeli primi hai sotto l pede:
Vergen tra tante uerghe una fiorita:
Che diesti a nostra uita
Pace eterna chiudendo l impie uie
A le praue heresie:
Regina in terra: in ciel suprema Diua:
Mostrami il tuo ualor per chio l descriua
O giorno in cui fulgor nouo risplende:
Sempre il ritorno tuo mi sera caro:
Chel tuo lume ne die lume si chiaro
Che gli Angelichi lumi in ciel transcende.
Sol l intellettual luce comprende
Qual sia la luce uiua del tuo lume
Giunta al paterno nume
Come sacro immortal templo celeste.
Nela corporea ueste
Conforme: unita eguale al uerbo eterno:
Accesa del ardente Amor superno.
Santo concepto intatto puerperio:
Miracol non in ciel doue si suole
In un momento far cio che si uuole
Che d humana ragion u e sciolto imperio.
Stolto colui chen tant alto mysterio
Cagion uuol ritrouar: ben mi par empio
Chi ua cercando exempio
In cosa che non fu: non e: ne fia.
Sol testimon ti sia
La summita del gran poder diuino:
Chel pan conuerte in carne: in sangue il uino:
Et s huom di cio ragion dar si confida
Di me non l aspettate anime sante:
Chio seguo di pieta le sacre piante:
Doue (merce del ciel) fede mi guida.
Ma tu del huomo & dio ministra fida
Madre: figlia: consorte: humana: & dea
Chor uedi in l alta Idea
Si come in chiaro specchio: il uer perfetto
Perdona al intelletto:
Che non e chiuso in transparente uetro
Ma giace in carcer denso oscuro & tetro.

Che cío che mai non hebbe in ſe natura ;
Ne ſuol uenire in la comune uſanza :
In mente humana mai non preſe ſtanza :
Et ſua ragione in ſe piu reſta oſcura .
L angelica ſottil ſuſtantia pura
L intende e admira in atti : & in fauella
Chi e coſtei piu bella
Piu lucida che luna : & piu perfetta ?
Si come il ſole eletta
A darne un piu bel ſol : ſol di giuſtitia :
Nouo al mondo ſplendor noua letitia .
Di te uergine ſempre intatta : & alma
Di poi di quel ſignor chel mondo moue :
Nei mortali di te tal gratia pioue :
Che per te uita & gloria ſpera l alma .
Che quella immaculata humana ſalma :
Che del tuo ſangue puro il redemptore
Preſe per l alto Amore :
E cibo : & poto al huom ueracemente :
Antidoro preſente
Morte del ſerpentino atro ueneno .
Vita del uniuerſo orbe terreno .
Concepta ſenza labe :
Aſſumpta con l human candido uelo :
Priega il rettor del cielo :
Mi faccia forte in queſta horribil guerra
Et ſubietto a lui ſolo io uiua in terra .

CANZONE TERZA.

V chen tenebre tante : un ſi gran ſole
t Di uerita moſtraſti al cieco mondo :
Aprendo il ben de la celeſte uita :
Riſolue con tuoi rai queſta atra nube :
Di uapor de la prima oſcura labe :
Ch offuſca hor piu che mai l humana mente .
Ond io poſſa tener fiſa la mente
(Qual ſuol mirar l augel di Gioue il ſole)
Nel lume de la uergen ſenza labe :
Che diſgombro del uniuerſo mondo :
De le praue hereſie la denſa nube :
Che naſcondea del ciel la uera uita .
Hoggi diede natura aura de uita
Col caſto parto a la pudica mente .
Hoggi il uento autunnal fugo la nube
Oppoſta tra mortali el ſommo ſole
Hoggi ſincomincio far nouo il mondo
Et produr frutto human mundo di labe .
Felice la paterna antiqua labe
Onde hebbe tanto honor l humana uita :
Che tra noi uixe il primo auttor del mondo .
Chel uerbo ch era in la diuina mente
Carne : che gia ueſtita era di ſole
Si fece : per purgar la ſtygia nube .
Soura una triomphal candida nube
Venne dal ciel per toglier noſtra labe :
Et con li raggi del uirgineo ſole

Fe rinuerdire il ſecco arbor di uita •
Larbor cagion d exilio a l impia mente •
Et de ritorno al glorioſo mondo •
Stella aurea di Iacob animo al mondo
Couerto de mortal terrena nube:
Parlar non puo d un corpo : & d una mente :
In cui giamai non fu culpa ne labe •
Che pittor non ſi troua in queſta uita :
Che pinger poſſa lo ſplendor del ſole •
Vergine il tuo bel ſole : al foſco mondo
E uita : & ſenza te : di ſpeſſa nube :
Et piena d ogni labe ; e noſtra mente •

CANZONE QVARTA

Terni fonti d infallibil luce
e Dal uno : & l altro ſol raggi fluenti :
Che ui moſtraſti in lingue diſpertite ;
Come pioueſte in quelle inclyte menti
Che n apriro la uia che ne conduce
A l immortalita de noſtre uite :
Coſi del uoſtro ardor le luci ignite
Liquefaccian le neui del mio core :
Talche dal uoſtro Amore
Pieno : poſſa cantar l alma Regina
Del ciel : conſorte a la uertu diuina
Per humaua uertute ;

Colei chal ſommo idio piu ch altra piacque :
Et per noſtra ſalute
Hoggi nel noſtro mondo indegno nacque •
Vergine integra : & madre intatta & pura :
Chel ciel col caſto tuo uiſo accendeſti :
Onde tu glialtri : & te ſol dio precede :
Come nel uentre humano huom concepeſti :
In cui di ſeme human non fu mixtura ;
Solo con humilta piena di fede :
Coſi per me pietoſa hor intercede :
Appreſſo il uero ardor di caritade :
Pregando l per pietade ;
Che di lui che di uita e uera uia :
Il ſeno del mio cor grauido ſia •
Chumile in lui confida •
Et per ſalir per le celeſti ſcale
Mi ſia duttore & guida •
Ne mi faccia prezzar coſa mortale •
Vergine innupta in terra : in cielo ſpoſa
Del ſempiterno Amor : uergen feconda
Quanto piu fertil : tanto piu pudica :
Circondaſti colui chel ciel circonda •
Et qual uaſel pien de liquor di roſa
Che chiuſo : un dolce odor di fuore explica :
Pariſti il ſommo ben ſenza fatica •
Et miracol non fu non dar ti doglia
Chi di dolor ti ſpoglia
Per quel parto onde nacque idio uerace •
Ti priego o uera diua ;

Chel parto del mio ingegno erumpa in Chriſto:
Chriſto ſol cante e ſcriua.
Ne ſonen le mie rime altro che Chriſto.
Vergine i Magi: al tuo parto admirando
Dal oriente ſol uenner ſeguendo
La noua ſtella che dal cielo uſcio:
Tre Regi i ſuoi theſauri: al Re ſtupendo
Portaro: il nume ſuo ſolo adorando:
Mirrha ad huomo: auro a Re: incenſo a dio:
Per la letitia chel tuo cor ſentio:
Vedendo di tua fe uero argumento
Per certo experimento:
Che di te preſo hauea l humano uelo
Chi in terra adoran Regi: Angeli in cielo:
Ti priego alma parente:
Chel mio uoler: memoria: & intelletto
Da tua ſtella fulgente
Guidati: adoren ſempre il re perfetto.
Vergine duce a le ſyderee caſe
Verace archa di fede: in cui ſi chiuſe
Quello immenſo eternal uerbo diuino:
Quando per la paſſion fur gia confuſe
Le menti ſante: in te ſola rimaſe
La fe: che ſeguio ſempre il tuo camino.
Pero ſpargendo il rore matutino
Tornato in uita Chriſto: prima apparſe
A te: ſol per moſtrarſe
Col bel corpo immortal glorificato:
Prima cha glialtri: a te dond era nato.

Hor per quel lieto die
Pregal che tra le dextre alme leggiadre
Odan le orecchie mie:
Venite benedetti del mio padre.
Vergine quante lagrime dal uiſo
Spargeſti a pie del cedro: ſi mutaro
In riſo: in gioia: in candida letitia:
Quando uedeſti in mezo al giorno chiaro
Aprirſi la magion del paradiſo:
Et ſalir ui quel tuo ſol di giuſtitia:
Con cui: liuor: ſuperbia: ne ſeuitia:
Ne prauita ſalio: ne penſier uile:
Ma uertu ſanta humile.
Hor per quel gaudio grande: anzi infinito:
Ti piaccia eterna dea chel cor pentito
Di graui errori ſuoi:
Di ſpeme: & fede: & carita ſaccenda:
Talche per prieghi tuoi
Mundo di labe in ciel con Chriſto aſcenda.
Vergine: qual letitia: a quella immenſa
Gloria: chaueſti in quel ſacro & ſolenne
Quinquageſimo di: fu mai conforme:
Quando dal ciel per conſolarti uenne
Conuerſo il ſanto Amor in fiamma accenſa:
Portando ti la gratia ſeptiforme:
L orbe terreno empio di uarie forme:
Et fe parlar le lingue in modo uario:
Ma tu primo ſacrario
Del paraclyto dio piu preſto il foco

Nel petto tuo ſenteſti : oue l ſuo loco :
O mar fondo di gratia
In cui lo ſpirto andaua : hor fermo regna :
Il cor di lui mi ſatia :
Che ti poſſa lodar come ſei degna .
Vergine ſenza dubbio io credo : & canto :
Ch entraſti in ciel con la corporea ueſte :
Et cio (ſalua la fe) creder mi lice :
Che dilatar non uolſe il Re celeſte :
Di renderti quel ſuo materno manto :
Accio chen perfettion fuſſi felice .
Che ſe dal quanti il Vangeliſta dice
Che ricourar le lor parti diuine
Nel glorioſo fine
Del redemptor : par certo impientiſſimo
Creder che tu aſpettaſſi il di nouiſſimo .
Prego ti per quel giorno
Nel qual piu fu che gli Angeli exaltata
Fuſti nel bel ſoggiorno :
Che impetri iui per me uita beata .
Non e Canzon chi piu cola & honore
Queſto natal che l Aragonia Egeria
De l una : & l altra Heſperia
Honor : ſoro di Re : figlia : & conſorte :
De gli Hungari Regina inuitta & forte .
Va ſenza indugio a lei :
Et di gli : o di uertu celeſte exemplo
Pon queſti uerſi miei
De la magior Regina al ſacro templo .

CANZONE QVINTA

Onor delalta prima hierarchia :
h Santo miniſtro eletto al gran ſaluto :
Onde noſtra ſalute initio preſe :
Candido : puro : uergine impolluto :
Ch a la uergen diceſti : Aue Maria .
Guidami in queſte mie tropp alte impreſe .
Al immenſe uertu nel parto illeſe
Et ante : & dopo : & ſempre : hor tu m inſegna
Di dar la laude degna :
Del di natal di lei piena di gratia
Con cui fu ſempre idio . la piu perfetta :
Tra tutte laltre uergen benedetta :
Et benedetto del ſuo uentre il frutto :
Cui l alto ciel ringratia
Che per lui gode : & e l inferno in lutto .
Hoggi il textor de l humanal textura
Die fine a quelle incominciate ueſte :
Che diero al cieco Yſach ſalubre odore :
Empier d ambroſia : & di liquor celeſte
La uecchia humanita cieca & oſcura
Prima aſſueta al tetro Stygio odore
Hoggi finio la toga il gran ſartore
Texta del bianco immaculato uello :
Rigato del piu bello
Et piu ſoaue rore matutino :
Rugiada celeſtial pioggia tranquilla :
Che dolce carita nei cori inſtilla :

Veſte del ſanto humor nettareo aſperſe
Da le quali il diuino
Verbo togato : in carne ſi conuerſe .
Nata e colei ch al paradiſo gloria
Et a la terra diede pace eterna :
Fede a le genti : & a li uitii fine :
Moſtro l camin de uita ſempiterna :
Lignota uia d Olympo fe notoria :
Et reparo del ciel l alte ruine .
Le ſue uertuti : & ſante diſcipline
Cclebrar non ſi ponno in queſto ſtile .
Attenuato humile .
Io ſon qual fanciullin ch empara & teme :
Et cio ch apprende anchor dir non preſume .
Chi non puo ben guardar del ſole il lume
Non fa del ſuo ſplendor uer teſtimonio .
Perfettion ſupreme
Son degne ſol d angelico preconio .
Non e mortal chen ſuon ſi tenue : & baſſo
Preſuma di lodarti eterna diua .
Si non colui che tua grandezza ignora .
La mente ch al tuo ben perfetto arriua :
Sepolta in l urna del corporeo faſſo :
La tua diuinita tacendo adora .
Il ſacrificio pur di laude honora :
L alma gia acceſa nel diuino zelo :
Che del camin del cielo
Moſtrar qualche ueſtigio in terra uuole .
Di cio che ſpera honor : chi te cõprende
Lignaro gloria no : ma uenia attende .
Te dunq; io cantero piu fermo : & ſaldo :
Qual cieco intento al ſole :
Che ſe nol uede pur ne ſente il caldo .
Immenſo el tuo ſplendor : il piu facondo
Arde per te in ſilentio : ſol penſando
Ch a te non giunge il uiſo de la mente :
Chi ti uede ti puo lodar cantando :
Non chi uiue in pregion del picciol mondo
Oue chi intende : e uinto da chi ſente .
Porta di Iano chiuſa eternamente
Porta d Ezechiel chiuſa in eterno
Sol peruia al ſol ſuperno .
Serba tu la gentil ſacra cittade
Napol : di Muſe : & diui antiquo hoſpitio :
Di trabea degna & non d aſpro cilitio .
Priega il gran Re piu chel principio antico
Piu chel fin de letade
Perpetuo : che li renda il fato amico .
Angel di peregrin cuſtode & duce :
Che i prieghi porti in ciel di fede accenſi
Con odorati incenſi :
Guida il mio canto in le beate ſedi :
A pie de la colomba humil formoſa .
Et tu Canzon gli di : madre pietoſa
Vergen de l altre uergini Regina
Per miſeri intercedi :
Che di Marte non ſian ſempre rapina .

CANZONE SEXTA.

Vſa per cui del huom uiue la gloria
m Deſcendi Clio da i cerulei templi:
Per celebrare il uenerando giorno:
Chel ſeme de uertu ſparſe per terra.
Onde l ambroſia uſcio ſalubre: & dolce
Viuanda de le menſe alte del cielo.
Hoggi nel ſommo del empireo cielo
Oue non manca mai diletto & gloria:
Si canta un hymno: ſi ſonoro & dolce
Che da i celeſti glorioſi templi
Rimbomba infino al centro de la terra:
Et fa piu chiaro il ſol piu lieto il giorno.
Salue o fauſto: & fortunato giorno
Natal de la Regina alma del cielo:
Per cui la uerita nacque di terra:
O luminoſo di degno di gloria.
Reſti ſi il ſol nei meridiani templi
Dela uita eternando il lume dolce.
Vergine humana: & pia: ſoaue & dolce:
Lucido ſol del noſtro eterno giorno.
Che ſpargi i rai per li diuini templi:
Per te uirtute e conſecrata in cielo:
Per te ſon uiue & ſenton uera gloria
L alme che pregian poco l impia terra.
Quanti amari martir ſoffriro in terra:
Per acquiſtar la uita eterna & dolce:
L anime piene d infinita gloria:
Son nulla: ad quei che nel oſcuro giorno
Tu ſupportaſti quando il Re del cielo
Diuiſe il uelo del magior di templi.
Et quanta gloria nei ſiderei templi
Senton gli Angeli e i diui nati in terra:
E men che poca a quella che nel cielo
Ti diede il tuo figliol amato & dolce:
Ou e quell immortal continuo giorno
Oue ſenz alcun fin uiue la gloria.
Per te e piu gloria nei celeſti templi.
Per te l giorno non pate ombra de terra.
Per te piu dolce el bel lume del cielo.

FINIS.

CANZONE DI CHARITEO IN LA SANTA NATIVITA DI IHESV CHRISTO.

Andidi ſpirti in ciel ſempre fulgenti:
c Che proferete in dolce aſſiduo canto
La gloria di quel Re ch eterno uiue:
Celebrate hor: il di del Genio ſanto:
Con ſi ſonori chiari & alti accenti;
Chel ſuon ſi ſenta da le uoci uiue.
Et uoi ſacre pudiche inclyte diue
Vergini che le menti haueti piene
Del liquor d Hyppocrene:
Poi che ſol queſti ſon uoſtri lauori:
Mouete un canto eguale
Al parto uirginale.
Moſtrando mi lo ſtil de glialti uerſi:
S io mai fumanti odori:
Con man pietoſe a uoſtri altari offerſi.
Nel ciel ſia gloria al primo auttor del mondo:
E n terra ai buon la pace deſiata:
Hor chel celeſte honore in terra ſiede.
Hoggi la uerita di terra e nata:
Et di giuſtitia il ſol dal ciel profondo:
Qual dal thalamo ſuo ſpoſo procede.
La terra ſacra il bel frutto ne diede
Rigato dal diuino almo liquore:
La terra il Saluatore
Ha germinato: empiendo di dolcezza
Et di ſalute il guſto.
Piouon le nubi il giuſto:
Pioue da l auree ſtelle hor tal uertute:
Che l antiqua uecchiezza
Fa tranſformare in noua giouentute.
O notte chiara piu chel di ſereno
Quando piu d ogni nebbia e ſcarco il cielo:
Notte in cui lo ſplendor uiuo reluce:
Tu ne demoſtri ſotto humano uelo
Nel caſto intatto humil uirgineo ſeno:
Quel ſole onde l ſol prende la ſua luce:
Venuto e de li duci il ſommo duce:
D Imperatori Imperator ſupremo:
Il Re primo & poſtremo:
Del ſceptro di Iudea principio & fine:
Voi dunq; o ualli & monti
Voi ſelue: fiumi: & fonti:
A dio rendete laude in ſempiterno
Cantate onde marine:
Il domitor di quel ſuperbo inferno.
Eterna uiue: o patria alma de dio
Bethlem: piu ch altra celebre & felice:

De la gloria del ciel ſacrato hoſtello:
In te di quella antiqua alta radice
Del gran Ieſſe: la uerga el fiore uſcio:
Soural qual ripoſoſi il ſanto augello.
L inſigne inſegna in te del bianco agnello:
Che li peccati human dal mondo tolle:
Moſtrar prima ſi uolle.
Significando il ſuo ſtato perenne
Con lettre fiammegianti
Signor di dominanti.
Re di Regi terribil grande & forte:
Che dal ſuo Regno uenne:
Per liberare i ſuoi d eterna morte.
L ieto inuerno genial ch a dolci giochi
Inuiti i ſtanchi in la magion tranquilla
Mentre ch ogni nocchier porto deſia:
L agricoltor nela ſecura uilla
Tra ruſtici compagni intorno a i fochi.
Gli affanni e i penſier ſuoi godendo oblia.
Tu felice ſtagion del uer Meſſia
Fuſti natal: nela beata terra.
Quand era l impia guerra
Chiuſa di dentro a la pregion inferna.
Et per tutto fioriua:
La biancheggiante oliua:
Apparue allhor: dio uero in huom uerace
La maieſtade eterna:

Segno tra l huomo & dio di uera pace.
Exulte dunq; ogniun pien di letitia
Poi che di pace e pieno ogni elemento:
Et l infelice guerra e gia l bandita:
Fugga dolor: temor: fugga ſpauento:
Che non dee ritrouar luogo meſtitia
Ne morte: ou e natal d eterna uita.
Il cielo i peccatori a uenia inuita:
Et chiama le preclare: & nitide alme:
A le ſperate palme.
Ponete homai ſuperbi il uolto infiato
Mirate in luogo humile:
In un preſepe uile:
D huomini: & dei la poteſtade altera.
Chel huom ſuperbo ingrato:
Non moſtra hauer da dio ſembianza uera.
Et uoi che d humilta l animo adorno
Haueti: el uolto affabile & benegno:
Simile a cui ui die la ſua figura:
Alzate gliocchi al uoſtro proprio regno:
Honorate il felice & fauſto giorno:
Che fuggo la tartarea notte oſcura.
Et tu per cui bonta uiue ſecura:
Principe inuitto ſaggio armipotente:
Mentre pietoſamente
Leui la fronte al ciel: gode uedendo
Che gli Angeli beati

Secondano i tuoi fati.
Oprando in tua uertu gratia diuina.
Che ſol uiue godendo
Vertute: el cielo e di uertu rapina.
Porta chiuſa per cui Dio ſolo intrando:
Paſſo: qual per cryſtallo ſol radiante:
Serrata: & dopo: & ante:
Al intrare: al uſcir. Per quella gloria
Chaueſti eſſendo madre:
Priega il tuo figlio: & padre:
Chio ſempre in gratia ſua poſſa optenere
Di me ſteſſo uittoria:
Quando pugna ragion contra l uolere.

CANZONE DI CHARITEO
IN LAVDE
DE LA HVMILITATE.

L lume de la uera eterna gloria
i De l excelſa humilta: pregio: & ualore
Pien d infinito Amore:
Vence nel ciel del cielo ogni altra luce.
L exaltata uertu che ſol ſi gloria
Nel legno triumphal di quel ſignore:
Chel primo humano errore
Fe degno: che per quel moreſſe in Cruce.
Queſt e la ſtella chiara & ferma duce
Che guido gli alti Re dond el ſol naſce
A ueder Chriſto in faſce:
Con lei ua l huom per uia ſecura & piana
A farſi dio: con queſta il Re del cielo
Preſe figura humana:
Nel caſto uirginal corporeo uelo.
Mentre da l impieta del figlio audace
Fuggea colui ch ucciſe il gran Golia:
Se gli fe incontro in uia
Huom di Saul proſapia alta: & famoſa.
Et con la man ſacrilega: & procace:

Armando anchor nel Re la lingua ria:
La regia compagnia
Soura gli andaua: armata & furiosa.
Allhor Dauid con uoce humil pietosa:
Non sia chil tocchi disse: hor manda idio
Flagello al fallo mio:
Con gliatti: & col parlar del aduersario.
O constante humilta degna di templo:
O di pieta sacrario:
Tu sei d ogni uertu fonte & exemplo.
Quando lui nel solenne ministerio
Dando a l archa di fe luogo piu degno:
Inanzi al sacro legno
Danzaua: al suon di suoi psalmi celesti:
La moglier disse: hor quest el sommo imperio:
Quest e Dauid la dignita del regno:
Saltar tra uolgo indegno?
Viue il signor: a cui son manifesti
Rispuose: i miei pensier: parole: & gesti:
Da li superbi tolse la corona
Colui che pioue: & tuona:
Et diede la a gli humili in tempo breue.
Tanto humiliarsi l huomo al Re supremo
Non puo quanto piu deue:
Chumilta uerso dio non haue extremo.
Ecco de dio l ancilla: in me si faccia
Secondo il uerbo tuo: disse humilmente
Altera: & reuerente:
La Regina chel mondo el ciel possede.
L alto oratore allhor chino la faccia:
Ch angelica uertu non fu possente
A soffrir quell ardente
Fauilla d humilta: piena di fede.
Et repetendo l alta Olympia fede
In mare: in terra: in ciel: die chiaro inditio:
Che nullo sacrifitio
Piu piace a dio: chel core humile: & mite:
Ch essendo nela uergine alma dea:
Vertu piu ch infinite
Vide che l humilta piu risplendea.
Nel nome tuo signore hauem prouato
Che i maligni demon ne son subietti:
Disser quei padri eletti
Mostrando il uiso lor troppo giocondo.
Rispuose il gran Ihesu quasi infiammato:
Sathan uid io: con gl altri maladetti
Di gloria uana affetti
Come fulgur cader dal ciel profondo.
O uoi ch edificate in labil mondo
Con humilta stringete i spirti infiati:
Che sol quei son beati
Che poueri di spirto humani: & puri.
Fan l edificio lor nel regno eterno:
Voi tumefatti: & duri:

Al fin ui reſoluete in uento inferno •
I l paſtor ch en Bethlem dal ciel diſceſe :
Per liberar col ſangue il ſuo gentile
Diletto : & caro ouile :
Gia condennato a l infernal paſtura:
Mille oltraggi ſoffrendo : & mille offeſe :
Preſe l alto ſignor forma ſeruile :
Obediente humile :
Fin a la morte : & morte infame : & dura •
Che per dare a li ſuoi pace ſecura :
Soſtenne horrenda : & ſanguinoſa guerra :
Et fu poſto ſotterra :
Chi ſoura l onde regna laria : el foco :
Facendo accorto ogni mortal : che quanto
Nel mondo ha magior loco :
Tanto piu d humilta ſi ueſta il manto •
O ſpirti per uertu famoſi & chiari :
Chaucte uerſo l ciel l alma diretta :
Se uoſtra mente e retta :
Per chel ſuperbo cor ui torce il ciglio :
Credeti eſſer altrui come a uoi cari :
Ricorde ui la prima aſpra uendetta :
Che quanto e piu perfetta
Vertu : tanto magior corre periglio
D eſſer expoſta al infernale artiglio •
Diſſel fulgente ſol di ueritade :
Di penne d humilitade
Si faccia l ale : in queſto arduo camino
Chi piu uolando in alto i uanni ſpande :
Che nel regno diuino
Quel che ſ humilia piu : ſera piu grande •
F uggendo Canzon mia dal impio orgoglio :
Sol ti dimoſtra al gran Re Federico :
Chauendo il petto amico
Non men d humanita che di grandezza :
Qual ſia magiore in lui non ſi comprende
Di maieſta l altrezza :
O la dolce humilta chen lui riſplende •

CANTICO DI CHARITEO
DE DISPREGIO
DEL MONDO.

Oaue cosa: e riguardar di terra:
Per gran uento del mar l onde turbate:
Dare a li nauiganti horribil guerra.
Soaue anchor per campi squadre armate
Ferirsi strenuamente in Marte eguale:
Mirar d una turrita alta cittate.
Non che gioir mai debia alcun mortale:
Del danno altrui: ma sol per ch e dilctto
Vedersi huom fuor d un aspro horrendo male.
Ma piu soaue anchor piu dolce affetto
Senton color chen la diuina altezza
Tengon drizzato il chiaro almo intelletto:
Staran constanti i giusti in gran fermezza:
Incontro a quei che nel mundano inferno:
Gli fur sempre molesti in dura asprezza.
Et inclinando il uiso al foco eterno:
Sallegraran: uedendo il gran supplitio
Col qual suol uendicarsi il Re superno.
Quegli riconoscendo il lor flagitio:
Diranno alzando il tremebondo uiso:
Al lucido immortal sidereo hospitio:

Ai ai quei son ch a noi fur in deriso
A cui togliemmo il frutto de gliaffanni
Et hor son cittadin del paradiso.
Ai ai miseri noi che da prim anni
Con falsc opinion caduche & uane
Correndo sempre a li presenti danni:
Quei saggi estimauamo anime insane:
Et senza alcuno honor lor uita: & morte:
Vertu sempre ne parse un nome inane.
Ecco chen l alta: & gloriosa corte:
Son dei figlioli del supremo idio:
El gran Regno del ciel gli e dato in sorte.
Noi dietro al uil terren basso desio
Dal uero ben deuiando in uano errore:
Pusimo ueritade in cieco oblio.
Non fulse di giustitia in noi fulgore:
Ne d alta intelligentia apparue il sole:
Notte del uer ne tolse il bel colore.
Come huom zappando affatigar si suole
Sotto un monte ch al fin li cade in testa
Talche del suo lauor si pente & duole:
Cosi fu nostra uita al suo mal presta:
Che corse con fatica al proprio danno:
Per salebrosa uia dura & molesta.
Eccol premio del nostro immenso affanno:
Ai quanto tardi siemo al pentimento:
Tardi a ueder l insidioso inganno.

Per mezzo del camin di perdimento
Ignorando del ben la uera uia:
Difficilmente andammo: & con tormento.
Che ualse a l alma allhor quando partia
La uana ambition le gemme & l oro:
Che la superba iniqua tyrannia?
Certo e ch ogni mundano ampio theſoro
Si conſerua per danno: del ſuo donno:
(Anzi del ſeruo ſuo) non per riſtoro.
Le ricchezze che fur uana ombra & ſonno:
A glialtri inuidia: a noi mai non gioconde:
Semita de uertu moſtrar non ponno.
Qual naue che ua uia per mezzo l onde:
Et arriuata al fin del ſuo uiaggio:
Non dan ſegno di lei l acque profonde:
Ne diſcerner ſi puo per qual paſſaggio
Sulco quella carina il uaſto mare:
Protheo nol ſa del pelago il piu ſaggio:
Et quale augel per laria ſuol uolare
Che poi ch oue l deſir lo mena e giunto:
Del ſuo camin nullo argumento appare:
Tal fummo noi ch en un medeſmo punto
Hebbe principio: & fine il uiuer noſtro:
Ch en ſua malignita fu pur conſunto.
Partemmo dal mortal terreno chioſtro:
Senza laſſar di loda alcun ueſtigio:
Fama tace per noi: tace l inchioſtro.

Non e piu turbulento il gorgo Strigio:
Ch era in quella pregion queſta impia mente:
Sotto l peſo del graue alto faſtigio.
Quando erauam tra quel uolgo imprudente:
Che ſolo admirar ſuol diuitie immenſe:
Quanto inganno prendea la cieca gente.
Che uedendo le aurate argentee menſe
Le uiuande exquiſite: i dolci odori:
Quelle diſmeſurate & uarie impenſe:
I ſerichi trapunti: & gli aurei fiori
Nei bei panni contexti: i letti ornati:
Di coltre d oſtro & de ricchi lauori:
I gran dominii: i regni: i principati:
Gli alti palazzi: & mille human diletti:
Giudicaua noi ſoli eſſer beati.
Ma ſe de li penoſi amari affetti
L armata ardente: & furioſa ſchiera
Veduta haueſſe dentro i noſtri petti:
Se l auida crudel rapace fera
Che l cor co i denti hauea tutto ſquarciato:
Si fuſſe dimoſtrata in forma uera:
Stolto non fu giamai tanto inſenſato
Ne cor di uolupta ſi deſioſo:
Ch enuidiato haueſſe al noſtro ſtato:
Coſi paſſammo il uiuer fatigoſo
Pien di tormento: in quel carcer mundano:
Et hor l hauem perpetuo: & piu dogliſo.

O ignorantia d intelletto humano :
Come non uidi il uer che moſtra chiaro
Che non ſi puo ſaluar l animo inſano ?
Coſi parlan color a cui fu caro
Cangiare il ciel per brute & frali coſe :
Di gemito interrotti & pianto amaro .
Ma quelle anime inſigni & luminoſe :
Che puſer loro ſpeme in uera gloria :
Saran di lor ſignor figliole e ſpoſe .
Laſciando qua la ſua chiara memoria :
Nel ſacro celeſtial ceruleo tempio
Andranno oue uertu ſallegra & gloria .
Non gia che a i tai nel mondo iniquo & empio
Biſogne aura di uolgo : o nome : o fama :
Ma perche ſian de le uertuti exempio .
Queſti ſon quei chel cielo honora & ama :
Poi che lor non amaro altro chel cielo :
Et di continuo a ſe gli tira : & chiama .
Pero i miglior piu ſpeſſo il mortal uelo
Laſcian ſenza aſpettare eta matura :
Ch a i tali uieta idio cangiare il pelo .
Non pate chen pregion tetra : & oſcura
La nitida alma & candida ſoſtegna
Guerra ciuil periculoſa : & dura .
Poi che di tanto mal la uede indegna
Toglier la ſuol da cui l afflige & preme :
Ch en terra ſerue : in ciel triompha & regna .

Noi dunq; egri mortali che la ſpeme
Ponemo in queſto baſſo amor terreno :
Talche l anima al fin ne piange : & geme :
Gliocchi drizziamo al bel templo ſereno
Di ſapientia che dal arduo monte
Effunde i fior dal odorato ſeno .
Aprendo i rai de la ſtellata fronte
Le uoci ſparge in ogni parte : & dice
Beuete i miei theſauri al aureo fonte .
Del arbor di uertuti io ſon radice :
El primo frutto moſtra in ſu le cime
Che chi dio teme e ſol ſaggio : & felice .
Coſi per le contrade ultime & prime :
Canta la bella diua in alto ſtilo
Ma non u e chi la ntenda : o chi l eſtime .
Che pria la parca rompe il tenue filo :
Che l oda alcun mortal : ch ogniun ſe meſſo
La giu le Catadupa : al ſuon del Nilo :
Onde l humano ſenſo e tanto oppreſſo
Anzi ſepolto : in fango immondo : & lordo :
Che coſa odir non puo del ben promeſſo :
Tal ch adiuien narrar fabule al ſordo .

LIBRO DE LA METHAMORPHOSI DI CHARITEO

CANTICO PRIMO.

Ouente un dubio grande il cor massale:
Perche l alto rettor de la natura:
Supporta un lungo inemendabil male?
Benche pensier si uano in me non dura:
Chel caldo di ragion suscita un uento:
Che fuga da la mente ogni aria oscura.
Chi pensa a uinti: a trenta: ad anni cento?
Sen mente di colui che fece il sole
Mille: & mill anni: & piu: son un momento?
Ma nostra impatientia nascer suole
Dal uiuer che si ratto al fin contende:
Che tardo uien cio che troppo si uuole.
In cio quanto intelletto human comprende:
Pensando: io mi sedea nel lito ameno
Alo scoglio chen mare il braccio extende.
La deletteuol piaggia el dolce seno
Napolitan: con quel chiaro prospetto:
Mi tolser dal pensier basso & terreno.

Et cominciai riuolger l intelletto
Accompagniato da uertu uisiua
A quel de le Sirene almo ricetto.
Era a uedere in quella prospettiua
Napol superba: el bel Vesuuio monte:
Che signoreggia l una & l altra riua.
Cosi cantan le Muse esser bifronte
Parnaso: ou hor a pena si discerne
Il luogo: ou era il bel Pegaseo fonte.
Quel celesti acque: & questo fiamme inferne
Gettaua: hor son mutati in altro stato:
Che sotto l ciel non son le cose eterne.
Cosi pensando al uariabil fato:
A la alteration de glielementi:
Laer subito uidi el mar turbato.
Et illustraua il sol le stelle ardenti
Del Syrio sotto l quale ardon li campi
Et sudan sotto l arme l impie genti.
Coruscar uidi il ciel tutto di lampi:
Del gran Gioue furea l aspra consorte:
Per li tratti del aer uasti & ampi.
Quant io uedea portento era di morte:
Tal ch io temeua il mio postremo fine:
Che d improuiso un mal sempre e piu forte.
Cercando aita a le uertu diuine:
Mi leuai caminando a poco a poco:
Su l herbe gia conuerse in dure spine.

Mutata era la faccia di quel loco •
Ch oue fulgea la prole de Dione :
Aletto arder uid io piena di foco •
Delphin che diesti aita ad Arione
Deh che tu mi recassi oltre l Egitto
Ch io non uedesse tal conuersione •
Cosi diss io : col cor per tema afflitto :
Qual huom che di se stesso anchor diffida :
Ne teme piu l altrui chel suo delitto •
Tra i tuoni udii un fragor con tali strida :
Che di Stentor non fur uoci piu graui :
Maladetto quel huom chen huom si fida •
Per aspre acute spine i piedi ignaui
Mossi : prendendo allhor per fermo duce :
Quel che da mente toglie i pensier praui •
Et dissi o Re di Re tu mi conduce :
Per tanta oscurita Signor mi serua •
Oue i fulguri sol mi porgon luce •
Et uolto al promontorio de Minerua :
Vidi uenir per l onde un lume accenso :
Dinanzi una admiranda & gran caterua •
Era il camin dal intelletto al senso
Frequente di chimere : a mille a mille
Di uapor di pauor tutto condenso •
Parean gia l acque alquanto piu tranquille :
Tal ch appressandosi la bella schiera :
Mi radiar negliocchi le papille •

Ond io di dubbio fuor conobbi ch era
Di Sirene un drapello : tra le quali
Vna ne parue piu che l altre altera •
Fermai negliocchi suoi gliocchi miei frali :
Con horror admirato : intento & fiso
A le bellezze sue piu che mortali •
Celeste honor fulgea nel chiaro uiso :
Et nuda d un candore era uestita
Qual e la lattea uia del paradiso •
Et era la bellezza tanto unita
Con grauita : ch en niuea castitate
Volta haurebbe d Amor la face ignita •
Giunte eran quasi al lito le brigate :
Quand io qual huom che per timor uaneggia :
Dissi : fuggir conuen qual da pirate •
Non uoglia il fato che costei mi ueggia :
Et mi transforme in qualche horrendo mostro :
Et d alcun fallo antiquo hor mi correggia •
Per simil sorte in quel Gargaphio chiostro :
Fu deuorato Atteon da suoi cani :
Dicendo : conoscete il signor uostro •
Sempre uan col sospetto i pensier uani :
Ma quando di conscientia il pondo preme
Si soglion piu temer li casi humani •
Rade uolte adiuen cio che la speme
Promette al huomo : & son si duri i fati :
Che spesso : & presto uien cio che si teme •

Volgendo in me la dea gliocchi turbati:
Le guancie mi senti d acqua perfuse:
Et uidi i sensi miei tutti cangiati.
O sacrosante ouidiane Muse
Hor m aitate a dir com io fui uolto:
Dinanzi a quelle mie noue Meduse.
Da biondo in bianco il pelo era riuolto:
Infrigidosi il sangue: & mi trouai
Da giouenil pensier libero & sciolto.
Quanto huom si puo mirare io mi mirai:
Et poi chel primo mio uolto non persi:
Il mal uolgendo in ben m acconsolai.
D un aspra & dura cute mi couersi:
Caligauan mi gliocchi: in summa in uecchio
Non uecchio anchor: del tutto mi conuersi.
Haurei uoluto allhora in man lo specchio
Sol per ueder si come mi sentea
Rugar la fronte: & inclinar l orecchio.
Voglia di parlar sempre m accendea:
Et mentre uolea dir mille fabelle:
La tosse il mio parlare interrompea.
Ma da la mente uscian uiue facelle
Che dal uoler le tenebre fugaro:
Et quanto a la ragione era rebelle.
Al lito m appressai fatto gia chiaro
Del fulgor de le dee candide: & pure:
C homai senza timor mi riguardaro.

Et dissi: o fatte in ciel chiare figure:
Dite mi chi uoi siete: & senza tema:
Che l eta mia di me ui fa secure.
De le Sirene allhor quella suprema
Vidi: i capei con man dilaniare:
Qual uidua chel marito pianga & gema.
La corona getto turrita in mare:
Et l acqua che piouea da gliocchi santi:
Fe l mar profondo piu: piu l acque amare.
Poi comincio quest aspri & flebil canti:
Ond io uidi in silentio il uento & l onde:
Intenti al suon di dolorosi pianti:
Lei canta: e l lito cauo gli responde.

CANTICO SECONDO DE LA METHAMORPHOSI DI CHARITEO.

Arthenope son io piena di duolo
P Non men beata pria: c hor infelice:
Squarciata in mille parti equata al suolo.
Misera me fruir piu non mi lice
Primauera: che sempre in me fioriua:
Che Venere e conuersa in dira ultrice.

Libera fui gran tempo hor son captiua:
In man di feri monstri horrendi & diri:
Quai Protheo doma in la Carpathia riua.
Qual Re piu fida in Regno in me si miri:
Come in lucido specchio. O Re possenti:
Imparate frenar uostri desiri.
Non ui inganne il piacer di ben presenti:
Che sempre a uoi minaccia il Re magiore:
Cio che temon di uoi le minor genti.
Oue l triompho: oue l egregio honore:
Che tant anni mi tenne in gran letitia:
Sotto l paterno Aragonese amore?
Ai magnanimi Re pien di giustitia:
Ferrandi: Alfonsi: & tu primo Ferrando:
Per cui uertu col fato hebbe amicitia:
Non turba hor uostra gloria il danno infando:
Ch io sento per la uostra inclyta prole:
Ch incerta ua per l onde horrende errando?
Ond io rimasa son senza l mio sole:
Talche temo tornare al uolto antico:
Del chaos rude: & indigesta mole.
Ai ai perduto ho l mio gran Federico:
Con lui ne porta il uento le mie glorie:
La mia bona fortuna el fato amico.
Oscuro el fin de le mie chiare historie:
Perso il fulgor de le uertuti eterne:
In mare: in terra: in ciel tanto notorie.

Vscite son da le spelunghe inferne
Le tre furie crudeli in cui non uale
Ragion ma sol uoler manda: & discerne.
Per lor sent io di mali il magior male:
Talche quest onde in lagrime conuerse:
Non farian al dolor il pianto eguale.
Solo in ueder di qua di la disperse:
Quattro Regine excelse: hor chil puo dire?
Qual saxo puo di pianger contenerse?
Quanto mi spiace il non posser morire:
Felici sono quei che col bel fine:
Sperano ogni gran mal posser finire.
Oue siete o Ioanne ambe Regine
D Ausonia: & d Aragonia ambe ornamento:
Per uertute: & bellezza ambe diuine:
Oue Beatrice: oue l grande incremento
Del ualor d Aragon? di Re sorella:
Figlia: & consorte? & de lor gloria augmento?
Hor per te cresce il duolo alma Ysabella:
Di Re feconda madre: & de uertute:
Et di Re guida orientale stella.
Le piu diserte lingue farian mute
Per dire il tuo ualor: chel sol non uede
Si saggio petto in tanta giouentute:
Da i capei santi al bel candido pede
Infundon tal bonta gratie celesti:
Che la speme del ben di te procede.

Poiche uiua il tuo Re ueder potesti:
Pien di sdegno d amore & di pietate:
Scender al mar con gliocchi alteri & mesti:
Et del Enario ciel le uele infiate
Con gliocchi prosequir per l onde amare:
Che ne portar le tue ricchezze amate:
Poiche senza morir potesti stare
Col uiso forte intento ala marina:
Finche gia non uedesti altro chel mare:
Indicii son che sei cosa diuina:
Non impedita mai d humana spoglia
Di man propria de dio fatta Regina.
Di pianto in pianto: & d una in altra doglia
Mi porta il desiderio: che ha diuiso
Me di me stesso: & di piacer mi spoglia.
Verace ardente amor: constante & fiso
Vuol chen l altra Ysabella: sempre io pensi
Che i thesauri del ciel porta nel uiso.
Duchessa de Milan: di cui gliaccensi
Rai di bellezza efflagran si nel uolto:
Che sueglian di ciascun gli ignaui sensi.
Non ti basto fortuna hauer gli tolto
Il ben de l immortal casa Visconte:
Ch anchor ueder gli festi il turpe insolto.
O constantia per cui Laonio fonte
Phebo dispregia: & quel beato Eurota:
Et cole l alto arguto Enario monte:

Tu sola poi guardar con mente immota
Come fortuna fa tragiche scene:
Nel theatro di sua uolubil rota.
Dulcissima tra piu dolci Sirene
Diana in selua: & sacra Vesta in ara
Charite in Papho: & Musa in Hyppocrene.
Tra fortuna & uertu sempre fu rara
Concordia: ne giamai fu chiaro tanto:
Quanto per quel Marchese di Pescara.
Di quel pietoso: & lagrimabil canto
Fur interrotte allhor le uoci extreme:
Di singulto: di gemito: & di pianto.
Piangeuan le Sirene tutte insieme:
Impiendo di ululati il gran paese:
Da le prime contrade a le postreme:
Ai Marchese: ai Marchese in uoci accese
D ardente amor: sudiua. Ogni riuera:
Ogni antro respondeua: ai ai: Marchese.
Penetraua il clamor la prima spera
Pianser l infime parti: & le soprane:
Pianse Plutone anchor: pianse Megera.
Correndo in giro il suon per l ampio inane:
I cognati in Sicilia udir le grida:
Et fer degliocchi lor uiue fontane.
O notte atra crudel notte homicida:
Come soffrir potesti un tradimento:
Che nol uider magior le stelle in Ida.

Mentre quel forte heroe pien dardimento:
Con obsidion la noua arce premea
Con uertu pertinace al opra intento:
A tai perigli il bel corpo offerea
Chio l increpai col mio uolto dimesso
Qual fido Achate un animoso Enea.
Perche sei signor mio: gli dissi spesso:
Si prodigo duna anima si grande?
Perche sei si crudel contra te stesso?
Et egli a me colui che sobrio prande:
Nela mensa regal cena con Christo:
Et gusta dolci angeliche uiuande.
Per gire in cielo: in terra hor fama acquisto:
Non per uiuer tra uoi: poco l externo
Pregiando: il proprio ben solo conquisto.
Fugge l irreparabil tempo eterno:
Talche ciascuno affatigar si deue:
In dar la uita al nome sempiterno:
Col bel morir sallunga il uiuer breue:
L animo in corpo ignauo e simigliante
Al serpente sepolto in alte neue.
Fortezza alta uiril mi spinge inante:
In far questo uittor sol io mi glorio:
Vibrando allhora il braccio armisonante.
Non sia chi si ritegna entro l tentorio
Continuo: ch a cui Bellona arride
Non fa bel fin se muor nel letto inglorio.

Volo dal ārduo Eta al cielo Alcide
Memnone non morio nel pigro letto:
Ne morio uecchio in piuma il gran Pelide.
Queste parole mi squarciaro il petto.
Et dissi: augura meglio o signor mio.
Et se teco non hai di te rispetto:
Risueglia al men lamor paterno: & pio
In quei duo lumi accesi del tuo lume:
L amor: che par che dorma in cieco oblio.
Credi affrenarmi ei disse: & piu m allume
In dispregiar la uita: come hor uedi:
Per incitare i figli al bel costume.
Di me: ponno imparar fermare i pedi
Sopra uertu: da glialtri la fortuna:
Ch io sol li lasciero di gloria heredi.
Quelle uoci cygnee duna in una:
Rimaser fixe in quella parte doue
Con la memoria il senso si rauna.
Ch or me dinanzi: io l ueggio: io l odo: hor moue
L alte parole sue di laude digne:
Che nel cor mi saran sempre piu noue.
Per lo silenrio poi de le maligne
Stelle: sudio la uoce atra & funesta:
Mort e quel gran Marchese Auelo insigne.
Qual huom che sognia cosa chel infesta:
Et sogniando uorria che sogno fosse:
Et pugna per destarsi: & non si desta:

Tal io rimasi: & tanto mi commosse
Quel mal: chio fui di me subito fora:
Per la doglia mortal che mi percosse.
Poi ch io non fui del tutto extinto allhora:
Che fortuna a uertu fe si gran torto:
Non si puo dir che di dolor si mora:
In quel punto io non fui uiuo: ne morto:
Ma di uita: & di morte in tutto priuo:
Perduto il mio presidio el mio conforto.
O gloria de le Muse: o di Gradiuo
Inuidia: o petto puro: & senza frode:
Per uertu sempiterno: & rediuiuo:
Alfonso del mio honor fermo custode:
Se cosa alcuna i miei uersi potranno:
Viuran sempre il tuo nome: honori: & lode.
Ai saggio animo altero: hor quale inganno:
Qual arte: o qual maligno iniquo ingegno:
Ti trasse al caso: al mondo ingiuria & danno:
Perpetuo pianto al Re d imperio degno:

CANTICO TERZO
DE LA METHAMORPHOSI
DI CHARITEO.

Rogenie alma di Ioue: inclyte Muse:
p Aprite il fonte lucido: che laua
Le machie nel letheo riuo perfuse.
Linuido Marte intento un di miraua
Tra l Aragonee squadre il gran Marchese:
Che Pallade piu ch altro al mondo amaua.
Coperto d arme fiammeggianti: accese
D un ardente splendor d oro & di smalto:
El cor li fulguraua intro l arnese.
Leu tualo il destrier di salto in salto.
Et con gli spron l habene eran si pronte
Chel faceuan uolar pe l aure in alto.
Qual nel Pegaso fu Bellorophonte
Tal si mostraua: & era gli scolpito
In cima a l elmo il carro di Phetonte:
Vedendo l Marte allhor forte & munito
Di fulgent arme: andar col cor quieto
Per la planitie presso al dolce lito:
Lito Napolitan tranquillo & lieto:
La doue giunger suol con l onde salse
Le sue dolci acque il nitido Sebeto.

Venne ſotto mentite imagin falſe:
Ma fu ben conoſciuto in un momento:
Che tranſformarſi in Cymbro non li ualſe.
Seco portando horror di morte oſtento:
Corſe contra l Marcheſe: il qual com era
D alto cor: l affronto ſenza ſpauento.
Al primo colpo Marte la cimera
Gli fe uolar: ne danno altro gli diede:
Ma quel gli ruppe l haſta in la uiſera.
Poi ſoura Marte uolge: & chiaro uede
Che contra marte pugna: & nulla teme:
Et Marte ſente un altro Diomede.
Allhor ſi parte: & tanto grida & freme
Per gli alti etherii ſpatii immenſi & ampi:
Quanto grida un million d huomini inſeme.
Tremaro l alpe e i largi Itali campi
Di tal fragore: & fu ne irato Gioue.
Ond arſe il ciel ſeren tutto di lampi.
Venuto inanzi a quel chel mondo moue:
Incomincio l armipotente idio:
Tu uedi o padre: in terra hor coſe noue.
Vedi in contempto il tuo gran nume el mio:
Vedi mi o gnihr piu diſpregiato in terra.
Che di mortali il piu nocente & rio.
Bellona ha fatto un altro dio di guerra:
Chauuto ardir di me ferir nel uiſo:
Il cui nome i Briganti e i Cymbri atterra.

Et ſio non fuſſe dio mi haurebbe uccíſo.
Tacque & ſi fece allhor tutto uermiglio:
Tanto che nullo in ciel contenne il riſo.
Ma quel che col fulgente ſuperciglio
Tempra degli elementi il moto uario:
Riſpuoſe irato al indignato figlio.
Nume non e nel ciel che piu contrario
Chel tuo mi ſia: ne piu d ira cagione:
Che mi ſei figlio: & pur ſempre aduerſario.
Ben moſtri che da l aſpra impia Giunone
Et mia ſoro: & moglier: naſceſti aduerſa
Al mio uoler non men ch a la ragione.
Ma ben che tua natura e ſi peruerſa
Poiche mi ſei figliuol conuen ch io aſſenta
Ad opra dal mio petto aſſai diuerſa.
Hor ua: del tuo furore il freno allenta.
Coſi diſſe: & colui piu non contende
De di: ma corre a l arte fraudulenta.
D inuidia pieno: & d ira in terra ſcende:
Prendendo in compagnia maligna ſorte:
Che ua con lui: quando i migliori offende.
Et uedendo il Marcheſe inuitto & forte:
Sotto l inſidie de la notte incerta:
Li die da lunge inopinata morte.
Subito fu la frode diſcouerta:
Che non fu quella impreſa d huom mortale:
Ne deſſo Marte anchora in pugna aperta.

Naſconda pur quel clandeſtino ſtrale:
Che quel tradito in notte inſidioſa
Lo uence in ciel chen ciel fraude non uale.
Hor ti conforta o mente doloroſa:
Che la morte di quei che ſon fattura
Santa de dio: nel cielo e pretioſa.
Souente aſſale i buon morte immatura:
Chel ciel non uuol che l alma pia ſoſtegna:
Guerra inteſtina ſanguinoſa & dura.
Poi che di tanto mal la uede indegna:
Toglier la ſuol da mezzo a genti praue
Chen terra ſerue: in ciel triompha & regna.
Qual padre che magior penſier non haue
Che liberar d alcun carcer il figlio:
O d altra ſeruitute iniqua & graue:
Tal e l ſignor: che quando in quel periglio
Glianimi puri integri aduen che ueggia:
Vſcir gli fa di quel fero biſ biglio.
Ond el mio gran Ferrando in ciel fiammeggia
Noua ſtella c humani & diui abbaglia:
Che piu che Marte luce: el ſol pareggia.
O dextra inuitta: o fulgur di battaglia:
Nel uencer: & nel dar: ſempre piu uerde:
Teco la tua uertu ſola ſagguaglia.
Miſer chi d improuiſo il ſuo ben perde:
Io miſer per tua morte caddi al fondo:
Et uidi in punto ſecco il fiore el uerde.

Troppo parea felice il noſtro mondo:
Se coſtui nela eta de uiuer laſſa:
Scarcaua: & non ſi preſto: il nobil pondo.
Che quando perfettion tra noi ſabbaſſa
Suol moſtrarſi: e ſparir: per legge iniqua
Qual lampo che negliocchi ſplende & paſſa.
Rado: o non mai moſtro natura obliqua
Frutto ſenil nel fior di giouentute:
Che non priuaſſe l huom d etade antiqua.
Mille altre palme anchor gli eran deuute
Se la guerra crudel uencer poteua
Che fortuna ſuol far contra uertute.
Che ſe gli daua il ciel uita longeua:
In cima a l Aragonia arce ſuperba:
Del mondo in ſommo imperio ſi uedeua.
Ai chiaro inclyto Re la morte acerba:
A te che augmenti il numero di dei:
Fu uita: ond el mio duol ſi diſacerba.
Tu liber da gli nganni iniqui & rei
Sciolto da le mortali humane reti:
Di ſpoglie opime carco & di trophei:
Laſciando tutti i tuoi tanto inquieti:
Per l ampia etheria uia ch a gloria duce:
Volando andaſti a i luoghi ameni & lieti.
Doue fulge: & coruſca una aurea luce:
Dou altro ſol ſi uede: & altre ſtelle:
Et ſenza notte un giorno eterno luce.

Del qual fulgor participi fai quelle
Anime grandi d Auelo: & d Aquino:
Chiare per lor uertu: per te piu belle.
Lo ſtrenuo Roderico el bel Martino:
Con Hyppolita dea che piu riſplende:
A chil padre moſtro l alto camino.
Et nei ſiderei campi: oue ſi rende
Per ſeme de uertu frutto di gloria:
Frutto ch ognialtro di dolcior tranſcende.
Del tuo padre immortal cantan l hiſtoria
Ch Italia libero da Turchi immani:
Onde in ſilentio lui lieto ſi gloria:
E ſpregia i perituri regni humani.

CANTICO QVARTO DE LA METHAMORPHOSI DI CHARITEO.

A notte era paſſata: & l horizonte
1 Si coloria: di quella che riſtaura
La luce: con la ſua roſata fronte.
Spiraua quella eſtiua ſoaue aura:
Che moue il ſol nel mar coi caldi ardori:
Quando le ſummita di monti inaura.

Et io fuggir credendo: i miei dolori:
Mutando luogo: andai doue Sebeto
Con l onde falſe miſchia i dolci humori.
Et per che uigilante: & inquieto
Solea paſſar le notti in ſomni & triſte:
Perduto il bene ond io non fui piu lieto:
Al dolce murmurar de l onde miſte
Tra penſier mille il ſomno ſi interpoſe:
Che chi piu ſuol uegghiar men li reſiſte.
I ui tra le populee fronde ombroſe
Veder mi parue il dio del ſacro fiume:
Cinto di gionchi & di canne frondoſe.
Tutto couerto d un ceruleo lume:
Ch a guiſa di Zaphiro era fulgente:
Nel cui uolto ſplendea diuino nume.
Et comincio parlar ſi dolcemente:
Che l molle mio dormir fe piu profondo:
El ſuono anchor mi ſuona entro la mente.
Dal mio ſecreto ameno antro giocondo
Vengo per dar remedio al tuo cordoglio:
Con l exemplo del mal ch en l onde aſcondo.
Lontan dala mia luce anch io mi doglio:
Amor che fece me liquido riuo:
Inarime hor ha uolta in duro ſcoglio.
Allhor contraſſi il ciglio in modo ſchiuo:
Qual huom cui d improuiſo ſpina offende:
O dente d animal tetro: & nociuo.

Chel nome di colei che luce e ſplende
Tra le Sirene erranti in l onde uarie:
Il cor mi circondo di ſpine horrende.
Et quali ſtelle hor ſon tanto contrarie
A la beltade io diſſi: o fluuio ſanto
Chaggian forza a mutar la bella Enarie?
Riſpuoſe io non Peneo Vulturno: o Xanto:
Ne ſon piu che Sebeto: & ſol comprendo
La terra: el mar: del ciel non mi do uanto.
Non fu d Endimione il duol ſi horrendo
Quando in occaſo il mar preſe la Luna
El miſero ne pianſe amando ardendo.
Ne fu la ſorte a me tanto importuna:
Quando l pianto mi fe cangiar figura
Per Napol: che cangio uolto & fortuna:
Quanto d Enarie ria fu la uentura
Partendoſi di lei l unica luce:
Onde ſe conuertita in petra dura.
Va ſen per l onde en ſino al ciel reluce
Di cui belta Neptuno ſpauentato
Riman: che per ſuoi regni hor la conduce.
Era il dolore alquanto mitigato
De la comune Italica pernicie:
Sceſa dal ciel per implacabil fato.
I narime con ſue dolci blanditie:
La notte el di raconſolaua il duolo:
Et erano ambe due ſempre in delitie.

Non apparea ſoura l terreno ſuolo
Ne ſaſcondeua il ſol dietro ale Gade:
Che non fuſſero inſeme in luogo ſolo.
L una ſpecchio ſi fea de la beltade
De l altra: & ſi lagnaua: ai come rue
In precipitio la labente etade.
Mentre ſacconſolauano ambe due
Fruendo la dolciſſima amicitia:
Che dal fonte d Amor continua flue:
Non ſo per quale inferna impia malitia:
Dal tartareo furor uenne tal ira:
Chel piacer ſe mutare in gran meſtitia.
I n rimembrarlo ſol l alma ſoſpira:
Che ſenza altra cagion ſolo per ſorte
Ch ogni coſa mortal riuolge: & gira:
P hebe uolſe laſciar l Enaria corte
Merce d amor: che a l anima ſubietta
Al fin per guidardon ſuol dar la morte.
Diſceſe Phebe dunq; al lito in fretta
Miſchiando col parlar lagrime amare
Et per pianto ogni uoce era imperfetta.
Vidi da uiſo in uiſo amore errare
Et far con l onde de li pianti multi
Ouunq; ſi mouean: un altro mare.
Era un color di morte in quei bei uulti:
Cominciate fur gia: ma non finite
Le parole: in cui uece eran ſingulti.

Langueuano in ũ anima due uite
Gliocchi ale bocche afciutte per fofpiri:
Dauan humor di lagrime infinite.
Qual fogliono apparir nel arco d Iri:
Mille uarii color per fol contrario:
Onde adiuen chel uolgo intento admiri:
Andaua per duo uolti un color uario:
Che moftraua d angofcia il cor compunto:
Cofi fcendero al mar dal colle Enario.
Le uoci di nocchier fur in quel punto
Qual fia la tromba al ultimo giuditio:
Che deftara fotterra ogni defunto.
Non dando di fua uita alcuno indittio:
Fu pofta laurea Phebe in l alta naue:
Qual martyr tratto al duro impio fupplitio.
Vedendo Enarie in mar turbato & graue
Ogni letitia fua cõmeffa al uento:
Perfa la gloria: & la uita foaue:
Allargo l freno al fuo flebil lamento:
Lamento: eterno pianto a cui partiua:
Morte: a cui rimanea fola in tormento.
Vai te ne dunq; ai uela fugitiua:
Per che pouera me di mia ricchezza
Fai: fol per arricchirne unaltra riua?
Quell animo uiril d alta grandezza:
Che riporto da Colcho il uello d auro:
Non uide in naue mai tanta bellezza.

Ne quel ch uccife il fero Minotauro:
Ne chi furo la gran figlia di Leda:
Portar mai tal belta: ne Gioue in tauro.
Hor chi penfara mai chi fia chel creda
Che uoluntariamente: io mifera io
Mi fpogli di fi ricca opima preda?
Per che non fatiffaccio al ardor mio?
Chi mi uieta feguir la oue che fia?
Qual tema uinfe mai tanto defio?
Che parlo? o doue fono? o qual follia
Riuolge de furor la mente offefa?
Se l fato per me fol chiude la uia.
Mentre cofi parlaua in foco accefa
Lo ftuolo dentro Baia era nafcofo:
Baia da tempeftofe onde difefa.
Reftaua fola in quel lito arenofo:
Et di corrucci & pene diuturne:
Chiudea nel petto un altro mare ondofo.
Et occupauan gia l hore notturne
Il di: con loro ombrofe & humide ali
Togliendo l huom da le cure diurne.
De ripofo era tempo a li mortali
Quando nel uitreo letto il fol fommerfo
Gli homini inuita al fomno: & gli animali.
Tra i rami il rofcigniuol: chel nido ha perfo
Piange la notte: & empie di lamenti
Le felue: e i campi in lagrimabil uerfo.

Quel Tereo miſerando a í ſordí uentí
Vlulando : dí due donne ſi lagna :
Ma piu dí ſuoí uorací & ferí dentí .
I l captiuo d Amor ſenza compagna
Ante le chiuſe porte ardendo giace :
Et cantando dí lagrime ſi bagna .
Tutto lo reſto ſi ripoſa & tace :
Se non colui : che per perduta coſa :
Piange : che ſenza leí no ſpera pace .
Quella infelice amante & doloroſa
Aí Luna : aí Luna : aí aí : chiamar non ceſſa :
Ne chiude gliocchí in ſomno ne ripoſa .
Dí cui l ímagin reſta tanto impreſſa
Nela memoría con lí ſenſi unita :
Ch anchor ragiona in tal guiſa con eſſa .
A Napol la bellezza a me la uita
Toglieſtí in tutto : o ſol de gliocchí miei :
Nel punto de la tua dura partita .
Per un remedio del mío mal uorrei
Sol te ſola incolpar del tuo partire :
Et non glí aduerſi fatí íniquí & rei .
Chel tuo deſio da foco al mio deſire :
El tuo dolore eguale a la mía doglía :
Morte & tormento giunge al mio martire .
Deh ch io uedeſſi in te contraría uoglía :
Ch io non haurei dolor tanto ſofferto :
Talche conuen che dí uita mí ſcioglía .

Laſſa dí cui rímane el duol piu certo :
Chí parte í pegní ſuoí laſcía in ſecuro :
Chí reſta teme ſempre il fato íncerto .
Sempre ch io ueggía in ciel l ínfame Arcturo :
Le nubi il uento el tempeſtoſo ſale :
Sara la tempeſta nel core oſcuro .
Ma tu auegna che ſei coſa ímmortale :
Non tí creder a cuí non ſerua fede :
Píu teme quando l mar ſi moſtra eguale .
Ch a lí marini dei : mal fa chí crede
La díuina belta : che non fur fidí
Ad Helle chel ſuo nome al Ponto díede .
Mentre coſtei con miſerandí gridí :
Con lagrímoſe uocí ſenza fine :
Fa riſonare í monti e í marí e í lídí :
Le Sirene Amalphee le Surrentine
La dolce Platamonía bellla & bianca
Venner ínſeme & l Actía Mergílline .
La gran Parthenopea ſola uí manca :
De l altre pría Regina : & hor ſi troua
In crudel ſeruitu dí uita ſtanca .
Mergílline parlo . hor che tí gioua
Pianger dí queſto tuo fatale ſtratío :
Placar píangendo il fato e uana proua .
Ne d human ſangue il dío del regno Thracío :
Ne dí líquor le ſitíbonde arene :
Ne dí lagrime Amor ſera maí ſatío .

Et ella: hor cantarete alme Sirene
Hor cantarete uoi che l acque uiue
De Dirce: rinouate: & d Hyppocrene.
Ai con quanta dolcezza in queste riue
Quest ossa sentiran delitie intere:
Se uoi di me cantate eterne diue.
S e uoi Summontie & uoi Muse Syncere:
I nostri amori in suon dolce & canoro:
Farete gir tra le Pontane schiere.
Non saro piu con uoi nel uostro choro:
Senza me ducereti i uostri balli:
C homai per cui per me non more: io moro.
Ne piu notar per liquidi crystalli
Mi uedrete: cogliendo salse herbette:
Conchilie: & rubri & candidi coralli.
S ette notti iui pianse: & giorni sette:
Finche restando la fiamma absoluta
Nel cor: li fur le lagrime interdette.
Et quale cigolando in uoce arguta
Spira Aquilon: poi d una pioggia immensa:
Ch ogni liquido humore in uento muta:
Tal di sospir la tempestade intensa
Fe diffeccare il sangue & le medolle:
Onde si fe magior la fiamma accensa.
Tanto chel cor gentil soaue: & molle:
Diuenne duro scoglio a poco a poco:
El bel corpo un acuto & alto colle.

L incendio si disperse in tutto il loco:
Et l humido terren rimase asciutto:
Fan testimonio i sassi hoggi del foco.
Riuolser le Sirene il canto in lutto:
Onde fuggendo quel luogo execraro:
In uoi campi non nasca herba ne frutto.
D Inarime io t ho detto il caso amaro.
Cosi dissel bel fiume: & poi si tacque.
Drizzando uerso l antro il uiso chiaro.
Allhor dissio: per che tanto ti piacque
Giungere a le mie antique hor noua pena?
Nel petto che per doglia al mondo nacque.
Che non ho lena in cor: ne sangue in uena:
Vdendo il miserabil fato strano
Di quella honesta & candida Sirena.
Tu promettesti al cor per doglia insano
Remedio: & piu di lagrime mi bagni:
Per chel fin dal principio e si lontano?
Et egli: hor di ragion tu ti scompagni:
Ch a i miseri che piu sperar non ponno:
Solazzo e nele pene hauer compagni.
Cosi sen gio parlando il fiume el sonno.

IN LA MORTE DE DON INNICO DE AVELOS MARCHESE DEL VASTO CANTICO DI CHARITEO A DONNA CONSTANZA DAVELOS DVCHESSA DE FRANCAVILLA.

Entre che tu nel alto Enario colle:
m Col dolce eloquio ſpargi un fiume d oro:
Onde la gloria tua nel ciel ſextolle:
Io uicino a Veſeuo: hor piango: & ploro:
Dal ſol de gliocchi miei lontano: abſente:
Et uiuo ſempre in lagrime: anzi moro.
Qui tua belta con gliocchi de la mente
Fatta di propria man del ſommo Artiſta:
Pui chiara ueggio ſempre & piu fulgente.
Non poſſo in te ueder turbata uiſta
Vittoria alma Ducheſſa: anzi Regina
Se per forma & uertu regno ſacquiſta.
Non credo che di doglia acuta ſpina
Punger ti poſſa mai: che di meſtitia
Capace eſſer non puo coſa diuina.

Doue per gratia il gran ſol de giuſtitia
Infunde di ſuoi rai l almo fulgore:
Cordoglio no: ma ſempre ue letitia.
Che ſe Thetide un tempo in gran merore
Si conſumo piangendo il caro Achille:
Fu per contagion d humano amore.
Se Venere & Aurora & altre mille
Piangendo de gli ſuoi l acerbo fine:
Bagnar le roſee & candide maxille:
Se tra terreni fior trouaro ſpine:
Veſtendo i pegni lor d humana ueſta:
Colpa non fu de le coſe diuine.
Ma de Minerua no: ne mai di ueſta:
Ne de Diana: odemo un tale affetto:
Nulla di lor fu mai piangendo meſta.
Ne tu di pianto puoi bagnarti il petto
Alma celeſte in bel corpo diuino:
Laſcia il plorato el pianto al mio imperfetto.
Quattro colonne d Auelo & d Aquino:
Tre gran Marcheſi: & uno inclyto Conte.
Ha poſto a terra acerbo impio deſtino.
Vengan Eufrate: & Nilo a la mia fronte
Venga il Re deli fiumi: & tutti inſeme
Faccian de gliocchi miei perenne fonte.
D oceano l onde prime & le poſtreme:
Giamai non baſtaranno a fare egual
Le lagrime al dolor chel cor mi preme.

O de gli Aueli excelsi & triomphali
Excelso honore Alfonso : o gran Marchese
Essendo tu de le cose immortali :
Chi credera che mai morte ti prese :
Et che sian teco in breue urna sepolti
Tanti trophei tant alte strenue imprese .
Cento occhi : cento lingue : & cento uolti :
Mostra la fama tua ch al mondo grida
Vociferando gli atti : & chiari : & molti .
Quanto piu l huom nel cor forte si fida :
Tanto men puo schifare il tradimento :
Del terror de gli human Marte homicida .
Consumar mi conuen sempre in lamento :
Per dar camino al duol chel cor mi rompe :
Ch altro remedio e uano al mio tormento .
I l uiso oscuro in pianto si corrompe
Priuo di quei fulgenti Aueli lumi
Per li quai l un dolor l altro interrompe .
O di uertute : & candidi costumi
Regula santa : o bel Martin che pria
La terra : hor di beltade il cielo allumi :
Doue sei ? doue tu che l ardua uia
Prendesti al cielo ? o Roderico eterno
In Region che santa esser solia ?
Di Mario : & Ciceron suolo materno
Per lor natal si celebrata & chiara :
Per la tua morte infame in sempiterno .

Hor ueggio io ben ch ogni anima preclara
Da terra e rapta infretta : & la natura
(O non uuole : o non puo) non ui repara .
Ai Innico : ai Marchese : ai chi ti fura ?
Ai dolor nouo : ai Parche troppo preste
A truncare il bel filo : o forte dura .
Ma tu Laura tra nitide : & honeste
Piu nitida : piu bella : & piu pudica :
Raro exemplo tra noi del ben celeste :
Fior di Sanseuerini : intera amica
D ogni uertu : Marchese insigne & alma :
Lume & honor di nobiltade antica :
Si sostenea due uite una sola alma :
Sei uiua tu : poi che la miglior parte
Di te : lascio qua giu la nobil salma ?
Di morte qual uertu puo preseruarte ?
Per che senza speranza il desiderio :
Il cor di uita & d alma non diparte ?
Aprite o Muse il sacro antro Pierio :
A uoi pertien dir come in tanta pena
Costei possa fruir laere etherio .
Quando di uero honor l anima piena
Passo de la terrena humana sorte
A la uita immortal sempre serena :
Lo spirto de la sua fidel consorte
Fu rapto per la uia del alto cielo :
Consorte in uita : & piu consorte in morte .

Reſtaua exangue il bel corporeo uelo:
Non palpitaua il cor in tutto extinto:
Ne ſpirto ſi uedea nel petto anhelo.
Non era di pallore il uolto tinto:
Ma come roſa ſuelta in primo mane:
O purpureo color d un bel Hiacinto:
A cui la uenuſta dolce rimane:
Ma di terreſtre humor non piu nudrito:
Langue morendo tra uirginee mane.
Allhor ſi radoppio pianto infinito
Tra donne & caualeri iui preſenti:
Per honorare il rogo del marito.
A render la a la uita erano intenti:
Ogniun dicea: d Alcyone & d Euanne:
Non fur tanto giamai gli amori ardenti.
Queſto conuene Amor che ti condanne:
Che con pianto: dolor: morte: non puoi
Sbramar le fere tue bramoſe canne.
Mentre quelle heroine e i chiari heroi
Parlan piangendo in tal modo: colei
Nel ciel ſalir uedea gli amori ſuoi.
Accompagnato d angeli: & di dei
Nel Olympo il Marcheſe intento il uiſo:
Di palme andaua carco & di trophei.
Aperta la magion del paradiſo:
Vſciro tre fratelli el chiaro padre:
Per lo guidar nel ſempiterno riſo.

Poco di poi uenea la caſta madre:
Con lor ſorella: & ecco il gran Thomaſo
Lor ſangue: con mille altre alme leggiadre.
Dal oriente ſol fin al occaſo
Laudabile e di Chriſto il nome ſanto:
Cantauan: talche Menalo & Parnaſo
Non ſi uider giamai felici tanto:
Che di Pan o d Apollo o ſue donzelle
Vdito haueſſen ſi ſoaue canto.
Ne i templi aurati dele chiare ſtelle
Oue ſenz alcun fin uiue la gloria:
Oue piu belle ſon l anime belle.
D arbori de triompho: & de uittoria
D amor: di pace: un bel boſco uerdeggia
Sacrato a gli alti heroi degni d hiſtoria.
Vna aura celeſtial tra rami ondeggia
Ombra non u e: ma ſempiterno lume:
Per eterno fulgor che ui fiammegia.
Tra uiridanti herbette corre un fiume:
Produtto dal argenteo fonte uiuo:
Che ſorge ou el ſupremo & primo nume.
I rriga l aria tutta un aureo riuo
Di rai d un ſol: chel ſenſo non comprende:
Sol manifeſto al uiſo intellettiuo.
F rutto di gloria in quei campi ſi rende
Per ſeme di uertute: o quel beato:
Che per tal margarita il ſuo diſpende.

Del Vasto il gran Marchese iui translato
Il numero augmentando di suoi diui:
E fuor d ogni desio d humano stato.
Et riguardando in quei siderei cliui:
De la Marchese sua lo spirto uide:
Errare in cielo: el corpo anchor tra uiui.
Allhor qual huom che a cosa amata arride
Vltra l orden del ciel nel ciel ti mostri
Gli disse: & chi di uita hor ti diuide?
Parte ti presto da i celesti chiostri
O de l anima mia dolce dimidio:
Ritorna a gouernare i pegni nostri.
A quegli e necessario il tuo subsidio:
Non di me: di lor soli habbi pietade:
Ch al piu felice uiuo io non inuidio.
Quel nitente candor di castitade
Constantia: & di bellezza eterna luce:
Cosa unica admiranda ad nostra etade:
Nela notte mondana habbi per duce
Perseuerando in tua fede syncera
Ch en queste amene selue al fin conduce.
Cosi gli disse: & quella anima intera
Col subito suo obsequio gli rispuose
Senza parlar: scendendo da la spera.
Ritornata a le sue membra formose:
Luce non pria che lagrime ritroua:
Lagrime come pioggia in fresche rose.

Disgratia il ciel de la salute noua
Il senso del dolor per la grandezza
Del mal: gli e tolto: el uiuer non gli gioua
Squarcia si il uolto el petto con asprezza:
D unghie auide di sangue: a cui piu uuole
Seruar la giouenil cara bellezza?
Gemito interrompea queste parole.
Chi mi rende al dolor? chi mi disgiunge
Dite? di mie tenebre o solo sole?
Poco anzi ti era appresso: hor ti son lunge:
Hor qui ti ueggio & tegno: & non sei meco:
Onde morte mi parte amor mi giunge.
Chiamar sento al oscuro horrendo speco
Questa leggiadra angelica persona:
Qual fera stella hor uieta andar men teco?
Ai infelice me: chi mi perdona?
Viua poss io ueder la fronte extinta:
Degna di triomphal laurea corona:
Et questa dextra anchor giamai non uinta
Che fe l alta Salerno al suolo equare
Et di sangue ribelle humida & tinta.
Dunq; al sepolcro ti uedra portare:
La tua Parthenopea patria: per donde
Triomphando uittor deueui andare.
Et per insignie: & per le lauree fronde:
Pregio d imperial chiara uirtute:
Vedra di laura l auree chiome bionde:

O del lungo mio mal breue ſalute:
O bel Marchſe mio: del ciel non mio:
Rapto nel piu bel fior di giouentute:
Queſt e quel triomphar che ſperaua io?
Che per uederti in quel grado ſupremo:
Deſiai uita:& hor morir deſio.
Miſera ſon per quel mandato extremo:
Ritorna a gouernar i noſtri pegni:
Onde tutta la uita piango & gemo.
Non tanto eran del mondo tutti i regni:
Non tanto i figli: & gli altri ben mondani:
Che d agguagliarſi al ciel fuſſen mai degni.
O ſperanze caduche o penſier uani:
Hor conoſco ch io ſon nata: per doglie
Soffrir: mentre che ſpire tra gli humani.
Coſi i capei gridando ſi diſcioglie:
Et dice ſingultando in ululati:
Di tue uittorie prendi hor queſte ſpoglie.
Et con ferro & con man dilaniati
Diede al marito i cari extremi duoni:
Duoni pretioſiſſimi & non grati.
Ingeminaro allhor diſſoni ſuoni:
In lagrime concordi: i circonſtanti
Tal c haurebbon baſtato a mille Adoni.
Seguiro poi l exequie tutti quanti
Plorando in alti ſtridi: & interrutti
Di parole doglioſe: eran li pianti.

A i miglior da fortuna amari frutti:
Mutando in tempeſta l onda tranquilla:
E i ſuperbi triomphi in triſti lutti.
Per tutti ſuona la funerea ſquilla:
Tutti li faſti human tutte le glorie:
Ne porta ſeco al fin breue fauilla.
Sol di buon uiuon ſempre le memorie:
Ma uiuon ſolamente: quanto piace:
A cui degne li fa d eterne hiſtorie.
Ogni fama conſuma il tempo edace:
Et la uertu quantunq; heroica & grande:
E come ignauia ſen ſilentio giace.
Che ſalcun tempo in terra il nome ſpande:
Se tace el ſuon de la Pieria tromba:
Non ſi fa ſen li ſeggi etherii ſcande.
De uoci di Poete il ciel rimbomba:
Parnaſo fe i Mercuri: & per lui ſono:
Lui li chiude: & li trahe da cieca tomba.
Ma tu heliconia dea con cui ragiono:
Conſtantia inexſtimabil Margarita:
Sei degna d inſueto & raro duono.
Che tua belta nel ſommo honor gradita:
Dogni ſacro poema e uero Genio:
Ch a quei che morti ſon rende la uita.
Et ſenza te ual nulla ogni alto ingenio.

RESPOSTA DI CHARITEO
CONTRA
LI MALIVOLI.

Te lontan di noi : ite profani :
i Infamia di mortali : ite : a cui gioua
Dir uostr atti nephandi & inhumani:
Ben chor conuien chio parle & mi commoua :
Che troppo comportar l ingiuria uecchia
Altro non e che prouocar la noua.
Non mi uuol piu seruir la stanca orecchia.
La lingua a far la prima experientia :
Sol per li danni uostri : hor s apparecchia :
Non bisogna a dir mal multa scientia :
Che uoluntaria uien la nostra Musa :
Chebbe fin qua si lunga patientia
Lingua che ti mostrasti sempre optusa
Nel uitio : & in uertu cotanto arguta :
Ne fusti mai nel altrui sangue infusa.
Comincia piu aguzzar la punta acuta
Ne la cote cruenta : auelenata
Chomai te dishonore esser piu muta.
Nel tempo che natura era crucciata
Non creo contra se spirti piu praui :
Che questi inuidi rei : plebe mal nata.

Da lor tenera eta li denti ignaui
Puser nel cielo ; & di precepti sacri
Fur inimici sempre infesti & graui.
Monstri d inferno horrendi simulacri
Di fanciulli spauento : anzi pernitie :
Del uitio difensori acerbi & acri.
Seminator d amare inimicitie :
Maliuoli d ingegni pellegrini :
D infanda uolupta uere delitie.
Dite mi uoi Poete almi & diuini :
Se mai uedeste in Sodoma Parnaso :
Per historia di Greci o di Latini?
Non e di quei lor sogni altro rimaso
Chel crepito che fa il uentre indigesto :
Vn mal suono a l orecchi : & puzza al naso.
L or dire a l alte Muse e si molesto :
Che quando credon dar ad altrui gloria :
Gli danno infamia & nome dishonesto.
Ma ben prouide il ciel che lor historia
Molt anni auante extinta che lor uita
Sara : che non riman di tai memoria.
La uia del uer giuditio hanno smarrita :
Si pouero ciascun d inuentione :
Che nulla fa senza aliena aita.
Da la uiene ogni impropria dittione
L un uerso saglie su : l altro discende :
Da numero priuati & da ragione.

Gli error di Meuio : Bauio non riprende :
In prosa scriue lun lineptie prima :
Et laltro in uersi quel che non intende .
Et ecco il bel triompho in falsa rima
Pien di falsi adiettiui & falsi uerbi
Di che tra lor eguali e fatta estima .
Miseri donde uien lesser superbi ?
Non da uertu sauere o da richezza :
Ch en cio ui furo i fati troppo acerbi .
Dantiqua nobilitade o di bellezza
Da gentil cor : o danimo uirile
Son certo che non uien tanta alterezza .
De cimici seguete il proprio stile
Che morde & fugge : & per temor sasconde
De gli animali il piu fetente & uile .
Come nel arbor uerme io non so donde
Occolto uien : ch aduen ch altro non mostri :
Che marcire & seccare i frutti : & fronde .
Cosi uoi nascondete i nomi uostri .
Non che faccian alcun danno di fuore :
Cotesti uan caduchi aquosi inchiostri .
Io li nominarei : ma per temore :
De macular la casta Musa mia :
Li taccio : & per non far gli un tanto honore .
Sotto tal gente gia nacque heresia
Animi furiosi & infernati :
Che d incredulita monstran la uia .

Questi son quei nephandi & scelerati
Che danno infamia grande ala doctrina :
A lor fattore & a natura ingrati .
Questi quella scientia alma & diuina
Chiamata humanita : fan parer uitio
A la turba ch al mal sempre sinclina .
Ma se lira de dio pate il flagitio :
La tardita de la pena compensa
Con la grauezza poi del gran supplitio .
Et chi cerca il suo mal con propria impensa :
Non si dee lamentar quando lo tira
A doloroso fin la uoglia intensa .
Fin qui preludio sia de la mia lira .
Vengamo hor a cantar cose piu grandi
Oue ne chiama la atra & feruida ira .
Comporta o Musa mia ch io ti dimandi
Perdono : & tien il uiso in te raccolto :
Ch io son sforzato dir acti nefandi .
Asconde il casto tuo uirgineo uolto :
Mentre ch io nel parlar son si procace :
Et al tuo ritornar non tardar molto .
Sia mi licito dir : con la tua pace :
Alcuna cosa di colui che nacque
Dal falso parto del uentre mendace .
Costui da prima eta nel uitio giacque :
Tal che ueder bell opre : alte & leggiadre :
D inuidia punto sempre gli dispiacque .

Coſtui che morlacchoſe hebbe la madre
Come Edipo fedo l honor paterno
Se pur tra tanto uolgo e certo il padre.
Queſt e l Orco che uien dal negro inferno:
Da ſer Brunetto ſi ben inſegnato
Che li fanciulli prende in ſuo gouerno.
O uenefico infando: & ſcelerato:
Vaſo d iniquita di uitii pieno
Tu credi pur chio ſia dementicato?
Come ti puo ſoffrir l almo terreno
Non ſai tu chio ſo quel che non ſi dice?
Hor non mi far parlar di quel ueneno.
Tu ſgiungeſti Ethiocle & Polinice
Et gli inſegnaſti dar beſtemmia a dio
Et odiare il lor padre infelice.
O giuſtitia del ciel: poſcia ch al rio
Perdoni come al buono & fai li eguali:
Hai te medeſma homai poſto in oblio?
Io cantarei molt altri & uarii mali
Ma ſpero dirli poi quando riſponda
Coſtui a i dei moleſto & a mortali.
Et gia a parlar de l altra anima immonda
La lingua deſioſa ſe riuolge:
Ben ch e duna materia non gioconda.
O gloria o primo honor di male bolge
Albergo in cui ſi ſpatia & ſi ripoſa:
Quel uitio che ad amore il ceffo uolge.

Dimmi (coſi reuiua la tua ſpoſa)
L imagin del tuo ſpecchio allhor miraſti:
Che l anima bizzarra & uenenoſa
Diffogando: con quei diui nefaſti
Col nodo aſtretto: & con mill altri errori:
D un candido armellin coſi parlaſti?
Non ſei tu quel che li uetati amori
Di cui l alma natura ſi uergogna
Non dubbii fai: & ſei tra primi auttori?
Per te quel uitio hor creder mi biſogna:
Che nominato ſol laer corrompe:
Che ſempre io mi credetti eſſer menſogna.
Il pungente liuor che ſempre il rompe:
Et gli altri uitii ſuoi ſon tali & tanti:
Che ſio parlo de l un l altro interrompe:
Reliquie anzi fratel de li giganti
Non per neceſſita ma uoluntario
Inimico mortal d animi ſanti.
De la religion aſpro aduerſario:
D ogni furto notturno & clandeſtino
Auttore infame: & publico ficario.
Tanto amator del ſexo maſculino:
Che la ſua propria madre abhorre & fugge
Per che fu del legnaggio feminino.
Poi canta Amor mi liba: Amor mi ſtrugge
Hor quindi hor quinci unquanco oime tutt ardo
Oime ch Amor nel cor mi ſtride & rugge.

Dal tergo ſ'infiammo : non dalo ſguardo
Che quando Amor ferio li fianchi duri :
Nel ceſſo hauea temprato il crudel dardo .
Ond io admirato ſon che queſti impuri
Biaſmen altrui : di cio che lor ſi danno
Gloria : ſi de la mente han gliocchi oſcuri .
Mordete pur : che noia non mi fanno
Morſi d un maculato & fragil dente :
Di cui le lode ſono infamia & danno .
Baſta chel domitor di tanta gente
Lodando queſto mio picciol ingegno
Aſcolte i uerſi miei benegnamente .
Quel Ferrando immortal chel patrio regno
Ricouro col ſuo ferro : & col cor forte :
Di gouernare il mondo aſſai piu degno .
El grande Alfonſo quel che le cohorte
Di Turchi hoſti del ciel crudeli & rei
Vide da la ſua man proſtrate & morte .
Colui che uendicando i patrii dei
Nela ſua Napol lieta ritornando
Vidimo pien di ſpoglie & di trophei .
El mio Aragonio ſol l altro Ferrando :
Ver me benegno piu ch altrui non crede :
Di cui la gloria : & fama io uo cantando .
Magior honore al mondo il ciel non diede :
Et tanta humanita congiunta inſeme
Con maieſtade : il ſole hoggi non uede .

Baſta chen lor poſio mia ferma ſpeme
Et non mi inganna : hor del uulgo nemico
Rompanſi i fianchi che l inuidia preme
Mentre coſtor con quel gran Federico :
L altra ſpeme del nome d Aragona :
Mi moſtren con fauore il uolto amico :
E i duo Marcheſi gloria d Helicona
Auelo l uno : & l altro l Aqueuiuo
Degni di laurea : & di mural corona :
Ciaſcun per arme & toga eterno & uiuo :
Ambi d animi grandi : ambi benigni :
Approuen quant io canto & quanto ſcriuo :
Latrate uoi cagnioli impii maligni :
Et diffogate il uenenoſo petto :
Per pallor di duo morbi ſpirti inſigni .
Pur ben fara girar uoſtro intelletto
In parte ch a miglior termino arriue :
Ma ben ueggio chen uoi non e perfetto .
Neſſun danno mi fan uoſtre inuettiue
Che d Anſer : & de gli altri a Phebo exoſi
L'opre ſon morte : & ſon l infamie uiue .
Viua il mio nome in bocca di famoſi
Poete : chio non men che diui adoro :
Et uoi narrate i uan ſogni uinoſi .
Parle di me il Pontan quel bel theſoro
D Apollo : & dele Aonide ſorelle
Che con la lingua ſparge un fiume d oro .

Depinto io ſia nel opre eterne & belle
Del mio bel Sannazar: uero Syncero
Ch allhora io giungero fin a le ſtelle.
El lume d Ariſtotile & d Homero
Mi laude: io dico Pardo inſigne & chiaro
Per gemino idioma al mondo altero.
Altilio: & Galateo phyſico raro
Et Summontio d ingegno & di uertute
Ornato: & a gli amici dolce & caro.
Et Muſephilo & Maio: anime argute
Ciaſcun Quiutiliano al ſecol noſtro:
Moderator de l aſpra giouentute.
Et tu Coruino mio poi ch io ti moſtro:
Che di ſangue: & d amor ſon teco giunto:
Parla di me con penna: & con inchioſtro.
Et uoi Zoili noui che defunto
L animo hauete in uita: a uoſtro modo:
Vſate pur lo ſtil d inuidia punto:
Ch io del uoſtro mal dir triompho: & godo.

LIBRO DI CHARITEO.

INTITVLATO PASCHA

CANTICO PRIMO.

O ſon coluí che nel florente Aprile
De mia fugace: & uaga primauera
Cantai d Amor con dolce lyra humile:
Hor nela graue eta la Muſa altera:
Con magior lena aſcende al ciel ſuperno
Laſciando indietro homai l ultima ſpera.
Anime ſante exempio ſempiterno:
Lume e ſplendor: del bel Toſco idioma:
Dante: & Petrarcha: d Arno honore eterno.
Onde traheſte uoi la ricca ſoma
Di bei uolumi? e n qual fonte beueſte?
L antro oue entraſte anchor come ſi noma?
Deh fate homai ch a noi ſi manifeſte
Voſtra ſecreta ſelua: i lauri uoſtri:
Sacrati a l immortal Muſa celeſte.
Ch en tal guiſa ſerraſte intorno i chioſtri:
Che dopo uoi: neſſun preclaro ingegno
V ha penetrato infino a i tempi noſtri.
Coſi le dolci paci: e l dolce ſdegno:
Di Laura ſian piu dolci: el ſacro nume
De la Beatrice: ſia ſempre benegno.

Ma tu perpetuo Sol fonte di lume
Profluente da l una : & l altra uena :
Che piouesti d amor si largo fiume.
Tu sacro santa anchor prima Camena :
Se ui fur grati mai gli accensi odori
Di cui uegghiaua in ciel dormendo in cena.
Hor mi instillate i uostri aurei liquori :
Ond io rinfreschi lieto la memoria
Di quei paschali immensi alteri honori.
Opra uostra e cantar l alta uittoria :
I trophei rapti dal profondo limbo :
Et del ritorno al ciel la uera gloria.
Ond io mi possa ornar del bel corimbo
Et farmi un monumento alto & insigne :
Senza temor di tempestoso nimbo.
O quando fia quel dì : Muse benigne :
Che n la mia patria prima io ui conduca :
In quelle alte magion di gloria digne?
La conuen che l mio nome splenda & luca:
Rimembrando l honor ch al cielo extolle
Il mio bel Sannazar maestro & duca.
Il suo Sebetho : el bipartito colle
Vesuuio : e i lauri ch adornaro il ciglio
Del Re : che l cielo inanzi tempo uolle.
Sotto l monte di Gioue in sul uermiglio
Fiume : poner io spero un templo d oro
A la madre del ciel figlia del figlio.

Tu uergine : tu dea : ch io sempre adoro :
Sarai nel sacro altar nume sourano :
Nume : del uero ben primo ristoro.
Tra tanto hor qui nel bosco Antiniano :
Tra gli odorati lauri : e i bei myrteti :
Suscitarem Vergilio el gran Pontano :
O principi de gli altri almi Poeti
Difendete mi uoi da fama oscura :
Cosi i somni ui sian sempre quieti.
Era quel tempo in cui l alma natura
Se medesma uagheggia : & innamora
I sensi human di florida pittura.
Del suo color la uerecunda Aurora
L horizonte smaltaua : & laria donde
Cade rorante humor chel mondo infiora.
Modulauan gli augei tra uerdi fronde :
Dolcezze radoppiando in uario canto :
Pien di proportion grate & gioconde.
Qnando una dea piouendo un mar de pianto
Entro nel horto : ou era il monumento
Anz il templo de dio sacrato & santo.
Eran le uiue lagrime ornamento
De sua belta : che superaua il sole
Che i monti alti innauraua in quel momento.
Era il plorato suo : qual esser suole
Da bianca nube in aere luminoso :
Pioggia : che cade in rose & in uiole.

Flagraua in lei candor merauiglioſo:
Candor diuino: & ſcintillaua il uiſo
D ardente carita foco amoroſo.
Di quel fulgor che fulge in paradiſo
Erano i ſuoi capei: l occhio mirando:
Non ui potrebbe ſtar un punto fiſo.
Sparſi al uento ondeggiauan rutilando:
Il tremolar di lampi il collo apria:
Perle & topatii inſeme al ciel moſtrando.
Quai fur penſar da ſe ciaſcun deuria
Chiome degne aſciugar le ſacre piante:
Che fer trita d Olympo la inuia uia.
Per laria ſi ſpargea quella abondante
Ambroſia: il pretioſo odor ſoaue:
Ch empio d inuidia auara il uolgo errante.
Grande era in lei belta: ma tanto graue
Moſtraua in ſe uertu: c haurebbe morte
Quando ardon piu d Amor le fiamme praue.
Continuando il pianto ogni hor piu forte:
S appreſſo doue ſtato era ſepolto
Quel che morendo uccíſe noſtra morte.
Oue uedendo il gran ſaſſo riuolto:
Sbigottita le lagrime ritenne:
El gran timor gli tolſe il fior del uolto.
Volando al marmo: & deſiando uenne:
Che ſpauento: & horror non fur poſſenti:
De ritener le deſioſe penne.

Et inclinata uide i rai lucenti
De gli angeli: ueſtiti in bianca neue:
Ch en l aſpetto parean fulguri ardenti.
Per toglier li il terror ſucciuto & breue
Gli parlo luno: o donna tra li uiui:
Non tra li morti: idio chieder ſi deue.
Quel che tu cerchi homai piu non e quiui:
L humano ha ricourato il ſuo diuino:
Affrena gli occhi: occhi non gia: ma riui.
Doue? diſſ ella: & lui: uoſtro camino
Drizzate la: che lui la ui precede:
Oue conuerſe i fonti in dolce uino.
Che poi ch al padre il pronpto ſpirto diede
Eſſendo l alta impreſa homai confuncta:
Le porte de Pluton ruppe col pede.
Introui a liberar quella defunta
Euridice: ch al uerde almo paeſe
Cadde: dal morſo del ſerpente punta.
Di gloria il Re ne gl inferi diſceſe
A lluminar le ſante anime inſonti:
Ch en negra ombra di morte eran ſoſpeſe.
Tremaro al primo entrar le ualli e i monti:
Per mezzo un colle excelſo ſi diuiſe:
Non per chiuſi uapor d aure o di fonti.
Allhor uidero il ciel le faccie inuiſe:
Non uiſto pria: deprenſe in greue ſcorno:
Come ſoſpetto in man d arme improuiſe.

Et qual notturno augel che uola intorno:
Et non trouando grotta atra & funesta:
Cade ne la sua faccia & fugge il giorno:
Et qual dun graue somno alcun si desta:
Ch el giorno saettando il luogo oscuro:
Gli da negli occhi el fa chinar la testa:
Tai fur nel apparir del lume puro:
Quelle pesti d ardente infanía piene:
A cui fu sempre il di molesto & duro.
A ciascuna fur poste aspre catene:
Precipitate in carcer piu profondo:
Doue a se stesse sono eterne pene.
Era a ueder l exercito ingiocondo:
Sotto l giogo passar del Re supremo:
Che con sua cruce ha redemuto il mondo.
Giua il uoler di temperantia scemo:
Con cento canne aperte: & cento brame:
Che sempre cio che uuol passa l extremo.
Dietro a costui uenea la sacra fame
Doro: dogni gran mal prima cagione:
Con la rapina: el latrocinio infame.
La gloria uana: & cieca ambitione:
Che non sa donde uiene: & corre auanti:
Et di se non sa dar certa ragione.
Mostraua gli occhi mobili & tremanti:
Le chiome incompte & hirte: il mento infiato:
Con tutti i gesti incerti & inconstanti.

L iniqua tyrannia: un ampio hiato:
Mostraua in ciascun senso: & ingiustitia:
Che fu sempre consorte al core ingrato.
Di quai duo nacque inertia & ul pigritia:
Chel camin chiuse a l immortal uertute:
Et aperse le porte a la nequitia.
Latrando: & dispregiando ogni salute
Correua l impetuosa aspra uendetta:
Piena di sanguinose alte ferute.
Libidine che uiue: & more infretta:
Et perde quando acquista: & piu si pente:
Di quel piacer: nel qual piu si diletta.
L altra ch al gusto: & al uorace dente:
Tutto l peculio suo suol dedicare:
Et egesta con lei mesta & dolente.
Questa e colei che muor sol per mangiare:
Et mangia per morire: & sol si uanta
Del uentre: & non di cose alte & preclare.
Era ui la crudel ch ad ogni pianta
Toglie con gli occhi il nutritiuo humore:
Et da radice i grandi alberi schianta.
L inuidia horrenda il pallido liuore:
Che lagrima: & si duol quando non cerne
Cose: che faccian lagrime & dolore:
Poi uien discordia che di guerre eterne
Suol a i mortali aprir le porte prime:
Con mille: anzi infinite furie inferne.

Guai a uoi uitti : in uoce alta & ſublime
Gridammo noi : che l clamor ſi ſentio
Dal centro : inſino ale celeſti cime •
Venuti dunq; al fin del bel deſio :
Quei padri ch en pregione oſcura & triſta
Fur chiuſi per cagion del primo rio :
Quel ſanto pria che nato almo Battiſta :
Vedendo coruſcar l atra cauerna
Di chiari rai de la diuina uiſta •
Ecco l agnel de dio : la gloria eterna :
Diſſe exultando a uoci : hor giace extinto
Il principe infernal ne l ombra inferna •
Et al Re di giuſtitia & fede cinto :
Veniſti in fin : o uia di noſtra uita :
Et la pietade il camin duro ha uinto •
Dai ne tu dunq; gloria ſi compita :
Che ti parlamo : & tu naſcolti & miri :
Porgendo il ben de la promeſſa aita :
Quanti dolori : ai ai quanti martiri :
Hai tu per noi ſofferti : ai quanti affanni :
Qual morte : quai flagelli iniqui & diri •
Ch io per biennio : e i miei padri molt anni
Goduto hauem de ſi certa ſperanza :
Cha riparato tutti i noſtri danni •
Et egli a lor • Rumpamo ogni tardanza :
Chel terzo dì ſapreſſa : & conuen prima
Render a uoi l eterna dilettanza •

Salio col fin de le parole : in cima
Del ſeggio triomphal : del auro ignito :
Che l uolgo (ben che auaro) hoggi no ſtima •
D anime ſante un numero infinito
Raccolſe : in quel uittorioſo plauſtro :
Di lauri : oliue : & palme redimito •
Preſer la uia de lo ſtellato clauſtro :
I pennati deſtrier : che ſotto i piedi
Vedean Zephiro : & Euro : Borea : & Auſtro
Gia collocati in le beate ſedi :
Incomincio quel Re diuino Vate :
Principe di Poete : & Cytharedi •
Cantico nuouo hor al ſignor cantate :
Al fattor de le coſe alte admirande :
Che con ſua man le ſue membra ha ſaluate •
Ha fatto noto a i Regi un Re piu grande :
Et per le genti in tutte le contrade :
La ſua giuſtitia excelſa il braccio ſpande •
Di ſua paterna antiqua alma pietade
Se ricordato al ſuo popol eletto :
Dando il promeſſo ſol di ueritade •
Han uiſto i fin terreni il ben perfetto
De la ſalute : hor con pſalmi & canzoni
Iubilate : exultando al ſuo conſpetto •
A quel che ſiede ſoura i celſi throni :
In cythara cantate & d eree trombe :
Tutto lempireo ciel per uoi riſuoni •

Di uostre uoci il mar lieto rimbombe :
Di Protheo exulte anchora il gregge immane :
Apransi de gli heroi le sacre tombe .
I fiumi e i monti applaudan con le mane :
A quel che uien per dar del seme il frutto :
Et giudicar tutte le cose humane .
Giudicara la terra el popol tutto :
Con sua giustitia & equita paterna :
Al padre al figlio & al lume produtto
Dentrambi ; loda ; honor & gloria eterna .

CANTICO SECONDO DE LA PASCHA DI CHARITEO.

Osi canto quel Re sacrato : & almo :
c Degno a cui fusse figlio in terra Christo
Rimembrando il diuino antiquo psalmo .
Che di lontano assai uedendo Christo
La gloria : & passion cantar solia :
L aureo preclaro calice de Christo .
Nel fine ogni alma : & ogni hierarchia
Rispuose Amen : con cui uoce camora
Di cieli saccordo l alta harmonia .

Et era gia uenuto il tempo & lhora :
In che l auttor de le mirabil cose :
Si deueua destar anzi l Aurora .
Lasciando dunq; l alme gloriose :
Ne le delitie donde l inuida arte
Le departi : nel marmo si nascose .
Et animaudo quella humana parte :
Ch era di spirto in tutto exinanita :
Le due substantie unio ch erano sparte .
Rendio a le membra incorruptibil uita :
Dun celeste uigor : che mai non langue :
Continua giouentu sempre fiorita .
Bullea gia per le uene il caldo sangue :
Quando si risueglio : qual di concerto
Ghiaccio : si suol leuar il frigido angue :
Il qual de notte hiberna : in lo spineto
Extender non si puo : ne mouer passo :
Ma col caldo del sol surge piu lieto .
Partiosi senza aprir il chiuso sasso :
Si com entro & uscio da l alma porta :
Di cui a Ioseph fu interdetto il passo :
Tremo la terra : e sbigottita e smorta
Fu la custodia posta al monumento :
Per quei c hauean la mente iniqua & torta .
Fuggio sen carca darme & di spauento :
Il falso ha diuulgato il uero ascoso :
Ma contra l uer non ual forza d argento .

La notte gia cadeua : el bel ripoſo
Per la terra occupaua i corpi laſſi :
Poſaua il uento : el mar non era ondoſo .
Le ſtelle in ciel con lor taciti paſſi
Andauan miſurando i tempi & l hore :
Taccan le ſelue : i campi : i monti : e i ſaſſi .
Del ſomno ogni un prendea l alto dolciore :
Per burghi : per citta : per uille : & paghi :
Di fatiche diurne oblito il core .
Ripoſauan gli augei canori & uaghi :
Sotto l ſilentio de la notte in pace :
Altri in frondenti rami : & altri in laghi .
Ma quella ſempre uergine uerace
Leuitica : & Veſtale ara di fede :
Doue non manco mai l acceſa face :
Vigile in la magion ſola ſi ſede :
Qual huō ch adhora adhor cio ch arde & uuole
Spera fruir : & quaſi abbraccia & uede .
Speraua il ſuo bel giorno inanzi l ſole :
En la mente uolgea l alto myſterio :
Spargendo uerſo l ciel queſte parole .
Leua ſu gloria mia : ſurge pſalterio :
Surge a cui gia per tempo aſpetta ardendo :
Penetra il cor fidel col raggio etherio .
Mentre parlaua un gran lume ſtupendo
La circondo : uolando in uarie rote :
Di ſe ſplendore a ſe ſteſſo facendo .

Si come quando il ſol l onde percuote
Per cui reflexion tremuli lampi :
Danzan nel tetto al ſuon de l acque mote
Et qual tra nymbi in gli alti aerii campi
Fulgura : & ſenza tuon Gioue arde : & luce :
Onde par che la terra el cielo auampi :
Tal ſi moſtro con la diuina luce
Il redemptore : a quella di coſtume
Santo : guida fidel ch al ciel conduce .
Subito riconobbe il noto lume :
Ond io la uidi intrepida inclinarſe .
A terra : & adorare il ſanto nume .
Lui manifeſto idio tutto gli apparſe
Senza uelame in una eſſentia & trina :
Qual ſuole in cielo a gli angeli moſtrarſe .
Et ſalue : diſſe allhor : madre Regina :
Degna a cui ſola pria ſi manifeſte
L imagin tua : congiunta a la diuina .
Tu mi ueſtiſti queſta humana ueſte :
Hor qual tu gia ſarai uede & attende
Aſſumpta a l eternal templo celeſte .
Hor dormi dunq; o madre : & ſomno prende
Si come io ſomno ho preſo : & ho dormito :
Che chi ne fece humani a ſe ne rende .
In tal guiſa parlando : ei ſe partito
Da l alma madre : & hor ne ha qui mandati
Per aprir ui il ſepulcro exinanito .

Cosi un di quegli angeli beati
Die fine al suo parlare: & ambi due
Verso l ciel uentilaro i fianchi alati.
Resto la dea de le parole sue
Attonita: & di quel zelo feruente
Che dal fonte d Amor continuo flue.
Drizzando gli occhi al ciel con fede ardente
Dicea: poi d un sospiro alto: & profondo:
Deh che mi ti mostrassi o sol fulgente.
Le piante il suo fattor prima sentiro
Ch apparendo spargea con larga mano
Rugiada: onde le rose e i fior s apriro.
Et mentre lei lo uiso quasi insano
Riuolge intorno al horto: horto felice:
Vede il suo Christo inueste de hortolano.
Nol riconosce: infin che lui li dice
Maria: & lei: Maestro: indi s appressa:
Et lui: non mi toccar che non ti lice.
Ad altro il tatto: a te sola e concessa
La uista: hor mira aperto il lume mio:
Ch io tolsi a gliocchi tuoi la nube spessa.
Et a i fategli miei ch en gran desio
Ardon: dirai: ho uisto il signor nostro
Viuo immortal uero huomo: & uero idio.
Ascendo al padre mio: & padre uostro
Dio mio: & uostro dio: dirai ch io dico:
Per aprir ui la uia per l alto chiostro.

Et lei: come hor m e l ciel tanto nemico
Ch al men basciarti i pie: non mi permetta?
Et non so a cui benegno: & tanto amico?
Vopo non e diss egli ala perfetta
Fede: poner la man ne le ferite:
Ch al dubbio non fu mai fede subietta.
Tre fiamme in un sol foco insieme unite
Che tra uerdi incombuste & fresche fronde:
Vide quel primo honor de li Leuite:
Hor uedi in me che nulla ti nasconde
Questo d humanita uelo condenso:
Che tu toccasti con le treccie bionde.
Ne uedra il mio Thomaso altro che l senso
Fin che tolta gli sia l ombrosa terra:
Che tra lui s interpone el nostro immenso.
Chi for da uia di fede incredulo erra:
Solo uede di me l humana spoglia:
Chiaue di fede il mio miglior differra.
Ne quel dubitara di propria uoglia:
Ch io permetto che sia dubitatiuo:
A cio che gli altri poi da dubbio toglia.
Hor ua piu non tardar: di: ch io son uiuo:
Ne piu morte uedro: che se fui morto
Per colpa lor: per lor giustitia uiuo.
Disse: & colei partio dal florido horto:
Gridando a tutti: ho uisto il Re diuino:
Et chi de dubbio empio: chi de conforto.

Poi lalto Re naſcoſo in peregrino
A duo pien di meſtitia : il petto e l ciglio
Fuor la cittade apparue in ſul camino .
Giuan uerſo un caſtel che di conſiglio
S interpreta deſio : ch ogniun auiſo
Fa : che conſiglio affetti huom nel periglio .
Vn uapor nubiloſo hauea diuiſo
De Chriſto lo ſplendor da loro uolti :
Che gli celaua il conoſciuto uiſo .
Di poi uarie parole : ei diſſe : o ſtolti
O pouerí di fede : & di memoria :
Gli alti myſterii nei uolumi inuolti :
Non intendete de l antiqua hiſtoria ?
Che dicon chiaramente : ei pur conuene
Pater Chriſto : & intrar ne la ſua gloria .
Poi per non tormentar li in tante pene :
Sgombro la nebbia : con le proprie mane :
Et moſtro gli di beni il magior bene .
Che mentre nel mangiar frangeua il pane :
Si fe noto : & diſparue : el uolo alzando :
Il camin preſe per l immenſo inane .
Rimaſer di terror pieni tremando :
Senza poſſer parlar per lungo ſpatio :
Di ſcorno : & di letitia lagrimando .
Tornati in ſe lun dixe : io ti ringratio
Perpetuo Imperator del regno eterno :
Che de ne conſolar non ſei mai ſatio .
Come al celeſtial templo ſuperno :
Hai conſecrato il noſtro humano uelo :
Liberando il miglior noſtro d inferno :
Coſi dio mio ti prego per quel zelo
Che ti ſtrinſe a pigliar forma ſeruile :
Ch una magion tu ne concedi in cielo .
Et conta noi tra l ſanto dextro ouile :
Quando giudicarai l orbe terreno .
Piacque al ſignor l oratione humile .
En ſegno lampeggio dal ciel ſereno .

CANTICO TERZO
DE LA PASCHA
DI CHARITEO

Vando dal uirginal templo diuino
q Nacque di uerita la chiara face :
Che ne moſtro de uita il bel camino :
Quella che n terra e nominata pace :
Concordia in ciel : l humil mondo terreno
Illuminando : empio del ben uerace .
Era di gioia il ſuo bel uolto pieno :
E i begli occhi fulgean nel lieto uiſo :
Quaſi gemini ſoli in ciel ſereno .

D un manto d oſtro : in cui diletto & riſo
Luceua imaginato : era ueſtita :
Con tutta l harmonia del paradiſo •
Era ui il fin de la beata uita :
Figurato per man di due nature :
Bullato con l eterna margarita •
Nel lauor ſi uedean mille figure
D huomini & donne : in danze : & in canzoni :
Che parean tutti uiui : & non pitture •
Con tai colori : & tai proportioni :
Che l un dal altro ſenſo era ingannato
Chi ui guardaua : udiua i dolci ſuoni •
Tre diue tenea pinte al dextro lato :
Le due terrene : & l altra ardente amica
D Amor : chen cielo optien perpetuo ſtato •
Nela ſua man portaua una aurea ſpica :
Et un pampineo ramo intorno a uolto :
Al aratro : del huom dolce fatica •
Ouunq; andaua il lume del bel uolto
Il mondo empia di gioia & di letitia :
Et col uiſo ſedaua ogni tomolto •
La gran figlia d Aſtreo l alma giuſtitia
Ritornando con lei dal ciel : firmaua
Tra li mortali : & dio uera amicitia •
Giua ſenz arme Pallade & danzaua :
Con queſte ſante diue & l alta fronte
De le ſue bianche & uerdi oliue ornaua •

D oro puro ſpargeua un uiuo fonte
Che i beuenti leuaua al ciel da terra :
Et le porte chiudea del Re bifronte •
Fuggio da lor conſpetto l impia guerra ;
La guerra di mortali atra pernicie
Cercando Marte ſuo da terra in terra •
No l trouo ne le parti anchor Threicie :
Pero che n grembo a la bella Regina
Del terzo ciel : giacea pien di delicie :
Pendea l inerme teſta reſupina
Dal uolto amato : & languido inhiando
Gliocchi paſcea nela belta diuina •
Lei con dolci parole luſingando
Lo ntertenea : mulcendo il fier coraggio
Col floreo riſo il mondo tranquillando •
Qual dunq; ua per un boſcho ſeluaggio
In terreno inimico : & gia ſi crede
Il mal fattor ſoffrir danno & oltraggio :
Poiche ſubſidio alcun perſe non uede
Correndo infretta cerca un antro oſcuro :
Oue ſegno non ſia d humano pede :
Tal de la guerra il fero uolto impuro
S aſcoſe a quelle luci ſempiterne :
E n Cocito hebbe ſol luogo ſecuro •
La gloria dunq; a dio nele ſuperne
Magioni : e n terra pace al buon uolere
Cantaron l alte intelligentie eterne •

Accompagno le il moto de le ſpere:
Fortunati i paſtor ch allhor ſentiro
Tal melodia: con le parole intere.
Ma piu quei piſcator: che l uer ſeguiro:
Che da la propria bocca: alzando il paſſo
Il ſignor uerſo il ciel: tal ſuono udiro.
La pace mia ui do: pace ui laſſo:
Pace uera immortale & rediuiua:
Non come dar la ſuole il mondo baſſo.
Andate predicate: in uoce uiua
Queſto Euangelio: ad ogni creatura:
Rendete gli occhi a l alma intellettiua.
L alma che baptizata in l acqua pura
Del fonte: oue ſi laua il primo rio:
De regnar meco in ciel ſera ſecura.
Pronunciate il teſtamento mio:
Et come io uenni neceſſariamente:
Dio congiunto con huomo: huomo con dio.
Che ntender idio ſol d humana gente
Non ſi potea: chel lume immenſo abbaglia:
Ne ſol huom d inſignar ui: era poſſente.
Ne ſoffrir in ſilentio tal battaglia:
Ne dare altro che dio: diuin precetto.
Ne moſtrar come in carne in ciel ſi ſaglia.
Diſſe: & ſi come augel leggiero e ſchietto:
Soura le nubi: & ſoura ale di uenti
Preſe il camin per lo ſtellato tetto.

Gia ſappreſſaua a l auree ſtelle ardenti
Quando per tutto quel regno immortale
Sudiron murmurar ſoaui accenti.
Era a ueder per le ſideree ſcale
Scender le hierarchie di regno in regno:
Per receuer il Sire uniuerſale.
Non ſaliua con lui ſuperbia: o ſdegno:
Ma quella cruce humil: ſol per memoria
Ch en legno humil: l error uinſe del legno.
Che del ſuperbo non ſ hauea uittoria
Se non ſi humiliaua a quel ſupplicio
Forma ſeruil prendendo il Re di gloria.
Continuando dunq; il ſacro officio
Circundaro il ſignor li noue chori
Dando a queſto ſoaue canto inicio.
Ne i cieli ſia letitia: eterni honori
Haggia la terra: il mar pian pian ſi moua:
Fumen nele are ſacre accenſi odori.
L eta del mondo & ogne coſa e noua:
L antiqua uetuſta giace confuſa:
C hor natura rinaſce: hor ſi rinoua.
Homai dee cominciar l antiqua Muſa
A temprar la fidel Chriſtiana lira:
Al nouo tuon chen terra hoggi non ſuſa.
Queſt e l immenſo Re chel cielo admira:
Et fermo ſtando moue il uago mondo:
El fren del uniuerſo allenta & tira.

Hor iubilate alui dal ciel profondo
Infino al imo abyſſo · alui ſeruete :
Che mai non hebbe ſimil ne ſecondo ·
Al cui fonte perenne hor uoſtra ſete
Empite anime ſante uirginelle :
Che non beueſte mai l acque di Lete ·
Andando il ſuon: per le ſtellate ſelle:
L un ciel rendeua al altro il dolce canto :
Al ſuon del qual danzauano le ſtelle ·
Con altro accento poi piu graue alquanto
Inceſſabili uoci alte & leggiadre
S udiuan rimbombare · O ſanto : ſanto :
S anto ſignore : idio d armate ſquadre:
La terra el ciel ſon pien de l alta eterna
Maieſta : di tua gloria : o ſommo padre ·
Allhor ſaprio la caſa ſempiterna
Di quella omnipotente Olympia ſede:
Vltra la qual non e coſa ſuperna ·
Vien dentro a la mia man dextra ti ſede :
Il ſignor diſſe allhora al mio ſignore :
Fin che i nemici hauraí di ſotto l pede ·
Riſpuoſer tutti i chori · Gloria honore
Rendemo & gratie ingenti & infinite :
Al padre : al figlio : al ſempiterno Amore ·
Vennero ad adorar lo inſieme unite
Multe migliaia d alme : innocenti alme :
Tutte di ſtole candide inſignite ·

Quei che le puerili humane ſalme
Laſciar per Chriſto : anime pure inſonti :
Che nanzi tempo preſer l auree palme ·
Vdita fu Rachel ne gli alti monti
Piangere : & ulular per quei beati :
Battizati nei lor ſanguinei fonti ·
Queſti ſon quei che non fur inquinati
Con Venere : ſon uergini : & l Agnello
Seguon : ſempre di ſtelle incoronati ·
Qual per notturno ciel ſereno & bello
Li lumi ſcintillar ueder ſi ſuole :
Che nuitan gliocchi al luminoſo hoſtello :
Et quai bianche colombe ai rai del ſole
Micando uan : tai fur quei che lauaro
Nel ſangue del Agnel le bianche ſtole ·
Chinati le ginocchie : el uolto chiaro
Intento hauendo al ſol di ueritade :
Queſt hymno in dolce tuono incominciaro ·
S anto immortal di cui la uoluntade
S adempie in un momento : con la ſola
Propria : ſuprema & ſciolta poteſtade :
Conſtituiſti il ciel con la parola
Il mondo : & quanto il mondo in ſe contiene
Chi nata : ſerpe : ſta: camina & uola ·
Coſa alcuna agguagliar non ſi conuene :
Ne comparare a te : ſi non te ſolo :
Di cui la ſpecie uera : e l ſommo bene ·

Da la tua ſede al baſſo infimo ſuolo
Oue ſaſconde il ſole: oue rinaſce:
Da i termini dal uno: al altro Polo:
Douunqꝫ il lume in ciel le ſtelle paſce:
Lodato ſii: ch uſcir ne concedeſti
Da perigliosa uita: in latte enfaſce.
Prima c huomini: dei tu ne faceſti:
Senza conoſcer morte: & ſenza affanno:
Ne tranſportaſti a i tuoi regni celeſti.
Non ſentimmo dolor pena ne danno:
La crudelta d altrui fu gloria noſtra:
Tanto chi ignora te: prende d inganno.
O dio di dei: o ſpecchio in cui ſi moſtra
Cio che natura aſconde & manifeſta:
Quanto tra ſe concorda: & quanto gioſtra:
Quello che toglie il fato: & quel che preſta:
Et tutte le cagion ch aſconde & preme
Tanta diuerſita ſi ben conteſta:
D eternita nel ciel tu ſpargi il ſeme:
De mutabilitade in terra ſempre:
Di uita & moto in tutto l mondo inſeme.
Tu freni gli elementi con tai tempre
Chel mar non piu che dee: le braccia extende:
Ne l un contrario l altro auien che ſtempre.
Hor di tue lode il ſacrificio intende:
Che procede da mente ardente in zelo:
Chel uento del diuino ſpirto incende:

O theſauro ch en terra ſotto il uelo
Di fe: ti manifeſti: a cui riceue
La gratia tua: qual ti riueli in cielo:
In ſilentio di te parlar ſi deue
Da chi l uer ama: el ſuo contrario abhorre:
Et dal tuo ſacro fonte aſſiduo beue.
Hor noſtra humil pietade a te ricorre:
Non gia per noi: ſi non ſolo per quelli
Di cui la mente cieca a morte corre.
A te ſon figli: a noi padri & fratelli:
Da gli ſauer che gl inſegni obedire:
Al uoler tuo: di cui ſon ſi ribelli.
Carita ne conſtringe: hor exaudire.
Ti piaccia i noſtri prieghi alma clementia:
Fa che la gloria tua poſſan fruire.
Allhor quella ſuprema omnipotentia:
Moſtro l bel ciglio ſuo lieto & contento:
Et reuelato un trino in una eſſentia:
Fece tremar col cenno ogni elemento.

CANTICO QVARTO
DE LA PASCHA
DI CHARITEO.

Or uerídica ſanta ínclyta Muſa
h Che ei profondí ſecretí manifeſtí:
De l alta mente in tutto l mondo ínfuſa.
Díua beatrice: tu che conduceſtí
Al cíelo il tuo poeta: & gli moſtraſtí
Ad una ad una le magíon celeſtí:
Fa me beato: come lui beaſtí:
Fa mí guſtar gli ambroſíi altí ſapori
Empie la mente mia dí dolcí paſtí.
Per me fragrantí orientali odorí
Creſceran nei tuo templí in ſempiterno:
Poí che creſcon per te lí noſtrí honorí.
Canta quel che ſi fe nel regno eterno:
Poi che del lume che maí non ſextíngue
Fu degno il corpo human: nel ciel ſuperno.
Poſcía ch Amor con ínfiammate língue
Couerſe i ſantí padrí: al tempo quando
Gli fe parlar gran coſe ín uarie língue:
Che l altiſſimo uenne fulgurando:
A rínouar la faccía de la terra:
Et die la uoce ſua chíara tonando:
Vſcio dí cielí il ſuono in ogni terra:
De í míſterií de dío l alte parole:
Sudíro in quanto il mar circonda & ſerra:
Magíor penſier non hebbe íl uero ſole:
Chauer ſeco la uera unica luna:
Nel luogo oue ſi puo cío che ſi uole.
O ſenza labe: o uergen ſola & una
Chíamando diſſe: abbreuía la tua uía:
Ch amor pater non ſa tardanza alcuna.
Víen preſto amica mia: formoſa mia
Regina: a la mía mano dextra aſcende
Che l magíor Re la tua belta deſía.
Dorme uergine ſanta: & ſomno prende:
Sí come io ſomno ho preſo: & ho dormíto:
Et del tuo ſol couerta al cíel tí rende.
Non aſpettar che l mondo ſía finito:
Per rícourar l íntatta ſpoglía: ond ío
Dí uera humanita mí ſon ueſtito.
Poí ch ío tí preſeruaí dal prímo río:
Ante l ſecol creata: & dal ínítío:
Anzí l prímo huom nel íntelletto mio:
Non uuol ragíon che l ultímo gíuditío
Debbíí aſpettar poí che ſeí benedetta
Píu ch altra: che per te purgato e l uítío.
Con la ſpetioſa tua bellezza eletta
Procede íntende & regna in queſto ímperío:
Immaculata mia tutta perfetta.

Et tu che primo il diuinal mysterio
Gli reuelasti : eletto al gran saluto :
Di quel uirgineo intatto puerperio :
Quel parto illeso integro : & impolluto
Onde minor dal padre : io sono . & fruo
Il padre : hor quí d humana ueste induto :
A cui nel fin col roseo uolto suo :
Ecco de dio l ancilla Angel beato
Facciasi in me secondo il uerbo tuo :
La uergine respuose : ond incarnato
Fu l uerbo : el fanciul tolse il padre immenso :
Di sua misericordia ricordato :
Tu ministro fidel l anima el senso
Mi porta giunti in sua santa amicitia
Chio che son un col padre : in cio dispenso.
Da quella uita dura : anzi mestitia
Hor mi trahe la mia uergine madre
Et la conduce a l eternal letitia .
Accompagnato da celesti squadre
L Archangel si partio mouendo l ale
Ver le sacre magion sante & leggiadre .
Et ritrouo la uergine immortale
Da duodeci beati accompagnata :
A i quai diceua gia l extremo uale .
Fu per le tenere aure in su leuata .
Per man d Angeli assumpta a l alto cielo :
Et soura i chori angelichi exaltata .

Conforme al figlio nel corporeo uelo :
Simile al padre in sua diuina mente :
Et in amor al santo ardente zelo .
Quei tre mostrando un sol uiso ridente :
L incoronar d un auro che refulge :
Per secoli infiniti eternamente .
Non quell auro che n Mida & Crasso fulge :
Ma quel probato ignito auro celeste :
Ch a fede : & humilta solo sindulge .
A lei sola si die la bianca ueste :
Et medicosi d un collirio il uiso :
Che le cose del ciel fa manifeste .
Onde gli era gia noto il paradiso :
Prima chel corpo intrasse : ou era sempre
Con l animo : da dio mai non diuiso .
Di cui la gloria e de si fine tempre :
Che riuoltar di cieli : o di Pianete :
O tempesta : non puo far che si stempre .
Poscia che l fonte de la humana sete
Sol refrigerio : anzi salubre foco
Che secco le nociue onde di Lete .
Fu collocata in si sublime loco :
Ch a respetto di quello : ogni gran gloria
De l uno & l altro mondo : e men che poco :
Quella bonta che n Christo sol si gloria :
Di dar premio a uirtu : di quei tre Regi :
Che l adoraro in fascie hebbe memoria .

Quei pien di ſantita : quei Magi egregi
Che nel preſepe : anzi nel templo : aprendo
I ſuoi theſauri : & peregrini pregi :
Sacrificaro al fanciullin tremendo
Gia da la cuna : a quel fero monſtroſo
D immanita portento Herode horrendo .
Volto ſi Chriſto in quello auenturoſo
Paeſe oriental : lieto & ferace :
Et uide i Re nel otio glorioſo .
Dauano leggi a i ſuoi popoli in pace :
Viueuan con pieta : giuſtitia : & fede :
Affettando la uia del ben uerace .
O trina alma unita poi che procede :
Di te ch un ſolo in le ſedi ſupreme
Poſto : gli altri mortali ha ſotto l pede :
Per che ſoffri che nullo hoggi ti teme ?
Seruon i buoni : & regnano gl indegni :
Tanto d ogni buon frutto e perſo il ſeme .
Et ſe adiuen ch alcun forſe ſingegni :
In reger con uertu : tu preſto il porte
Et anzi tempo : a i glorioſi regni .
Onde l mio gran Ferrando (o dura ſorte)
Clemente : giuſto : & di pieta riſtoro :
Nel fior di giouentu ſentio la morte .
Tacer conuen di cio che ſempre io ploro :
Non uo che l affettion piu mi diſuie :
Dal cominciato mio primo lauoro .

Tornate indietro uoi lagrime mie :
Chiudete ui al ſepulcro in notte oſcura
La doue dorme l Aragonio die .
Quel dunq̃ alto poeta di natura
Che finxe il uondo : & quanto in quel reluce :
Ornando l di fulgente aurea pittura :
Fe rinouar la inuſitata luce
Ch al camin del Bethlemio alto ſacrario
Di quei tre ſaggi Re fu certa duce .
Quando per altra uia dal ſantuario
Tornaro nela propria regione :
Per non uedere il Re crudel nephario .
Quella ſtella per guida & per timone
Gli rimando la deita ſuperna
Per lo mar de l etheria alta magione .
Subito la lucente aurea lanterna
Fu conoſciura : & quei che la ſeguiro :
Fur tranſferiti a la allegrezza eterna .
Per la colpa di quel padre deliro :
Londe del ſanto Amor li baptizzaro :
Tal ch al ſalir grauezza non ſentiro .
Miraro intrati in ciel : preſente & chiaro
Quanto uider con gliocchi intellettiui :
Quel di ch en humil caſa lo adoraro :
Coſi i buon Re tranſſigurati in diui
Per ſapientia fede : & humiltade :
Cangiar per regni eterni : & rediuiui
La peritura humana poteſtade :

CANTICO QVINTO
DE LA PASCHA
DI CHARITEO

Come dogni ſplendore un libro ornato
c Ricco di fuore : & de leggiadre note :
de minio & d oro dentro illuminato :
In cui lettre dal uil uolgo rimote :
Alcun Vergilio : o Tullio : o Liuio ſplende :
Diletta i ſaggi inſeme : & gli idiote :
L un gli ornamenti admira : & laltro intende
Et de lauttor adora l alto ingegno :
Quel che piu ſa piacer doppio ne prende .
Coſi nel immortal celeſte Regno :
Egualmente ciaſcun triompha & regna :
Ma chi piu ſa di magior gloria e degno .
Quel piſcator chel uerbo al mondo inſegna :
Preſſo gli ſiede & l alta laurea Auguſta :
Di ſederſi piu giu non ſi diſdegna :
Alcun ſon qui che per eta uetuſta :
Morte non guſtaranno : a noſtro auiſo :
Che la Muſa del ciel morte non guſta :
Parole ſon del Re del paradiſo :
Che diſſe anchor : coſi uo ch ei ſi reſte :
Inſin ch io moſtri in maieſtade il uiſo .

Non per regni theſauri o ricche ueſte
Ma per ſcientia i Magi inteſer Chriſto :
E i myſterii del ſuo regno celeſte .
Di ſapientia initio e temer Chriſto .
Il mezzo : in Chriſto hauer l animo intero .
Di ſapientia il fin conoſcer Chriſto .
Beati ſpirti in cui fu ſol penſiero
Di penetrare il ciel con l intelletto :
Di ritrouare & contemplare il uero .
Queſti conobber primi il ben perfetto :
Et da i prati del ciel con gentil arte
Cogliero i fiori : & ſe ne empiro il petto .
Elegendo del ben l optima parte :
Che n alcun tempo mai non perderanno :
D infallibil theſauro empir le charte .
Duo guidardon del ben diſpeſo affanno
Son certi hauere in terra : fama eterna :
Eterna gloria nel ſidereo ſcanno .
La teſta alzando a la magion ſuperna
Non fur nudriti in otioſo gioco :
Che Venere o Leneo non li gouerna .
La mente han poſta in ſi ſublime loco :
Che di uender le leggi : o far theſoro :
O d altra uanita : ſi curan poco .
Non uana ambition non fame d oro
Rompe gli alti coraggi ne fortuna
Puo maculare il lor nobil decoro .

Cosi si ua a regnar sopra la Luna:
Non con imponer monte sopra monte:
Con uiolenta audacia & importuna.
Di sapientia dunq; al uiuo fonte
Beuendo assiduamente i Magi: intraro
Nel ciel: di lor sauer facendo ponte.
Tosto che lor uirtu li collocaro
Appresso i Seraphini: il Re diuino:
In si dolce harmonia ringratiaro.
O sommo exuperante: un solo & trino:
Padre: Verbo: & Amor: primo & postremo:
Vita: di uerita uero camino:
Supremi honori & gratie ti rendemo:
Che con la luce tua tanto n allume:
Che sol per te: di te notitia hauemo.
Solo admirando & adorando nume:
Che tien gli homini & Dei tutti subietti.
Dio de uerace Dio: lume di lume.
Vn simplice perfetto in tre perfetti:
Vna infinita eterna potestade:
Inuisibil cagion di chiari effetti.
Con la paterna tua santa pietade:
Te dignasti prestarne intelligentia:
Per contemplare il Sol di ueritade.
O santo immenso Amor pien di clementia:
Quanto la nostra mente hor ti ringratia:
Che gli sei chiaro trino in una essentia.

Qual sacrificio a questa immensa gratia
Mai potrebbe agguagliarsi? o quali ingegni
De dir le lode tue rengon audacia?
Nostri intelletti hai fatti illustri & degni:
Desser sacrati in questo fermo polo:
Onde dispregian tutti i bassi regni.
Queste l sommo piacer: queste l ben solo:
Per cui ciascuno affatigar si deue:
Mentre che spira in quel terreno suolo.
Fugace irreparabil tempo & breue:
E de la uita: el ben di suoi piaceri:
Sempre si paga: & subito si beue.
Et ben che noi gli humani bassi pensieri
Lasciammo poi che nei beati chiostri:
Tu ne ducesti d ai mundani imperi:
Pur ne souien di dolci pegni nostri:
Nostra progenie cara: hor ti pregamo:
Che tu uer lor la tua clementia mostri:
Fa gli lauar la macula d Adamo:
Ne i fonti di speranza: ardore: & fede:
Onde l tuo nome hor noi glorificamo.
Cosi parlaro: & quel che tutto uede:
Col uolto che tranquilla & l aria: & l acque:
Tal da l intimo cor responso diede.
Parlando lui la casa Olympia tacque:
Tremo la terra: & l insule marine:
Posaro i uenti; el mar senz onde giacque

Re ſaggi ſoli : in cui l alte dottrine
Fioriro al mondo : ond hor ſapran le genti
Danzar al ſuon de le note diuine .
Prendeti il premio homai di quei fulgenti
Sacri theſauri : & odorati incenſi :
Che moffereſte con pietoſe menti .
Per quei pochi godete hor queſti immenſi
Theſauri : che non ponno eſſer predati :
Ne mai di tarlo : o uetuſtade offenſi .
Staran di uoſtri pegni immoti i fati :
Laſciate ogni penſiero : ogni paura :
Che come uoi ſaran ſempre beati .
La nuoua ſtella che per l aria oſcura
Vi guido dal un ſole : al piu bel ſole :
Memoria uoſtra mentre il mondo dura :
Inſegna fia di uoſtra inſigne prole :
Iucremento d honor : uiuete lieti :
Del frutto ch a uertu render ſi ſuole .
Et per che piu con gli animi quieti :
Poſſate qui fruir mi a uoſtro uoto :
Di fati io u apriro gli alti ſecreti :
Tacque il ſignor : & le parole Cloto
Ripreſe : & diſſe : hor attendete in pace
Al fuſo eterno il qual filando io roto .
Ne la terra gentil Saturnia giace
Vn luogo : che piu ch altro al mondo ride :
Caſa antiqua d heroi ricca & ferace .

Quiui i fier monſtri un Aragonio Alcide
Domando regnara : con fatti egregi :
Inimico mortal di Craſſi & Mide .
Naſceran di coſtui Principi & Regi :
Co i quai ſi giungera la uoſtra gente
Con tituli alti & memorandi pregi .
Del ſuo Ferrando inuitto armipotente
Di uoſtri una Yſabella fia conſorte :
Morigera : fidel : caſta : & prudente .
Naſcera di lor due quel giuſto & forte
Quel magnanimo Alfonſo : uincitore
De le Turcheſche horribili cohorte .
A cui giunta la gloria & lo ſplendore
De li Viſconti : Hyppolita Maria
Dara col parto un Re nato ad honore .
Sol moſtraran coſtui nel mondo in uia
Di farſi Re de l habitabil terra
I fati : ne uolran ch oltra piu ſia .
Che ricourato il ſuo : uolra far guerra
Contra l regno d altrui tanto animoſo :
Che gia da mo Briganti & Cymbri atterra .
Ond anzi tempo fia piu glorioſo :
Che per non agguagliar ſi huomo con dio :
Sara condotto a l eternal ripoſo .
Regnara poi di lui l inclyto Zio
Congiunto a la ſeconda alma Yſabella :
Figlia de Pirrho human Principe & pio .

Coſtei dee rinouar la uoſtra ſtella:
Tre Regi dando in luce: i tre figliuoli
Degni de triomphal ceſarea ſella.
La fama di coſtor per multi ſoli
Per l uniuerſa terra andra uolando:
Et gli alzara fin a i ſiderei ſuoli.
Il primo nato fia quarto Ferrando
D infrangibil uertu: chiaro diamante:
In cui fortuna indarno ira pugnando.
Come non perde il lume il ſol radiante
Di condenſi uapor tutto couerto:
Ma la ſua luce in ſe reſta conſtante:
Per lungo ſpatio non ſi moſtra aperto:
Ma diſpregiando quelle uane offenſe:
Combatte de la ſua uitttoria certo:
Che con le ſquadre de le luci immenſe
Vencendo di uapor l impreſe uane:
Diſſipa: & fa uolar le nebbie denſe:
Talche uittorioſo al fin rimane:
Et a i mortali l alma illeſa luce
Rende: ſpargendo i rai per lampio inane.
Coſi uertu che n ſe ſola reluce
Per nebbia di crudel fortuna infeſta
Da chi non la conoſce e poſta in cruce:
Ma poi nel fin uittorioſa reſta:
Et moſtra i rai delo ſtellato ciglio:
Del cui triompho il mondo el ciel fan feſta:
Teſtificando il ben preſo conſiglio.

CANTICO SEXTO ET VLTIMO DE LA PASCHA DI CHARITEO.

Ala feconda: & glorioſa Iberia
d Madre di Re: con l Hercule Aragonio:
Et da la bellicoſa intima Heſperia:
Verran mill alti heroi nel regno Auſonio
Di cui li geſti: & la uertu notoria
Faran del nobil ſangue teſtimonio.
O quanto il legno fia degno di gloria
Che i dee portare in terra di Saturno
Che piu che d Argo ne ſera memoria.
Quel gran deſtrier che col parto notturno
La ricca Troia in cenere conuerſe
Et diede a i Greci il nome diuturno:
Non ſi forti guerreri in luce aperſe
Come coſtor: ne l ſole hoggi li uede.
Piu n hebbe aſſai: ma non ſi ſtrenui Xerſe.
Ma quei per cui ſara di gloria herede
L Iſpano ſuol: ſaran quattro felici
Frategli in ſangue: & piu frategli in fede.
Frutto d un ſol terren da due radici:
Duo Aureli: & duo Gueuare: antique genti:
Bellicoſi: & terror de gl inimici.

Questi nel mezzo a le squadre florenti
Saran qual lume chiuso entro l crystallo:
Che multiplica fuore i rai lucenti.
Di duo Gueuare l un gran Seneschallo:
Cogliera ne i begli horti de uertute
Da l arbor de fortezza il uerde e l giallo.
Et di Belcastro il Conte in giouentute
Ornato fia di ramo triomphale.
Di pacifica fronda in fenettute.
Quel bel Ferrando a i Re non inequale
In maiestade: in fronte: & lieta & graue:
Con condimento di giocondo sale.
O mansueta humanita soaue
Nectar d ogne tranquillo animo grande:
Amaror de le menti inique & praue:
Chi l tuo liquor beuendo in terra prande:
Lasciando il corpo uenerato in ara:
Cena nel cielo angeliche uiuande.
L arbor di quella prima anima chiara
Duo pomi produra che la semenza
Eternara del Bautio: & de Gueuara.
Gran Seneschallo l un d alta excellenza
Piero pien di uertu di premio digne
El grande Antonio Conte di Potenza.
Costui Mauorte: & le Muse benigne
Porran d alto ualore in su la cima:
El ciel lo arricchira de prole insigne.

Del Piero il pregio anchor piu si sublima
Che sia congiunto a la Marchese Ysota:
Del uostro Pirrho la progenie prima.
Di lei la castita constante immota
La fara gir tra l altre altera & bella:
Qual tra lumi minor luna piu nota.
Di questa oriental fulgente stella
Due luci nasceran: l alma Elionora
Et la pudica & candida Couella.
Queste due rose son: di che s infiora
La corona deuuta a uostre imprese:
Nota da Tyle al Gange: & a l Aurora.
Sara la prima giunta al gran Francese
De Lysemburch: in coniugale amore:
L altra ad un forte strenuo alto Marchese
Di Montesarchio: un inuincibil core
Nato d un grande heroe Conte d Ayrola
Charlo di Carrafeschi il primo honore.
Fratel di cui la fiammegiante stola
Tra Cardinali fia qual tra minori
Luci: fulge del sol la luce sola.
Sara pien di uertu pien d alti honori!
Dele Muse il Marchese alumno & figlio
Et prestara gli Marte i suoi fauori.
Tempo uerra chel suo tranquillo ciglio
Incoronato fia di fronda querna
Per seruare il suo Re d un gran periglio.

La uita offrendo a uita ſempiterna
Soſterra col uiril braccio poſſente
Tutto l furor de la barbarie externa.
Tanto ch al Re fortiſſimo & prudente
Dara tempo di poner ſi in ſecuro:
Et uſcir dal pericolo imminente.
Acquiſtara ne un nome permanſuro
In lunga eta: d oblio mai non offeſo:
Il Marcheſe del Re ſolido muro.
I l Bautio Carrafeſcho animo illeſo:
Di tanta heredita piu ricco fia:
Che del auro di Craſſo & quel di Creſo.
Altra figlia de Pirrho in Lombardia
Dee regnar con la caſa di Gonzaga
Spargendo rai d honor per ogni uia.
Di ſempre oprar uertu non d altro uaga:
Donna fia de citta ricche & leggiadre:
Doue Benaco il gran paeſe inlaga.
Fara di bei figliuoli ricco il padre
Triomphara: qual per la ſelua Idea
Soleua andar la Berecynthia madre.
Tra gli altri la diuina Dorothea
Giungera col figliuol del Aqueuiuo
Di Marte amato: & di Calliopea.
Progenie del gran Iulio altro Gradiuo:
Che di trophei del infidel nemico
Pien: uedrete ſalir martire & diuo.

Hor piu uo ch attendate a cio chio dico:
Con man piene de gigli & de uiole
Honorate il candor di Federico.
Federico de Pirrho inclyta prole.
Chiaro per ſe: ma piu per la conſorte:
Degna di templo ouunq; honor ſi cole.
Vergine di uirile animo forte
De gli alti Aueli heroi nata dun Conte
Gran Camerlengo in quella altera corte.
Qual per li lauri del Peneio fonte
De le frigide tempe al bel ſoggiorno
O per le ſummita del Cynthio monte:
Al primo aprir del nuouo eſtiuo giorno
Diana ua cercando ogni foreſta
Con mille nymphe che gli uanno intorno:
Ella al candor dela piu ricca ueſta
Conoſciuta: al andare: al chiaro aſpetto:
Sopra tutte le dee moſtra la teſta:
De Latona il ſecreto intimo petto
Pien di materno amor ch ognialtro auanza:
Di gioia ſi perfunde: & de diletto:
Tal tra le donne andra l alma Conſtanza
In ſe moſtrando i tre ben de la uita:
Honore: utilitate: & dilettanza.
Vedran nela candente Margarita
Vna belta: piu che l humana uiua:
Con pudicitia uera inſeme unita.

Nata non per ſeguir la Cypria diua:
Ne per la fronte ornar di myrtea fronde:
Ma d aurea palma & di Palladia oliua.
Di coſtei pioueranno aurifere onde
Di quel parlar: che i cori in ſe conuerte:
Parlar pien di ſententie alte: & gioconde.
Non fu ſi dolce il figlio di Laerte:
Nel Thracio Orpheo tra gli arbori animati
Che l aſcoltauan con l orecchie aperte.
Reſtaran ne: li ſaggi ſpauentati:
Ogni belta ne fia uinta & confuſa:
Et de la terra i cieli innamorati.
In numero ſara decima Muſa:
Prima in honor: nel Heliconio colle:
Gratia celeſte: in pochi al mondo infuſa.
Di tal duono arrichir natura uolle
Quei pochi ch ama (ſua mercede) idio
O ch ardente uertute in alto extolle.
Non uuo piu dir ui homai: chel fuſo mio
Moſtra di ſe: ch eterni duraranno
Voſtr alti pregi. Affirmo ui anchor io:
Che quel di Chiaromonte alto Triſtanno
El gran Beltran del Bautio: in quel Latino
Paeſe: i uoſtri honor cominciaranno.
Die fin la parca al ſuo parlar diuino:
Andaro allhor le proſpere fortune
Con la conocchia ſua per un camino.

I Magi che del uolger de le lune
Et del moto di cieli hauean peritia:
Per experientia del ſauer comune.
Quando di quei ſecreti hebber notitia:
D ardor de la uentura gloria acceſi:
Sentiro augmento grande in lor letitia.
Ma tempo homai mi pare a i ben diſpeſi
Affanni: imporer fine: e i miei deſtreri
Gia ſtanchi diſcarcar di graui peſi.
Et uoi che per occolti alti ſentieri:
Mi conduceſte al glorioſo Regno:
Prendete i ſacri in uoſtri altari alteri.
So ben che trouarete aſſai piu degno
Sacerdote di uoi: Pierie diue:
Ma non piu pio: ne piu fidele ingegno.
Queſto cantaua a i lauri a l aure eſtiue:
Tra l mio Summontio: Pardo: & Galateo:
Anime eternamente al mondo uiue.
Quando di quel liquor Parthenopeo
Syncero mi paſcea dolce cantando:
Con le Charite ond io fui Chariteo.
Di poi che quel ſecondo almo Ferrando
Sepolto in terra il bel corporeo uelo:
Suoi ſecreti penſieri in me laſciando:
Con penne di pieta uolo nel cielo.

FINE DE LA PASCHA
DI CHARITEO.

Errori de la ſtampa.

Falſo.	Corretto.
íniquieta iiii.	inquieta
Io ſeguo ad chi iiii.	Io ſeguo chi
creſce viii;	creſce
ogui xii.	ogni
dentril xv.	dentro l
gouerna xvii.	gouerna
pittura xviii.	figura
fuggír xviii.	fuggír
ſchifi xviii.	ſchiffi
contral xviiii.	contra l
mai xx.	mai non
acquettarſi xx.	acquetarſi
iu natura xxiii.	in natura
dínenta xxv.	diuenta
uolírando xxvi.	uolitando
potrano xxviii.	potranno
lyra lviii.	lira
felíc lviiii.	felíce
eanti lxvii.	canti
alœue lxvii.	alme
ritonro lxxi.	ritorno
niuenti lxxii	uiuenti
moderne & per antíque hiſtorie lxxvi.	moderna & per antiqua hiſtoría
Hiſpagn lxxviii.	Hiſpagna
morte horrenda lxxx.	notte horrenda
A i duo gran Toſchi xci.	A i duo gran Thoſchi
Al Toſco lxxxxi.	Al Thoſco
che ui moſtraſti .c.	che ui moſtraſte
uidí .c xii.	uedi
ognihr .c xx.	ognihor
in ſommo imperío .c xxii	il ſommo imperío
bellla .c xxvi.	bella
ſforzato .c xxxiiii.	forzato
Toſco .c xxxvii.	Thoſco
pronpto. c xxxviiii.	pronto
concerto .c xxxxii.	concreto
Coſi un .c xxxxiii.	Coſi l un
inſignarui .c xxxxvi.	inſegnarui
anime pure .c xxxxviii;	pure anime
tuo .c xlviiii.	tuoi

IMPRESSA.

In Napolí p Maeſtro Sigiſmũdo Mayr Alamãno cõ ſomma dilígẽtía di. P. Sũmontío nel anno. M. DVIIII. del meſe di Nouébre: cõ priuilegío del Illuſtriſſimo Vícere & general locotenẽte de la Catholica Maieſta: che p. x. anni in queſto Regno tal opera nõ ſi poſſa ſtampare: ne ſtãpata portarſi da altre parti ſotto la pena in eſſo contenuta.

Reg.

A B C D E F G H I K L M

N O P Q R S T V

Tutti ſono quaterni excetto M che e quinterno.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE XV

99 99 97 37